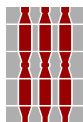


IX LEGISLATURA
LXXXI SESSIONE STRAORDINARIA DEL CONSIGLIO REGIONALE
RESOCONTO STENOGRAFICO N. 108
Seduta di mercoledì 18 dicembre 2013

Presidenza del Presidente Eros BREGA
INDI
del Vicepresidente Damiano STUFARA

INDICE - ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA
(convocazione prot. n. 5693 dell'11/12/2013 – avviso prot. n. 5734 del 13/12/2013)

Oggetto n.8 – Atti nn. 1391 e 1391 bis	Valentino.....76
<i>Piano regionale dell'offerta formativa e della</i>	Lignani Marchesani76
<i>programmazione della rete scolastica in</i>	Locchi.....77
<i>Umbria - anno scolastico 2014/2015.....2</i>	Mantovani..... 78
Presidente 2,3,8-11,13,14,18,23,24,28,31,34,40,43,	Dottorini.....81
47-54,56-61,63-69	Votazione articolato ed emendamento ...72-82
Buconi, <i>Relatore</i>2,11,34	Votazione atto83
Valentino.....8,9,13,23,48,51,56	Votazione dichiarazione d'urgenza.....83
Goracci.....9,10,18,50,68	
Zaffini.....10,14,51,56,58,66	Oggetto n.175 – Atto n. 1403
Brutti.....13,29,49,55,57,65	<i>Impegno per la salvaguardia del patrimonio di</i>
Smacchi.....31	<i>conoscenze e professionalità dell'Isrin</i>
Monacelli.....40	<i>(Istituto di ricerca sui materiali speciali) Scarl</i>
Casciari, <i>Vicepresidente Giunta</i>44	<i>di Terni</i>84
Lignani Marchesani48	Votazione inserimento OdG 83
Locchi.....51	Presidente83,84
Marini, <i>Presidente Giunta</i>52,59	Nevi.....84
Dottorini.....62	Dottorini83
Barberini.....63	Votazione atto84
Mantovani.....63	
Rosi.....68	Sull'ordine dei lavori:
Esame e votazione emendamenti48-69	Presidente9,10,13,14,70,71,82-85
Votazione atto69	Valentino8,9,13
	Zaffini10
Oggetto n.174 – Atto nn. 1300 e 1300 bis	Buconi11,70
<i>Ulteriori integrazioni della l.r. 23/01/1996, n.</i>	Brutti13
<i>3 (Nuove norme sul funzionamento dei</i>	Nevi82,84
<i>Gruppi consiliari)71</i>	Dottorini.....83
Presidente70-82	
Buconi.....70,74,75	Oggetto n. 11 e Oggetto n. 12
Goracci71	Votazione rinvio.....85
Nevi.....72-74,79	
Cirignoni72-74	Sospensioni9,70,71



**IX LEGISLATURA
LXXXI SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA
REGIONALE**

- Presidenza del Presidente Brega -
Consiglieri Segretari Galanello e De Sio

La seduta inizia alle ore 10.30.

PRESIDENTE. Colleghi Consiglieri, se prendete posto, per favore, iniziamo la seduta con la trattazione dell'oggetto n. 8.

OGGETTO N.8 – PIANO REGIONALE DELL'OFFERTA FORMATIVA E DELLA PROGRAMMAZIONE DELLA RETE SCOLASTICA IN UMBRIA - ANNO SCOLASTICO 2014/2015 – Atti numero: 1391 e 1391 bis

Relazione della Commissione Consiliare: III

Relatore: Consigliere. Buconi (relazione orale)

Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo

Iniziativa: G.R. Delib. n. 1332 del 02/12/2013

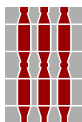
PRESIDENTE. La parola al Relatore, Presidente della III Commissione, il Consigliere Buconi.

Massimo BUCONI (*Presidente gruppo consiliare Socialisti e Riformisti per l'Umbria*) – *Relatore.*

Nella Regione Umbria, negli ultimi tre anni, il processo di ridefinizione dell'offerta formativa e della programmazione della rete scolastica regionale, avviato con la DCR n. 12/2010, si è concluso con le Deliberazioni approvate dal Consiglio Regionale n. 38/2010, n.123/2012 e n.207/ 2012. La valenza dei "Criteri" era biennale e pertanto la Regione con DCR n. 169/2012 "Linee guida per la programmazione territoriale della rete scolastica e dell'offerta formativa in Umbria per gli anni scolastici 2013/2014 e 2014/2015" ha successivamente definito i criteri per la programmazione regionale dell'offerta formativa per gli anni scolastici 2013-2014 e 2014-2015.

Nel merito del dimensionamento, si pone la sentenza n. 147/2012 della Corte Costituzionale, che ha ribadito ciò che già aveva stabilito con propria sentenza n. 200 del 2009: il dimensionamento della rete scolastica, cioè la soglia minima di alunni che gli istituti comprensivi devono raggiungere per ottenere l'autonomia, rientra nella competenza regionale.

Pertanto, a seguito della sentenza della Corte Costituzionale di cui sopra, con la DCR 169/2012, sono state apportate alcune modifiche alla DCR n.113/2012: rimangono confermati i criteri di cui alla DCR n.113/2011, ad eccezione dei limiti numerici indicati per gli Istituti Comprensivi, in quanto superati dalla citata sentenza n. 147



della Corte Costituzionale, per cui tutte le istituzioni scolastiche autonome devono essere costituite con un numero di alunni di almeno 600 unità, ridotto fino a 400 per le istituzioni site nei comuni montani.

Spiegherò poi nel prosieguo l'evoluzione di questi numeri.

PRESIDENTE. Colleghi, o fate silenzio, altrimenti sospendo la seduta. Se dovete interloquire, vi chiedo di uscire fuori dall'Aula, grazie. Prego, Consigliere Buconi.

Massimo BUCONI (*Presidente gruppo consiliare Socialisti e Riformisti per l'Umbria*) – *Relatore.*

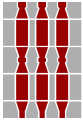
Grazie, Presidente. Sintetizzando gli indirizzi generali riferiti alla programmazione della rete scolastica previsti dalla citata DCR n. 113 vorrei ricordare :

- Il processo di programmazione deve innanzitutto essere svolto tenendo presente gli ambiti funzionali territoriali, di cui alla deliberazione del Consiglio Regionale n. 40, del 20 dicembre 2005. Tale programmazione verrà costruita attraverso strumenti quali le conferenze partecipative di territorio, che devono praticare una strategia di *governance* tra competenze istituzionali differenti ed autonome, partendo sempre da un'attenta analisi delle attese e dei bisogni espressi dal territorio. Gli ambiti territoriali rappresentano, infatti, un bacino strategico per la programmazione, ed in particolare per l'organizzazione della rete scolastica, consentendo di ragionare in una dimensione più ampia e favorendo quindi l'individuazione di soluzioni anche innovative;
- tale programmazione viene richiamata dal D.Lgs. 112/98 che stabilisce come spetti ai Comuni e alle Province effettuare le operazioni di riorganizzazione della rete scolastica a fronte di attenta valutazione del mantenimento, principalmente nelle aree montane, di un presidio scolastico significativo in termini di massa critica e di qualità;
- gli atti con cui i Comuni e le Province approvano la programmazione di rispettiva competenza devono evidenziare il percorso effettuato, con particolare riferimento all'acquisizione del parere obbligatorio delle istituzioni scolastiche interessate, espresso dal Consiglio di Istituto.

Per quanto riguarda l'offerta formativa la DCR 169 conferma i criteri generali già individuati con atto del Consiglio regionale n. 12/2010.

La DCR 169 inoltre stabilisce che le Province devono elaborare il piano di offerta formativa che istituisca nuovi indirizzi di studio aggiuntivi rispetto a quanto già autorizzato, solo per eccezionali e documentate esigenze dell'istituto scolastico e del territorio e che non è possibile istituire indirizzi già esistenti nell'ambito funzionale, se non in casi di particolari esigenze, tenuto conto delle previsioni relative agli organici e secondo i seguenti criteri (per altro già individuati nella DCR 12/2010):

- la possibilità di istituire un nuovo indirizzo si esercita a condizione che per la classe prima, o comunque per le classi iniziali dell'indirizzo, vi sia un numero di iscritti di norma pari almeno a 27 allievi. Ciò al fine di garantire la prosecuzione del percorso con un sufficiente numero di alunni per classe.



- la nuova attivazione può usufruire delle corrispondenti aule, attrezzature e laboratori, già attualmente a disposizione della scuola proponente;
- la specificità del corso ed il profilo di uscita devono essere coerenti con l'identità dell'istituto;
- la proposta di attivazione del corso si dovrà collocare nell'ambito del programma di sviluppo socio-economico del territorio provinciale, e delle necessarie coerenze rispetto ai possibili sbocchi occupazionali "in loco";
- l'attivazione di nuovi indirizzi nei territori di confine non dovrà basarsi sulla competitività tra di essi, ma dovrà essere per quanto possibile concordata anche in base all'analisi della sostenibilità nel tempo, tenendo anche conto della diversificazione degli sbocchi occupazionali.

Di norma non è possibile istituire ulteriori nuovi indirizzi di studio in Istituzioni scolastiche secondarie di secondo grado stabilmente sovradimensionate (con più di 900/1000 alunni nell'ultimo triennio). Nelle istituzioni scolastiche sovradimensionate nuovi indirizzi possono essere istituiti solo contestualmente alla soppressione di altri indirizzi ritenuti obsoleti o attribuiti ad altra Istituzione scolastica per razionalizzare/armonizzare l'offerta formativa.

Le due Province devono raccordarsi per verificare l'esistenza di indirizzi affini o uguali nelle aree geograficamente situate in prossimità dei confini.

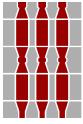
Infine la DCR 169 stabilisce che i nuovi indirizzi non attivati per carenza di alunni iscritti saranno riesaminati nel Piano dell'anno successivo, al fine di determinarne la soppressione o la riconferma.

Tornando alla questione dimensionamento ricordo che sui parametri l'art. 19, commi 5 e 5 bis, della Legge n. 111 del 2011 stabilisce che non possa essere assegnata alle istituzioni scolastiche autonome, costituite con un numero di alunni inferiore a 600 unità, ridotto fino a 400 per le istituzioni site nelle piccole isole, nei comuni montani, nelle aree geografiche caratterizzate da specificità linguistiche, la dirigenza scolastica con incarico a tempo indeterminato e la figura del Direttore dei servizi generali ed amministrativi (DSGA). Queste istituzioni sono quindi conferite in reggenza a dirigenti scolastici (DS) con incarico in altre istituzioni scolastiche autonome: il comma 5 bis dell'art. 19 della Legge 111/2011 dispone che non può essere assegnato in via esclusiva un posto di direttore dei servizi generali ed amministrativi (DSGA) e che con decreto del Direttore generale dell'Ufficio Scolastico Regionale competente, il posto è assegnato in comune con altre istituzioni scolastiche.

Oggi in Umbria ci sono 150 autonomie scolastiche di cui 15 sottodimensionate e quindi in reggenza. I Dirigenti assegnati – cioè quelli pagati, per capirsi – sono 133 che coprono in reggenza oltre i 15 istituti sottodimensionati anche n. 2 istituti dimensionati.

Quindi i fondi, di fatto, al di là di tutte le misure, ad oggi, sono 133.

Come ricordato le richiamate disposizioni normative (Legge 111/2011 e la Legge 183/2011) e la Sentenza n. 147/2012 della Corte Costituzionale, pur non abrogando il D.P.R. 233/1998, hanno previsto una diversa situazione per l'assegnazione dei DS e del



DSGA; essendo però la materia anche per la sua natura continuamente al centro di valutazioni ed interventi che determinano un'intrinseca costante dinamicità, occorre ricordare che il Coordinamento tecnico delle Regioni e delle Province Autonome, con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR) ha elaborato una proposta di riparto globale dei DS e DSGA che si attesterebbe sull'ipotesi di assegnare un dirigente ogni 900 alunni.

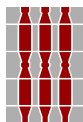
Tale proposta, subordinata all'abrogazione dei commi 5 e 5bis dell'art. 19 della Legge 111/2011 (che stabilisce il numero di alunni per autonomia scolastica, pari a 600 o 400, al fine di veder riconosciuto il DS ed il DSGA), è al momento ferma in quanto il Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF), a tutt'oggi, ha dichiarato la non disponibilità al momento all'abrogazione dei succitati commi in quanto norma incidente sull'aspetto finanziario.

Con il Decreto legge 12 settembre 2013 n. 104, cosiddetto Decreto Carrozza, convertito in legge 128/2013 n. 128, con l'art. 12 (Dimensionamento delle istituzioni scolastiche) sono state effettuate delle modifiche ed integrazioni all'articolo 19 del decreto-legge n. 98/2011, convertito, con modificazioni, dalla legge 111/2011, ed in particolare è previsto l'inserimento del comma 5-ter, che prevede che, a decorrere dall'anno scolastico 2014-2015, i criteri per la definizione del contingente organico dei dirigenti scolastici e dei direttori dei servizi generali e amministrativi, nonché per la sua distribuzione tra le regioni, sono definiti con decreto, avente natura non regolamentare, del MIUR, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, previo accordo in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e successive modificazioni, fermi restando gli obiettivi finanziari di cui ai commi 5 e 5-bis dell'articolo stesso. Le regioni provvedono autonomamente al dimensionamento scolastico sulla base dell'accordo di cui al periodo precedente. Fino al termine dell'anno scolastico nel corso del quale è adottato l'accordo si applicano le regole di cui ai commi 5 e 5-bis".

Alla luce di quanto sopra – Questa è la filosofia di fatto del piano oggetto di approvazione oggi – le dirigenze a disposizione per l'Umbria – salvo ulteriori diminuzioni – per il prossimo anno scolastico saranno 140 + 1 per il C.P.I.A. Regionale.

Tornando alla situazione dell'Umbria, in data 28 novembre 2013, la "Conferenza di Servizio permanente per l'attuazione del D.Lvo 112/98" (il cosiddetto 'Tavolo 112'), che vede la partecipazione di tutti i soggetti istituzionali e non, coinvolti nella concertazione delle politiche scolastiche, è stata consultata sui contenuti del "Piano regionale dell'offerta formativa e della programmazione della rete scolastica - anno 2014- 2015".

Dopo un'analisi puntuale della situazione, sulla base dei due Piani provinciali, la Regione, come di sua competenza, sempre all'interno dei vincoli che la normativa nazionale comunque impone, ha proposto il "Piano regionale dell'offerta formativa e della programmazione della rete scolastica - anno 2014-2015" di cui all'allegato A)



dell'atto 1391 (proposta di atto amministrativo della G.R. Deliberazione n. 1332 del 02/12/2013)

In particolare, per quanto riguarda l'Offerta Formativa, relativamente al Piano approvato dalla Provincia di Perugia è stato espresso parere sfavorevole – non favorevole – all'istituzione di un nuovo indirizzo "scenografia" presso l'Istituto Omnicomprensivo "Bernardino di Betto" – di Perugia.

Mi riferisco alla delibera della Giunta regionale.

Relativamente alla Programmazione delle rete scolastica la Giunta Regionale ha espresso parere favorevole:

- all'istituzione del nuovo Istituto Comprensivo dei Comuni di Montone, Pietralunga ed Umbertide;
- al dimensionamento operato dal Comune di Perugia che passa da 18 a 15 dirigenze, attraverso l'istituzione di 15 istituti comprensivi;
- all'istituzione del nuovo Istituto Omnicomprensivo "De Gasperi – Battaglia " di Norcia;
- all'istituzione del nuovo I.I.S. "Cassata – Gattapone di Gubbio;
- al dimensionamento operato dal Comune di Foligno che passa a 7 nuove istituzioni scolastiche (intervenuta modifica 6 istituzioni scolastiche);
- all'istituzione di un nuovo Istituto Comprensivo a Gualdo Tadino;
- all'istituzione di un nuovo Istituto Comprensivo comprendente le scuole dei Comuni di Torgiano e Bettona;
- all'istituzione di un nuovo Istituto Comprensivo comprendente le scuole dei Comuni di Cannara e Bevagna;
- all'istituzione del CPIA (Centro provinciale per l'Istruzione degli adulti) presso la sede del CPT di Perugia presso l'Istituto Comprensivo "A.Volumnio" di Perugia;
- all'istituzione del CPIA (Centro provinciale per l'Istruzione degli adulti) presso un'istituzione scolastica della Provincia di Terni da individuare.

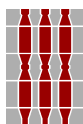
Questa la delibera su cui si era espressa la Giunta.

Parere sfavorevole – non favorevole – è stato invece espresso dalla Giunta Regionale rispetto alla richiesta di istituzione dell'Istituto Comprensivo di San Venanzo.

Infine la Giunta Regionale ha espresso parere favorevole alle deroghe per gli istituti sottodimensionati, per le motivazioni indicate, ed in particolare:

- Istituto Comprensivo per ciechi di Assisi
- Istituto Comprensivo "San Benedetto" di Valfabbrica
- Istituto Comprensivo di Massa Martana
- IPSIA "Pertini" di Terni
- Istituto Comprensivo "Luigi Valli" di Narni

In sede di lavori della III Commissione, anche a seguito delle audizioni effettuate, la Commissione ha approvato a maggioranza dei Consiglieri presenti l'atto Amministrativo concernente "Piano regionale dell'Offerta formativa e della Programmazione della rete scolastica anno 2014-2015 – oggetto dell'esame odierno –



così come risulta nell'allegato A) dell'Atto 1391/bis, apportando modifiche rispetto al piano di cui all'atto 1391 stabilendo in particolare:

per quanto riguarda l'Offerta Formativa:

- parere favorevole all'istituzione di un nuovo indirizzo "scenografia" presso l'Istituto Omnicomprensivo "Bernardino di Betto - di Perugia.
- parere favorevole all'istituzione di un nuovo indirizzo "servizi per l'enogastronomia e l'ospitalità alberghiera" presso l'I.I.S. "M. Gattapone" di Gubbio.

Per quanto riguarda la Programmazione della rete scolastica:

Comune di Perugia: Parere favorevole al piano di dimensionamento apportando le seguenti modifiche :

- accorpamento della sede della scuola primaria "Andersen", e dell'infanzia "G. degli Azzi Vitelleschi di Casaglia presso l'Istituto Comprensivo FOSCOLO (SEDE CENTRALE) - CIABATTI - S. ERMINIO - e non nell'istituto comprensivo P. Valleceppi, Pretola, S. Egidio, Collestrada, Pianello e Ripa;
- accorpamento della sede della scuola dell'infanzia e della scuola primaria presso l'istituto comprensivo San Paolo - XX Giugno e non nell'Istituto Comprensivo di S. Fortunato della Collina, S. Martino in Colle, S. Martino in Campo, S. Maria Rossa e Sant'Enea;
- accorpamento della sede della scuola primaria "N. Green" presso l'Istituto Comprensivo San Sisto e non nell'Istituto Comprensivo di Ferro di Cavallo e Olmo;

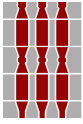
Comune di Foligno: Parere favorevole al nuovo piano presentato dal Comune che passa da 7 a 6 istituzioni scolastiche così come riportato nell'allegato A) dell'atto 1391/bis;

Comune di Torgiano e Bettona - Parere favorevole all'istituzione di un nuovo Istituto Comprensivo comprendente l'Istituto Comprensivo "G.Dottori" di Torgiano e le istituzioni scolastiche di Bettona

Comune di Cannara e Bevagna - Parere favorevole all'istituzione di un nuovo Istituto Comprensivo comprendente le istituzioni scolastiche di Cannara e l'Istituto Comprensivo "Ten. Ugo Marini" di Bevagna

Provincia di Terni: Parere sfavorevole all'istituzione del CPIA (centro Provinciale per l'Istruzione degli adulti) presso un'istituzione scolastica della Provincia di Terni da individuare

Comune di San Venanzo: Parere favorevole all'istituzione di un nuovo Istituto Comprensivo comprendente Primo Circolo "IV Novembre" di Marsciano e le scuole infanzia, primaria e secondaria di primo grado di San Venanzo.



La Commissione ha inteso ribadire quanto già deliberato l'anno scorso dal Consiglio regionale – seppure modificando l'accorpamento –, l'anno scorso il Ministero e l'Ufficio scolastico non ha dato seguito alla delibera del Consiglio regionale in quanto San Venanzo ricade nella provincia di Terni e l'accorpamento è con una scuola della provincia di Perugia. Noi intendiamo riproporlo, sperando che vengano superate le difficoltà interprovinciali.

Ricordo all'Assemblea che la III Commissione Consiliare permanente nella seduta del 10 dicembre 2013 ha esaminato l'atto n. 1391 avente ad oggetto "Piano regionale dell'offerta formativa e della programmazione della rete scolastica in Umbria – anno 2014/2015" - Proposta di atto amministrativo della Giunta regionale (deliberazione n. 1332 del 02/12/2013) ed ha, a maggioranza dei consiglieri presenti e votanti, parere favorevole sul testo che si propone nominando quale relatore di maggioranza il sottoscritto e quale relatore di minoranza il Consigliere Rocco Antonio Valentino, autorizzando lo svolgimento orale della relazione, ai sensi dell'articolo 27, comma 6 del Regolamento interno medesimo.

Mi riservo, nel corso del dibattito, se necessario, di richiedere la parola.

(Brusio e tentativo di applausi in Aula)

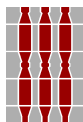
PRESIDENTE. Per cortesia, altrimenti sarò costretto a fare sgombrare l'Aula. Grazie. Visto che si stanno preparando diversi emendamenti, dovremo verificarne l'ammissibilità, per cui chiedo ai colleghi di pazientare cinque minuti in Aula, perché dobbiamo vedere, di tanti emendamenti che sono stati presentati, se sono ammissibili e quindi poterli esaminare durante il dibattito.

Mi ha chiesto la parola il Consigliere Valentino, prego.

Rocco Antonio VALENTINO (*Forza Italia*).

Intervengo sull'ordine dei lavori per un motivo ben preciso, Presidente: la III Commissione è vero che è come il soviet di Leningrado, come dice il Capogruppo del Pd, è pure vero che è una Commissione regionale dove si prendono delle decisioni con ampia discussione; siccome personalmente non accetto *diktat* da nessuno, compreso quello della Presidente Marini, poiché stamattina saranno presentati diversi emendamenti, e nello stesso tempo consiglio anche il Presidente della Commissione, che dovrebbe rappresentare le Istituzioni, se voleva presentare qualche emendamento, era suo diritto farlo in Commissione, non aspettare l'uscita dalla Commissione per presentare gli emendamenti alla stampa e ai quotidiani locali.

Dato che molti quotidiani locali hanno parlato di questo atto, ed è stata attuata una pratica che non è mai esistita nel Consiglio regionale, perché il Consiglio regionale è sovrano e si deve pronunciare, devo anche fare delle lamentele a lei, Presidente, e al Presidente della Commissione; è la prima volta fare audizioni con dirigenti scolastici e genitori e sentire apostrofare "compagno", "compagno", per cui chiederei al Presidente della Commissione di lasciare da parte la parola "compagno" o "amico".



PRESIDENTE. Collega, la invito a fare la proposta, visto che ha chiesto di intervenire sull'ordine dei lavori.

Rocco Antonio VALENTINO (*Forza Italia*).

Se la novità è la presentazione di diversi emendamenti da parte dei Consiglieri, chiedo al Consiglio regionale di rimandare l'atto in Commissione, non avendo ancora letto tali emendamenti, se non sulla stampa locale. Sto finendo, Presidente, tanto è un atto che andrà alla lunga, quindi chiedo di portare nuovamente l'atto in Commissione consiliare. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Valentino. Quindi è stata avanzata la proposta, da parte del Consigliere Valentino, di rimandare l'atto un'altra volta in Commissione. Prima di valutarla, essendo stati presentati diversi emendamenti, al fine di verificarne l'ammissibilità, se ci sono doppij o altro, chiedo ai colleghi di sospendere cinque minuti, rimanendo in Aula, per poi distribuirli a tutti i Consiglieri per il dibattito, dopodiché metterò in votazione la proposta del Consigliere Valentino di rimandare l'atto in Commissione.

La seduta è sospesa alle ore 10.54 e riprende alle ore 11.45.

- Presidenza del Presidente Brega -
Consiglieri Segretari Galanello e De Sio

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori, Consiglieri. Avevo chiesto la sospensione per verificare alcuni emendamenti che mi erano stati presentati. Aggiungo che la presentazione degli emendamenti, come sempre, sarà fissata entro la fine del dibattito generale.

Intanto, dopo verifica, si ritengono ammissibili tutti questi emendamenti, ad eccezione dell'emendamento, a firma dei Consiglieri Goracci, Brutti e Smacchi, sostitutivo all'allegato A dell'atto: "a pag. 8 dell'Allegato A) relativamente alla Provincia di Perugia, IIS 'Cassata - Gattapone' sostituire la parola 'favorevole' con 'non favorevole'", dal momento che non indica dove togliere e dove aggiungere. Li invito a precisarlo, entro il termine della discussione generale. Altrimenti non potrò metterlo in votazione.

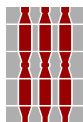
Prego, collega Goracci.

Orfeo GORACCI (*Presidente gruppo consiliare Misto - Partito Comunista Umbro*).

Se posso, Presidente, essendo lei in riunione, nel frattempo...

Rocco Antonio VALENTINO (*Forza Italia*).

Lei deve mettere a verbale...



PRESIDENTE. Un istante, Consigliere Valentino, ho interrotto il Consiglio per la verifica degli emendamenti, sto parlando degli emendamenti, dopo porrò in votazione la sua proposta.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Zaffini)

PRESIDENTE. Collega Zaffini, ho sospeso la seduta per verificare gli emendamenti, e alla riapertura ho riferito in merito, dopodiché metterò in votazione la proposta di Valentino. Prego, Consigliere Goracci.

Orfeo GORACCI *(Presidente gruppo consiliare Misto - Partito Comunista Umbro).*

Volevo significarle che, nel frattempo, è stato riformulato l'emendamento tecnicamente.

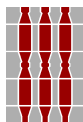
PRESIDENTE. L'ho visto, collega Goracci, tra l'altro quell'emendamento riformulato porta due firme e non tre, però l'emendamento anche così riformulato è inammissibile, per cui mi sono permesso di indicare che, da questo momento fino al termine del dibattito generale, avete la possibilità di riformularlo, se volete, come da me indicato, va specificato dove togliere e dove va aggiunto.

A questo punto, portata l'informativa a tutto il Consiglio che il termine per la presentazione degli emendamenti è entro la conclusione del dibattito generale, sulla proposta del Consigliere Valentino si può esprimere un Consigliere a favore e uno contro. Presumo che il Consigliere Zaffini voglia a parlare a favore, prego.

Francesco ZAFFINI *(Presidente gruppo consiliare Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale).*

Presidente, senza eccessivo clamore, obietto che è perfettamente inutile parlare degli emendamenti, se prima il Consiglio non decide circa la possibilità di discutere dell'atto o meno, quindi nel momento in cui il Consiglio decide – come probabilmente deciderà, visto che siete la maggioranza – di discutere l'atto, a quel punto è giusto discutere degli emendamenti, non prima.

Ad ogni modo, tornando al ragionamento, siamo assolutamente favorevoli alla proposta del collega Valentino di riportare l'atto in Commissione, e il primo argomento a sostegno di questa proposta è il tempo che la maggioranza ha impiegato per tornare in Aula, e questo dimostra, evidentemente, che il dibattito è uscito dall'ambito prettamente tecnico, come deve essere, perché questo è un atto tecnico, e non politico, ed è entrato in un ambito eminentemente politico. E questo è sbagliato, molto sbagliato, perché le scelte su questo tema devono essere fatte avendo esclusivamente riguardo al bene dei ragazzi, degli studenti, poi dopo del personale che opera, docente e non docente, nelle scuole, da ultimo degli interessi politici, che



comunque sono legittimi, non sono vergognosi, ma devono essere posti a fine ragionamento.

Se l'atto viene trattato in queste condizioni, diventa politico, e allora andate avanti, se voi ritenete, noi lo tratteremo perché questo siamo abituati a fare, ma sia chiaro che la sede opportuna, visto il grande numero degli emendamenti, visto tutto lo scatenarsi di argomenti esposti in questi giorni sulla stampa, tutti legittimi, ma qualcuno assolutamente stonato, vista anche l'importanza di questo atto perché coinvolge genitori, ragazzi, lavoratori, quindi va trattato in un ambito fuori dal clamore, fuori dalle beghe, parliamoci chiaro, quindi la sede più logica e naturale è quella della Commissione.

La Commissione ha fatto un ottimo lavoro, per quanto mi riguarda, nella seduta dove ha apportato delle piccolissime modifiche alla proposta della Giunta, modifiche che non stravolgono l'atto, a differenza di quello che è stato scritto; se deve essere rimesso in discussione il lavoro approvato all'unanimità, con la sola astensione in una di queste modifiche del Presidente, dalla Commissione, l'atto deve essere rimesso in discussione nella opportuna sede, che è la Commissione, perché la Commissione ha approvato queste modifiche dopo avere effettuato una giornata intera di audizioni, della gente che è venuta ad argomentare in Commissione sugli argomenti legittimi posti e che precedentemente, evidentemente, non erano stati ascoltati.

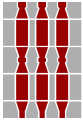
Ora, ribadisco, per agire con grande correttezza, va riportato l'atto in Commissione, anche adesso, anche stasera, anche stanotte, quindi l'urgenza non ci può essere obiettata, perché noi siamo disponibili a lavorare stanotte in Commissione, non c'è problema, e domani, se volete, è già convocato il Consiglio, per riportarlo in Consiglio. Ma oggi trattare l'atto in queste condizioni, dopo che siete stati mezz'ora riuniti con la maggioranza, fuori dall'Aula per trovare una qualche quadra, io già prevedo (perché ormai è qualche anno che sto qui dentro) quali saranno le logiche che imporranno la logica di maggioranza su questo atto, e questo evidentemente non va bene. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Do la parola al Presidente Buconi per parlare contro la proposta del Consigliere Valentino.

Massimo BUCONI (*Presidente gruppo consiliare Socialisti e Riformisti per l'Umbria*).

Grazie, Presidente. Semplicemente per ribadire che per rispetto del lavoro fatto da mesi dai Comuni, dalle Province, ma anche dalle varie articolazioni del Consiglio regionale, io credo che l'atto, oggi, vada esaminato dal Consiglio regionale, discusso, deciso nelle forme e nei modi che l'Aula consentirà.

Ricordo che su questa c'è un'articolazione che incrina un po' i rapporti e la comprensione tra l'Istituzione e i cittadini, lo abbiamo ribadito più volte, su questo atto ci mettono le mani troppi: prima il lavoro di partecipazione dei Comuni che viene affatto appunto con tutta la cittadinanza, le istituzioni scolastiche e sindacali, le associazioni imprenditoriali e quant'altro, poi l'approvazione del Consiglio scolastico



provinciale, poi il Consiglio regionale. È difficile far comprendere che fra un passaggio e l'altro cambiano posizioni, si riprendono le questioni e ci si ritorna sopra. Pongo solo una questione: se fosse vero quello che sostiene il collega Zaffini, non è che andrebbe rinviato l'atto in Commissione, dovremmo ricominciare daccapo. Mi sono permesso di portare giù, scaricandoli dalle e-mail della Commissione consiliare, i documenti inviati non so da quanti cittadini e associazioni in cui asseriscono che se cambiamo le carte in tavola e le decisioni assunte in altri livelli istituzionali, bisogna richiamarli tutti perché non sono d'accordo.

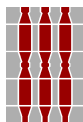
Quindi qui c'è un *vulnus*, caro Zaffini. L'esercizio democratico non è riferito solo a confrontarsi con chi giustamente reclama le proprie ragioni, ma c'è anche il problema di tenere in considerazione chi non reclama perché evidentemente soddisfatto, mediato, sceso a compromessi con gli atti proposti. A noi compete, perciò, l'obbligo di mettere tutti, secondo me, sullo stesso piano, quindi dare pari dignità a chi, giustamente, rappresenta le rimostranze, ma tenere anche conto di chi non presenta le rimostranze.

Per queste motivazioni, vista la partecipazione molto nutrita e accolta, ritengo che esistano le condizioni e gli elementi atti allo scopo.

Secondo aspetto, molto brevemente. Non so che concetto abbia delle articolazioni di maggioranza, minoranza, opposizione il collega Zaffini, non so perché è un fatto politico che si riunisca la maggioranza e non l'opposizione, o quant'altro, credo che non ci sia niente di male e nulla di strano, ci si confronta, si approfondiscono le posizioni, non capisco quale dovrebbe essere l'altro metodo. Dice: sceglie la tecnica. Benissimo, cari colleghi, allora se vogliamo fare un po' di populismo, lo faccio fino in fondo. Facciamo fare il piano di ridimensionamento ai tecnici, così mettiamo ventiquattro-venticinque dirigenze a Perugia, una decina a Foligno, sette-otto a terni, e il resto dell'Umbria chi ha visto ha visto, e chi non ha visto non ha visto.

Questo è un piano che si persegue da anni, sempre con documenti unanimi sugli indirizzi, da anni, non solo qui dentro ma anche in altre Istituzioni, che chiama anche a una solidarietà interistituzionale, cercando di distribuire su tutto il territorio regionale le autonomie scolastiche possibili. Non so il futuro che cosa ci riserverà, ma anche qui, come ho detto prima nella relazione, è tutto in cambiamento: noi dimensioniamo a 140 oggi, già stanno discutendo di modificare, e ne pagano 133, oggi, è cambiato tutto, non i soldi che ci ha messo in origine Tremonti. Dimensioniamo a 140, ne pagano 133, girano voci che forse con la *spending review* non bisogna dimensionare a 900 ma a 1.100.

Non so dove andremo a finire, noi dobbiamo governare l'Umbria, siamo consiglieri regionali dell'intero territorio, ci dobbiamo fare carico delle grandi e piccole città. Certo, le scelte sono politiche? Evviva la politica! Se fosse solo per la tecnica, non staremmo a discutere di ridimensionamento, di accorpamenti, arriva il tecnico, prende la squadra, deciderà il dirigente dell'ufficio scolastico regionale dove mandare i dirigenti scolastici. Tutta questa fase di lavoro è stata fatta. Ci mancherebbe che ogni Consigliere regionale non sia libero di esprimere il proprio voto, però tenendo fermo



anche un po' di rispetto di partecipazione dei percorsi intrapresi dalle Amministrazioni che ci hanno lavorato e che hanno preparato una serie di elaborati, un conto è fare aggiustamenti, un conto è fare altro.

Per queste motivazioni chiedo di procedere nella discussione. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Se il Consigliere Brutti è d'accordo, procederei prima alla votazione della proposta del collega Valentino, dopo gli darò la parola.

Paolo BRUTTI (*Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Farei una proposta per evitare il voto.

PRESIDENTE. Prego, collega Brutti, sull'ordine dei lavori.

Paolo BRUTTI (*Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

A differenza dell'intervento di Buconi, che non è stato propriamente un intervento a favore o contro, ma è stato un intervento nel merito della discussione, io voglio dire questo: noi stamattina stiamo discutendo un provvedimento che in Commissione è stato approvato, quindi consiglieri il Consigliere Valentino di permetterci la discussione dell'atto così come lo abbiamo approvato in Commissione.

Se poi succedesse, nel corso della giornata, che venga presentata una tale mole di modifiche, all'atto così come licenziato alla Commissione, che ne richieda, dopo la discussione generale, la presentazione degli emendamenti, la ridiscussione in Commissione, sono aperto ad accettare una proposta di questo genere, ma fatta adesso, prima ancora di sapere come stanno le cose, penso che ci esporrebbe solo al fatto di un voto che non potrebbe essere altro che un voto della maggioranza contro la minoranza.

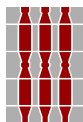
Quindi al collega consiglieri di ritirare la sua proposta, semmai ripresentarla dopo la discussione generale.

PRESIDENTE. Grazie. Riepilogando, il collega Brutti, dunque, chiede al collega Valentino di ritirare la propria proposta, eventualmente di riformularla alla fine del dibattito generale, quando si sarà avuta la possibilità di riscontrare quanti sono gli emendamenti e la loro effettività di cambiamento.

Consigliere Valentino, prego.

Rocco Antonio VALENTINO (*Forza Italia*).

Dato che sono stato tirato in causa, ritiro la mia proposta, la ripresenterò dopo la discussione generale, però vorrei ricordare al Presidente della Commissione che ho votato a favore all'atto nella III Commissione motivando il mio voto favorevole, siccome i miei polli li conosco e sapevo benissimo che l'atto non sarebbe venuto in Consiglio così come votato in Commissione, avevo detto al Presidente Buconi che votavo a favore a condizione che.



Per cui ritiro la mia proposta in questo momento, la presenterò dopo la discussione generale, però il Presidente della Commissione si deve assumere la responsabilità politica, quando parla e fa certe affermazioni, tipo “evviva la politica”, ricorderei al Presidente Buconi che la maggior parte di questo ridimensionamento scolastico non è stato predisposto da consiglieri comunali, ma da tecnici che non hanno nulla a che vedere con i Consigli comunali; in particolar modo, il ridimensionamento scolastico di Perugia è stato elaborato da tecnici, non dalla politica, quindi quando diciamo “evviva la politica”, di riappropriarsi del proprio ruolo, cerchiamo di...

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. A questo punto, il Consigliere Valentino ritira la sua proposta, però voglio ricordargli che in Aula c'è la proposta della Commissione, punto. È stato dunque rispettato il voto della Commissione dopodiché, se durante la discussione vengono presentati altri emendamenti, né il Presidente Buconi, né io, né nessuno può saperlo. Comunque tranquillizzo il Consigliere Valentino, la proposta della Commissione, così come da lei rappresentata, è quella in discussione in quest'Aula, in maniera molto serena e democratica.

A questo punto, riprendiamo i lavori, è aperto il dibattito, io non ho nessuno iscritto a parlare. Ho ricordato che ci sono per adesso sette emendamenti presentati di cui sei ammissibili e uno no.

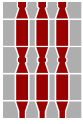
La parola al Consigliere Zaffini.

Francesco ZAFFINI (*Presidente gruppo consiliare Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*).

La prima obiezione che mi sento di fare è che è stata svolta un'unica relazione, solo perché l'atto è stato licenziato dalla Commissione a maggioranza. Se noi, in Commissione, avessimo anche solo minimamente sospettato che la relazione del Presidente diventava relazione di maggioranza, com'è stato, noi avremmo elaborato una relazione di minoranza. Noi non abbiamo elaborato la relazione di minoranza perché si riteneva, sbagliando, che il Presidente Buconi potesse rappresentare l'intera Commissione, visto che la Commissione aveva deliberato all'unanimità. Questa non è con la sua astensione su un atto solo, la sua su un atto solo, questo non è un dettaglio irrilevante perché dimostra come sono andati i lavori su questo atto. Andiamo nel merito.

Ulteriore chiarimento: questo atto si produce per effetto di una serie di contributi che stanno nel concetto più generale della sussidiarietà, ma che sono contributi, a cominciare dai consigli comunali, i consigli di istituto, l'agenzia comunale e provinciale, la giunta provinciale, e approdano questi contributi, tutti assolutamente legittimi, e tutti assolutamente meritevoli di ascolto, al Consiglio regionale. Il Consiglio regionale, per suo mandato, deve elaborare una decisione che sta dentro l'interesse generale, l'interesse generale regionale.

Faccio un esempio e comincio a entrare nel merito dei ragionamenti. Quando abbiamo, come Commissione, messo mano al ragionamento sui cinque Comuni –



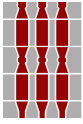
Bettona, Cannara, Torgiano, Bevagna, Gualdo Cattaneo – abbiamo dovuto considerare un quadro generale complessivo su cinque Comuni, quindi abbiamo raccolto le informazioni provenienti da tutti questi Comuni, da tutti questi territori, le abbiamo valutate anche ascoltando tutta un’intera giornata di audizioni, e in virtù di queste decisioni, di queste elaborazioni e di questi contributi, ribadisco tutti meritevoli e validi, noi abbiamo preso una decisione che è quella, come Commissione, di rimettere in discussione il dimensionamento fatto solo qualche mese fa di Bettona con Cannara, dimensionamento che sarebbe comunque stato rimesso in discussione nella proposta giunta, cioè della Giunta, perché non è che restava Bettona-Cannara, istituto ridimensionato, si sarebbe dovuto ridimensionare nuovamente con Torgiano. Quindi, evidentemente, comunque sarebbe stato messo in discussione il ridimensionamento fatto tre mesi prima, perché quel ridimensionamento andava ridimensionato con Torgiano... *(intervento fuori microfono dell’Assessore Casciari)* Torgiano che si ridimensionava con Bettona e Cannara, siamo sempre lì.

E comunque era un percorso che andava riaffrontato in tutti i suoi passaggi. Quindi la Commissione, valutando anche i contributi di Bevagna, Torgiano, Gualdo Cattaneo, ha deciso, come logica soluzione, di rimettere mano a quel dimensionamento e dimensionare, consumando una dirigenza in più, consapevolmente consumando una dirigenza in più, di dimensionare Cannara con Bevagna e Bettona con Torgiano, lasciando Gualdo Cattaneo già dimensionata perché sta a quasi mille.

Questo tipo di lavoro, che io ho portato a esempio, entrando già nel merito, colleghi, lo si può fare solo avendo in considerazione un panorama ampio, cosa che certamente fa anche la Giunta, ci mancherebbe, però il Consiglio è sovrano; non decide il Consiglio comunale, non decide il Consiglio provinciale, non decide la Conferenza provinciale, non decidono i Comitati dei genitori, non decide la Giunta regionale, contrariamente a quello che qualcuno è andato in giro a dire, decide il Consiglio regionale dell’Umbria, l’Assemblea legislativa, che si compone di un lavoro costruito, preparato e istruito in Commissione, e poi l’approdo in Aula oggi.

Questo lavoro in Commissione è stato istruito, Presidente Buconi – e qui sta il *vulnus* – con un’unanime decisione fuori dai vincoli di maggioranza e minoranza in Commissione – fuori dai vincoli di maggioranza e minoranza – e solo ragionando sul buonsenso, sulle soluzioni più naturali, più logiche, più condivisibili rispetto agli argomenti ascoltati, rispetto alla mole dei contributi ricevuti.

Quando in questo lasso di tempo, dalla Commissione ad oggi, tutto questo lavoro viene rimesso in discussione proprio dal Presidente della Commissione – proprio dal Presidente della Commissione, è per questo che l’ho voluto mettere in risalto – che esce dalla Commissione come relatore unico dell’atto e firma un emendamento per buttare all’aria tutto il lavoro della Commissione. Allora qui, caro collega Buconi, se c’è un *vulnus*, il vero e unico *vulnus* – te lo dico con tutto l’affetto, sia chiaro, non è che ne sto facendo una questione di vita o di morte – è che tu non hai capito qual è il ruolo del Presidente della Commissione; perché il Presidente della Commissione è evidentemente *super partes* rispetto a maggioranza e opposizione, in un lavoro



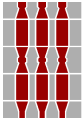
tecnico, perché qui non stiamo valutando un piano di programmazione pluriennale, bensì un piano di dimensionamento scolastico, e quindi dobbiamo uscire, ribadisco, dalle logiche, legittime, ci mancherebbe altro, ma che vanno a finire in fondo rispetto a tutta una serie di altre importanti considerazioni.

Le altre modifiche elaborate e apportate dalla Commissione, a parte quella di cui ho già parlato sui cinque Comuni, sono quelle relative al piano di Perugia e all'indirizzo aggiuntivo alberghiero per l'istituto di Gubbio. Su quest'ultimo, perché a mio avviso è il più facile, io mi sono astenuto perché abbiamo elaborato una posizione di principio favorevole, che confermo, ma necessariamente subordinata al parere della Provincia, non sul merito e sull'opportunità di ospitare e accrescere con l'indirizzo alberghiero la scuola di Gubbio, non su questo. Ma il giudizio della Provincia, fondamentale, sull'agibilità, sulla coerenza degli spazi solo negli ultimi giorni messi a disposizione con una convenzione tra il Comune di Gubbio e l'Istituto Gattapone di Gubbio, peraltro previsto da dimensionare.

Rispetto a questo io mi sono astenuto, e la Commissione ha espresso un voto tendenzialmente favorevole nel merito, che io condivido (tant'è che mi sono astenuto, e non ho votato contro), solo in quanto aspettavo di conoscere il parere della Provincia, che ci doveva dire se è in regola l'impianto elettrico, se le altezze sono quelle previste per un istituto scolastico, se le cucine sono a norma, parliamo di un indirizzo alberghiero che ha bisogno di strutture per esercitare. Questo parere – ho letto sulla stampa, aspetto di sapere da chi ce lo dirà, l'Assessore, immagino – risulta pervenuto parzialmente favorevole, pertanto il problema di Gubbio, a mio modesto avviso, ma ne parleremo nel merito quando parleremo del percorso di Gubbio, quantomeno, va spostato di un anno, perché poi, colleghi, tutti dobbiamo capire che questo tema, tutto, è subordinato a due anni di sperimentazione per legge nazionale, quindi noi non stiamo qui a decidere del destino cinico e baro che uccide qualcuno e resuscita qualcun altro.

Qui noi, con la massima serenità possibile, stiamo discutendo di qualcosa che sappiamo che per due anni comunque è sperimentale, cioè, in buona sostanza, fra due anni verificheremo se i nuovi indirizzi hanno gli iscritti, se i nuovi dimensionamenti funzionano. Questo è anche per Gubbio, cioè se fosse vero che il parere della Provincia non è esaustivo, e comunque non è favorevole, io ritengo che dobbiamo dare un anno di tempo alla struttura per mettersi in regola, dopodiché, ribadisco, il mio parere – e quello della Commissione perché è stato votato dalla Commissione, rimane agli atti il voto della Commissione – è sostanzialmente favorevole al riconoscimento dell'indirizzo aggiuntivo dell'alberghiero a Gubbio.

Qui va precisata altra materia: contemporaneamente a questo percorso – mi rivolgo soprattutto ai colleghi eugubini – andrà valutato e, come dire, 'scannerizzato', il vasto panorama degli indirizzi attualmente esistenti a Gubbio, perché, se non vado errato, ci sono già sedici o diciotto, tanti indirizzi in quell'istituto, quindi questi indirizzi vanno scannerizzati e, come prevede la legge nazionale, come ho già detto, valutare qualora ce ne fossero alcuni che potrebbero essere cancellati, quindi l'indirizzo



aggiuntivo in cambio di uno o due indirizzi cancellati, e magari interessanti per altri territori.

Ultimo tema, quello di Perugia. Il tema di Perugia va chiarito: l'atteggiamento della Commissione è stato quello di certamente portare rispetto al lavoro effettuato dai tecnici... Non fare le "facciacce", Assessore, perché poi diventi brutta... (*Intervento fuori microfono dell'Assessore Casciari*)

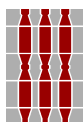
L'indirizzo che ha assunto la Commissione è stato quello di portare profondo rispetto al lavoro svolto, però noi in audizione abbiamo ascoltato gente che è venuta ad argomentare in termini positivi, in termini che meritano conoscenza.

Il piano, dunque, nelle dirigenze non è stato toccato, le quindici dirigenze tali sono rimaste. I numeri si modificano, ma modestamente, non si stravolgono. Come voi sapete meglio di me, il decreto Carrozza pone un limite inferiore di 900, peraltro non è anche qui vita o morte, perché noi abbiamo dimensionato tutta la Regione sotto a 900, tutta, tranne qualche caso. Quindi, a differenza di come ha deciso di fare il Comune di Perugia di dimensionare a 900, tutto il resto della Regione ha dimensionato necessariamente, a parte le eccezioni legittime dei montani, a meno di 900, quindi non è un limite, non è la "linea del Piave" questo 900.

Noi abbiamo rimesso mano a tre piccole, secondo noi, ma importantissime istanze, provenienti dai genitori, dagli studenti e dagli istituti anche di Montebello, Casaglia e Lacugnano, senza stravolgere il piano, con l'intenzione di riparlare fra un anno, non con l'intenzione di scrivere la 'Treccani' del dimensionamento scolastico di Perugia. No, con l'intenzione di dare ascolto ai genitori, agli studenti e a chi ci è venuto a parlare e ha lamentato scarso ascolto da parte di altre Istituzioni. Questo è stato. Addirittura – consentitemi una brevissima ma interessante digressione – abbiamo assistito all'audizione di una sindacalista, devo dire molto brillante, che ha detto a questi genitori e docenti che le loro ragioni erano state non ascoltate perché si erano rivolti alle persone sbagliate – perché questo l'ho sentito con le mie orecchie – allora la signora sindacalista un po' peperina dice: parlate con le persone giuste, cioè con me, perché sono io che comando. Se mi permettete, come Consigliere regionale, una lampadina mi si accende, perché qui bisogna che ci rimettiamo un po' tutti con i piedi per terra, bisogna avere tutti consapevolezza maggiore, ognuno del nostro modestissimo ruolo, qui non è che esistono Gesù Cristi in terra che vengono a dire in Consiglio regionale, che, ribadisco, a torto o a ragione, è l'unico Ente che decide che cosa bisogna fare, tantomeno col dire: o parlate con me o le vostre istanze non verranno ascoltate.

Come Consigliere regionale mi sono un po' piccato, credo che si sarebbe dovuta piccare anche l'Assessora, o i dirigenti, allora se lo scrive la C.I.S.L., lo approviamo alla C.I.S.L., non alla sede del Consiglio regionale dell'Umbria.

Chiusa la digressione, torno al ragionamento. Tutto questo lo abbiamo fatto consapevoli dei nostri limiti, sapendo che andava sperimentato sul campo un anno, l'anno prossimo ci troveremo a ridiscutere del piano di dimensionamento, quindi le modifiche di Perugia, che sono state additate come una sorta di vilipendio alla



bandiera, erano semplicemente alcune indicazioni che ci hanno portato a dare ascolto alle istanze dei genitori e lasciare una piccola parentesi di sperimentazione per un anno su una modestissima porzione del territorio comunale di Perugia, che decide di dimensionare a 900, dopo tre anni di immobilismo. Quando tutto il resto della Regione, in questi ultimi anni, piano piano, un pezzettino per volta, come va fatto sempre, ha fatto i suoi dimensionamenti, qualche volta sbagliando, qualche volta facendo bene, ma non gradualità, dopodiché a noi viene portato il piano di Perugia che cambia il mondo in un solo anno, dopo tre anni di immobilismo, i genitori ci vengono a dire: aspettate un attimo, lasciateci almeno vedere quello che succede su tre località rispetto all'intero piano, a noi come Commissione non è sembrato di uccidere nessuno nell'accogliere queste istanze. Lo abbiamo fatto, ribadisco, con la massima buona fede e all'unanimità.

Ma io questo non lo sto dicendo per difendere il lavoro della Commissione, cosa che avrebbe dovuto fare il Presidente della Commissione, evidentemente, che era presente al dibattito e ha governato i lavori della Commissione. Io mi sto sostituendo, io lo dico per riportare tutto il ragionamento, dentro un alveo di normalità, tranquillità, serenità e consapevolezza del modesto o importante ruolo di ogni componente che dà il suo contributo all'economia complessiva di una decisione, decisione che però spetta a quest'Aula, all'Assemblea legislativa dell'Umbria e non ad altri.

Quindi ogni contributo è legittimo, è anche auspicabile, ne rendiamo merito a tutti quelli che ce l'hanno dato, però sia chiaro che con tutti i nostri limiti questo atto lo deve deliberare il Consiglio regionale dell'Umbria. Grazie, Presidente.

- Presidenza del Vicepresidente Stufara -

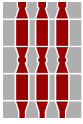
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Zaffini. Ha chiesto di intervenire il collega Goracci, gli do la parola, nel frattempo pregherei i colleghi e anche il pubblico di permettere a chi ha la parola di svolgere in maniera un po' più tranquilla il proprio intervento. Prego.

Orfeo GORACCI (*Presidente gruppo consiliare Misto - Partito Comunista Umbro*).

Grazie, Presidente. Io, per come si stanno mettendo le cose, ho qualche perplessità e dubbio sulla possibilità che io dia un voto favorevole al piano, ma questo poco conta, ce ne sono altri trenta.

Sono un po' amareggiato perché siamo molto contraddittori, un po' ipocriti, e poco coerenti, può capitare anche a me, ho usato il "siamo".

In altri anni, quest'Aula cambia, votando seduta stante, il piano che un Comune aveva previsto, penso a Gualdo Tadino, i pareri che la Provincia aveva dato, va tutto bene. In Commissione – io non sono membro della Commissione quindi non ho potuto votare, però ho seguito questo atto, anche con un minimo di interesse professionale, visto che tra un anno e mezzo sarà, spero, il mio pane – si è votato lo



Scenografico al Di Betto di Perugia, non c'era, c'erano i pareri contrari, escluso uno spoletino, va tutto bene.

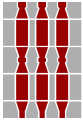
Quando si va a toccare situazioni che sono molto sovrapposte anche con il peso politico che i territori, anche i singoli rappresentanti, possono avere: apriti cielo! Vengono fuori le leggi, la tecnica, la linearità e chi più ne ha più ne metta.

Siccome sono abbastanza vecchio per sapere che uno può decidere di essere preso in giro, però almeno con la consapevolezza che così vanno le cose, lo dico perché, avendo seguito dal primo all'ultimo minuto l'audizione, quest'Aula ha una sua sovranità, non dimentichiamolo, anzi, ha potestà legislativa, in Italia, dopo il Parlamento, è l'unico soggetto. Se dall'audizione è emersa – e chi è intervenuto io non lo conosco, al di là della battuta che vorrei fare a Valentino, visto che quel termine “compagno” era stato usato un paio di volte anche riferito al sottoscritto, visto che non ci siamo più, che siamo sempre meno, in via d'estinzione, una volta che c'è qualcuno che lo dice fai essere contento almeno chi sta parlando, ho usato il “tu” scherzosamente – ho sentito gente capace, competente, preparata e ciò che diceva, anche in contraddittorio, era sicuramente apprezzabili.

Dopodiché, mi rendo conto che scegliere è difficile, lo dico avendo quasi una venerazione per il ruolo dei Comuni e dei Sindaci, anche per averlo fatto, è evidente che mettere in discussione un piano su cui il Comune ha lavorato è una cosa pesante sul piano politico, da questo punto di vista, forse, un po' più di, come definirla?, relazione istituzionale, magari, era necessaria, tanto più se il Comune si chiama Perugia è evidente che non è il peso di Vallo di Nera o di Citerna, a nessuno sfugge questo. Ma anche quando vai a toccare le situazioni dei quattro, ora vedo dagli emendamenti, dalle proposte, dalle lettere che ci arrivano, di fatto diventati cinque i Comuni interessati, è chiaro che è diverso.

Io da auditore vedo che tre Comuni su quattro sono d'accordo, di colori politici diversi, di persone che hanno detto cose tra di loro contrastanti, addirittura i commissari prefettizi che si inseriscono, credo che buonsenso possa far intendere che la soluzione che la Commissione è andata a prendere sia quella più adatta. Però voglio soffermarmi un po' di più su un argomento che conosco meglio.

La realtà eugubina. Due richieste, di una non se ne parla, e tra l'altro, io l'ho detto sia in Commissione, anche in una riunione di maggioranza alla quale sono stato invitato e ho partecipato, io voglio proporre anche un emendamento sull'autonomia dell'Istituto Gattapone di Gubbio; lo dico non come elemento di compensazione, chiedo due per avere qualcosa di più, ma perché, conoscendo quella realtà, sono convinto che se la Regione, oggi, sceglie di non mantenere l'autonomia al Gattapone e ancor di più non attivare da subito l'istituto alberghiero a Gubbio, questo diventa un elemento di punizione preventiva, che non si capisce. E quando parlavo di amarezza, lo dico pensando che vicino al tavolo della Presidenza ci sono i tre ceri piccoli, non sono il meglio dei ceri, però sono per noi eugubini qualcosa di significativamente importante, e, vivaddio, l'aver l'attenzione, anche quando si hanno occasioni importanti di confronto, vi ricordo, abbiamo un mese fa circa ricordato i quarant'anni



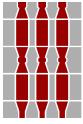
dallo stemma dei tre Ceri per la Regione dell'Umbria, tante belle parole, tante esaltazioni, quando si deve dare una risposta minimale – minimale – che non costa, che non arreca danno a nessuno, apriti cielo!, arrivano tutti i problemi e le contraddizioni.

Ma che cosa osta ad attivare l'alberghiero a Gubbio dal 2014/2015? C'è la scuola, ci sono i luoghi, collega Zaffini, do atto che ha dato comunque una risposta di prospettiva, ma non può non convenire con me che se il punto è quello della tecnica del parere, qualcosa non funziona perché ipotizzare che il Centro Servizi Santo Spirito, dove si sono fatti convegni internazionali, dove per sei anni c'è stato il Festival dal Giornalismo prima che venisse a Perugia, sono luoghi non adeguati. Lei diceva che in Provincia c'è giudizio parzialmente positivo, probabilmente un'imbiancatura, un pezzo di calcinaccio (uso un termine un po' grezzotto) venuto giù si può mettere a posto. Il Comune ha firmato una convenzione. No, c'è il problema, e ho letto, non ce l'ho sottomano, l'eventuale emendamento della Giunta, che parla di un qualcosa che dovrà avvenire, previo tavolo di concertazione con i territori.

In Italia, quando si mette il "previo" e quando si va ai tavoli di concertazione, si intende dire che non si vuole dare una risposta che può essere data oggi, qui e oggi. Ed esprimo qualche ragione, credo inconfutabile, quella attivazione, come pure, colleghi, già nel confronto avuto in Commissione, hanno avuto pensieri diversi dal mio, insisto anche sull'autonomia perché quando sento i colleghi parlare, io sono un campanilista, intanto in Umbria lo siamo un po' tutti, a me risulta che i colleghi Consiglieri facciano più interrogazioni, più interpellanze, più mozioni riguardanti, in genere, i territori di loro provenienza, ma è normale questo. C'è il partito di maggior importanza numerica e anche di prospettiva nazionale che sembra si stia ridirigendo sul Mattarellum, che aveva il principio del legame dell'eletto con il territorio, e non soltanto del nominato; è evidente che il collega di Otricoli (dico Otricoli perché mi sembra che non ci sia) è più attento a quella parte rispetto al collega di Fossato di Vico (mi sembra che non ci sia).

Per questo sfuggono i temi generali, e sono sorpreso che da una maggioranza di centrosinistra, forse perché c'è qualche responsabilità in ciò, non viene detta una parola quando si approva un atto come questo sullo stato di coma che sta vivendo e attraversando la scuola pubblica in Italia, e queste cose sono semplicemente una conseguenza, un'aggiunta. Cioè parliamo delle dirigenze, si trovano ventisette cavilli per dire a una realtà, per esempio non ci si ricorda che nelle scuole, non solo d'infanzia e primaria, e anche alle superiori, si dà il buono volontario dei venti, trenta, quindici euro per comprare la carta igienica o per la fotocopia?! E queste cose hanno una storia e un'origine che va da Berlinguer, passa da Gelmini devastante più di tanti, poi con Monti e non mi sembra che veniamo portati adesso in Carrozza.

Dimenticando questo, ricordo ai colleghi che quando ci dite dei sedici indirizzi, e che si nuocerebbe a qualcun altro, proprio non si conosce la realtà, io ho il buonsenso che almeno quando si parla di altre, se non sono più che preparato, non mi ci addentro, ma dimenticare che, per esempio, e cinque eroi che ci vanno ad anno ci sono, per un



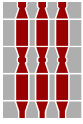
ragazzo eugubino di quattordici anni e mezzo che va a Città di Castello, all'alberghiero, deve alzarsi prima delle sei del mattino per prendere l'autobus, che lo porta a Umbertide, treno o autobus che lo porta alla stazione principale degli autobus di Città di Castello per prendere la navetta per andare all'istituto, parliamo di chi ha quattordici-quindici anni, e questo vale per Gubbio dentro la circonvallazione.

Inoltre ricordo ai colleghi che parliamo del settimo Comune d'Italia, del Comune più grande d'Italia per estensione territoriale, con i suoi 525 chilometri quadrati, che ha persone che vivono anche in frazioni che stanno a quindici, diciotto, venti chilometri, che non hanno certo l'autobus, il servizio pubblico a quell'ora, e non tutti hanno il padre o la madre che può accompagnarli. E questo ragionamento, guarda caso, vale anche per i Comuni della fascia appenninica, perché se quello di Gubbio parte alle sei e trentacinque, sei e quaranta, quello che viene da Scheggia, Fossato, Sigillo, Costacciaro deve alzarsi quaranta minuti prima e avere qualcuno che lo accompagna, ovviamente vale il processo inverso, oltre a pagare un abbonamento di cinquecento seicento euro che nelle condizioni che viviamo non è esattamente il massimo.

Dimenticare questo o non tenere in primo luogo questo – lo dico simpaticamente al collega Zaffini, che poi ha espresso comunque un giudizio di prospettiva, ma vale anche per chi ha il voto più pesante del suo in quest'Aula – beh, se ci sono... *(intervento fuori microfono del Consigliere Zaffini)* questo lo decido qual è più pesante e quale meno. Se ci sono sedici indirizzi, è per evitare un'ulteriore dispersione, poi va ricordato che gli indirizzi muoiono da soli, se ne attivi uno e va forte, con due classi, vanno in sofferenza altri, e fra un anno e due vedrai come sta avvenendo sia all'Istituto Gattapone che all'Istituto Cassata che ci sono alcuni indirizzi che non reggeranno, e certamente si può discutere con gli altri dove può funzionare meglio.

Ma ora vorrei che qualcuno mi spiegasse perché non va bene l'alberghiero in una città a forte vocazione turistica, con strutture di qualità, e ce lo ricordava il collega Mariotti, più esperto di me in questo campo, se si va a vedere i dati dei nuovi occupati negli ultimi tempi, trovi che quelli del settore turistico sono al primo posto con il 23-24 per cento, e se vai a vedere Gubbio in questa graduatoria sono al 52-53. Io non avevo bisogno di questi dati, perché quella realtà la conosco, so che c'è una delle aziende di catering più importanti dell'Umbria, del centro Italia, lavora anche a livello internazionale, e soprattutto, in quella realtà, c'è la capacità di fare oltre ventimila coperti, cosa che il sabato e la domenica, anche molti perugini del lungo Tevere ci vanno per i matrimoni e non solo; queste cose servono o no? Hanno un senso? O solo il campanilismo, la demagogia di chi vuole per casa sua?

Se la Regione – e spero che il voto della Commissione almeno su questo punto venga confermato – dovesse fare una scelta diversa, credo che andrebbe soltanto nell'indirizzo di voler penalizzare una realtà, e sarò curioso di sentire, se lo faremo più tardi non lo so, magari l'alberghiero no, però qualche buon camion di rifiuti in più per i cementifici sì, perché poi forse ci sono anche legami, mondo della stampa, mondo delle amministrazioni, poi ci sono commistioni amministrative, dirigenziali e quant'altro. Io ho la fortuna, che ho pagato anche cara, di parlare senza peli sulla



lingua, e non sono succube di padroni o padrinnaggi. Le mie espressioni, anche se sbagliate, non sempre ci si azzecca, sono figlie del mio modo di vedere, di quel poco che posso conoscere, ma certamente, signor Presidente della Giunta, le ricordo che chi sta parlando l'aveva messa in guardia su piccole e grandi cose riguardanti quella città di Gubbio: una devastazione politica e amministrativa della quale abbiamo avuto riscontro con il commissariamento.

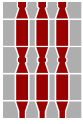
In quest'Aula avete votato tutti i colleghi di maggioranza e di minoranza una proposta aborto come quella sulle farmacie, dove ci venivate a dire – a me che quella realtà la conosco – che ci sarebbero state quattro farmacie nel centro storico, una ha aperto il primo dicembre all'inizio di via Perugina, un'altra, quella di San Martino, tra sette-otto mesi si trasferirà, ne rimane una. Allora provate a fidarvi ogni tanto di chi sa dire e non ne trae un beneficio politico perché io non sarò di future competizioni, anzi, eventualmente, dovrete essere interessati voi a non raccontare frottole ai cittadini, visto che comunque fra sette-otto dieci mesi si vota, in quei tre giorni in quella realtà e in maniera totalmente trasversale hanno raccolto 2.700 firme per la richiesta dell'istituzione dell'alberghiero.

Credo che ci siano e ci debbano essere tutte le condizioni perché sia per l'autonomia, ancor più per l'attivazione del corso alberghiero, Gubbio, l'Istituto Gattapone possa avere queste risposte positive. Se non leavrà, per quanto mi riguarda, poco conta, e tanto per intenderci, non valgono le proposte dilatorie, perché possono essere rovesciate, Zaffini, si approva oggi una cosa dicendo che è attivato, se non sarà imbiancato adeguatamente, o ancora non sarà pronta la cucina o il gas, lo rinvii, perché fatto in maniera rovesciata dà tanto l'idea di volere dire un no camuffato perché ci sono tutte le condizioni per poter dire un sì consapevole e definitivo.

L'ultimissima battuta. Certo, non capita spesso che a Gubbio si sia tutti d'accordo sulle cose, la politica, l'impresa, l'informazione, guarda caso, su questa vicenda c'è una trasversalità pressoché unanime. Qualche silenzio di forze politiche, sì, ma complessivamente, perché è una cosa vera e sentita, e, ahimè, è anche una risposta per chi dovrà, in queste condizioni, fare ancora l'emigrante, perché comunque con un titolo dove impari a parlare anche un po' di lingue straniere, vai più facilmente in Germania, in Inghilterra, sulla nave da crociera o nei Paesi arabi emergenti.

Perché non dare questa possibilità a una realtà che vive una delle condizioni più difficili della sua storia e non solo recente?

Certo, Zaffini faceva riferimento alla battuta che ha fatto la sindacalista, che non è stato certo un bell'esempio del ruolo che si deve svolgere. Anche in questo caso si guarda a figli e figliastri perché la mancanza di autonomia al Gattapone, commerciale e professionale di Gubbio, significa dieci-dodici posti di lavoratori in meno, e non mi si può dire: ma lavorano lo stesso. Immaginate una persona di cinquant'anni – ed è successo in quella realtà con le ridistribuzioni – che deve andare a lavorare a Spoleto e a Città di Castello, certo, tra il disoccupato e chi non lavora, ci mancherebbe, ma noi ragioniamo così? Rispetto a una situazione dove non aggravi e non dai niente di più o



di meno. Quella sindacalista, tanto attenta al mondo del lavoro e a gestirlo, si è permessa di dire che l'alberghiero a Gubbio faceva "sbudellare dal ridere".

Io non rido, vorrei semplicemente dire che sarebbe opportuno che quest'Aula, almeno su questo argomento, come l'equilibrio che ci sarà sugli altri, non sia prevenuta e soprattutto faccia un piccolo passo per far sì che quelle cosette che sono lì non siano solo folclore, ricordo o elemento da fotografia, c'è in campo un atto rispetto al quale quella realtà può avere un minimo beneficio. Non cambia il mondo, non è che risolve l'economia, ma certamente una risposta significativa e importante si abbia la forza, il coraggio e la coerenza di dire 'sì, va bene'. Altrimenti la marginalità, quando si parla delle realtà che sono difficili, non c'è nessuno che mette in discussione l'autonomia sulla Valnerina, ci mancherebbe, per quelle condizioni...

(Intervento fuori microfono della Presidente Marini: "Vanno a scuola a Spoleto i ragazzi della Valnerina")

Sto parlando dell'altra, ho letto male, Presidente. Dopo quella realtà, che è demograficamente molto più piccola di Gubbio...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Zaffini: "...C'è il terremoto a Gubbio!")

C'è anche quello. Il rischio del terremoto è fra qualche mese.

Dicevo, e sto finendo, quando si fa riferimento a tante parti della Regione, io ieri mi sono preso la scenata sulla E 45 e i problemi di viabilità che ci sono a Gubbio, beh, ho detto il tempo che occorre per andare a Città di Castello, con Assisi non ci sono collegamenti, a Perugia con l'autobus ci vuole un'ora e un quarto; se quella realtà non è marginale e non merita di avere una politica di riequilibrio, io allora ho sbagliato Aula, o comunque il mio punto di vista è 'vetero', ma non lo cambio certamente perché quantomeno è coerente e serio.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

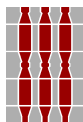
Informo l'Aula che si è registrata una scossa di terremoto un po' più forte delle altre, pochi minuti fa, a Gubbio, 3,9 di magnitudo. Sembra che non via sia nessun ferito, ma per ragioni precauzionali stanno facendo uscire gli studenti dalle scuole. Il Centro regionale della Protezione civile è a al lavoro. Appena avrò notizie, ovviamente, informerò l'Aula.

Ciò detto, ha chiesto di intervenire il collega Valentino; ne ha facoltà.

Rocco Antonio VALENTINO (*Forza Italia*).

La notizia di Gubbio certamente non è bella, meno male che non ci sono feriti, e mi auguro neanche danni.

Io potrei iniziare e finire il mio intervento nel dire che sposo completamente l'intervento del collega Goracci, e potrei anche sedermi, ma non farò così, per un semplice motivo, perché il mio collega, Consigliere Goracci, parlando del ridimensionamento scolastico e formativo della Regione dell'Umbria, ha affrontato solo i problemi che riguardano la città di Gubbio.



Io, sinceramente, rimango perplesso perché è la prima volta che in quest'Aula si parla di questo atto, perché gli altri anni è passato sottovoce, l'anno scorso abbiamo parlato solo di San Venanzo. Il Partito Democratico ha portato più volte l'atto di San Venanzo, dopo l'approvazione, e infatti il dirigente regionale se lo ricorderà benissimo, proponendo San Venanzo di essere accorpato con Marsciano, quando sapevamo benissimo che non si poteva fare. Anche quest'anno il Presidente Buconi ha fatto la proposta di accorpare San Venanzo a Marsciano, quando sa benissimo che l'Ente regionale scolastico dirà nuovamente di no, però quando bisogna fare le cose politiche bisogna farle, perché riguardano una parte politica, non tutta la politica, una parte politica.

E ha fatto bene il collega Zaffini quando si è espresso sulla sindacalista che è venuta a bacchettare i Consiglieri regionali su come ci dovevamo comportare. Non è così, non abbiamo mai parlato del piano scolastico in Aula poiché sono ben due anni che il Comune di Perugia non presentava il Piano di ridimensionamento scolastico. Non starò qui, Presidente Buconi, a fare il consigliere comunale di Perugia, cosa che altri colleghi Consiglieri fanno ripetutamente. Io ho altre aule per andare a parlare del Comune di Perugia, quando parlo di ridimensionamento scolastico del Comune di Perugia. Ma guarda caso l'Assessore all'Istruzione del Comune di Perugia, per ben due anni, non ha presentato il piano perché è stato bloccato dal Consiglio comunale. Oggi il Consiglio comunale non si è potuto esprimere, l'Assessore alla Istruzione presenta il piano prima alla Provincia e poi alla Regione. E' dal 2011 che l'Assessore all'Istruzione non presenta un piano.

(Intervento fuori microfono della Presidente Marini: "Già il Consiglio regionale...")

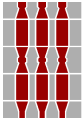
PRESIDENTE. Non facciamo il contraddittorio nel dibattito.

Rocco Antonio VALENTINO (*Forza Italia*).

Presidente Marini, dopo risponderà, farà il suo *diktat*, e dirà alla maggioranza che cosa fare, non penso che debba dire a me quello che devo fare, o dire, se vuole che dica quello che vuole lei, mi prepari l'intervento, oppure quello che dirà qualche suo Assessore. Le cose stanno semplicemente così. Ringraziando Dio, sono pure consigliere comunale, adesso mi dimetterò, ma essendo Capogruppo di Forza Italia al Comune di Perugia le cose le saprò.

Qui facciamo i Consiglieri regionali, Consigliere Buconi, non soltanto quando ci interessa e ci conforta, oppure quando dobbiamo parlare di caccia o del Comune di Todi facciamo i consiglieri comunali o i presidenti di qualche associazione di caccia. Oggi parliamo di ridimensionamento scolastico e quindi le cose stanno esattamente così.

Il primo problema: se facciamo i Consiglieri regionali, dobbiamo guardare tutta la regione dell'Umbria. A Terni non avevamo problemi, soltanto San Venanzo. Nella provincia di Perugia ci sono problemi. Come sono stati votati questi piani? Non dai



Comuni, carissimo Presidente Buconi, perché abbiamo ascoltato in un'audizione molti sindaci che ci sono venuti a dire delle cose, molti sindaci ci hanno fatto delle richieste e se si deve ascoltare le Amministrazioni comunali e la politica occorre ascoltare più i sindaci che i cittadini, ma, contemporaneamente, come Consiglio regionale devo ascoltare pure i cittadini quello che vogliono fare della loro vita, dove mandare i figli a scuola, perché è l'aspetto più importante.

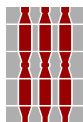
Quando si parla della macchina mediatica che avete messo in atto in questa settimana, perché tutti i Consiglieri regionali e tutti i Comitati e tutte le direzioni scolastiche hanno ricevuto e-mail, messaggi da personale Ata, docenti, dirigenti scolastici. Mi scusi col Consigliere Goracci se ho usato la parola "compagno", io sono stato trent'anni in una riserva *Apache*, e non sono stato mai incoerente e mai ipocrita, qualche mio collega Consigliere regionale, che siede su questi banchi, mi potrebbe dire continuamente che sono diventato incoerente per idee politiche, e accetto soltanto questa osservazione di incoerenza da qualche Consigliere regionale che siede su quei banchi. Locchi ha fatto politica con me per quarant'anni e sa benissimo come la penso.

Quando si parla di personale Ata, e di personale docente, bisogna chiarire le cose, perché io non accetto e non accetterò mai che mi arrivano delle e-mail avvertendo che il personale Ata e docente perderà posti di lavoro.

Carissimo Presidente, i posti di lavoro si sarebbero persi, se in particolar modo sui cinque Comuni, cui accennava Zaffini, Cannara, Bevagna, Gualdo Cattaneo, Bettona e Torgiano, avessimo applicato la proposta della Giunta, saremmo andati a perdere dai dieci ai dodici posti di lavoro. È questo il problema importante che la sindacalista, che viene qui a bacchettare il Consiglio regionale, dovrebbe rappresentare al personale docente e al personale Ata, cosa che non ha detto. E se così fosse, se io la dovessi pensare diversamente, carissimo Presidente Buconi, vi sto a leggere una piccola frase che scrivono il Sindaco di Bevagna e il Sindaco di Gualdo Cattaneo, quello che scrivono loro, se io la pensassi in modo diverso, come la penso, dovrei dire sono contrario all'accorpamento di Bettona a Torgiano per quello che scrivono loro? Non lo farò mai.

Loro scrivono: "ci preme far notare che la soluzione approvata dalla III Commissione consiliare è la chiara espressione dei partiti di maggioranza – di cui io non faccio parte – dei territori di centrosinistra, dei territori soggetti... darebbe valore alla scelta politica unanimemente condivisa dalla comunità, mentre un eventuale sostegno all'opzione alternativa metterebbe in grado le facoltà tutte le rappresentanze politiche e istituzionali"... la firma, carissimo Buconi, carissimo Brutti, dei circoli del Partito Democratico, del Partito Socialista – il suo partito – il circolo del Partito di Rifondazione Comunista, il circolo del Partito Italia dei Valori e i Sindaci.

Poiché io sono una persona che non valuta soltanto quello che mi dicono i partiti del territorio, ma complessivamente quello che succede, e per recuperare i posti di lavoro sui cinque Comuni sono favorevole a quello che è uscito fuori dalla III Commissione,



favorevolissimo, ma non perché lo dicano loro, perché ho già votato a favore. Primo aspetto.

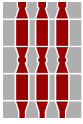
L'altro aspetto importante, che qui non è stato sollevato, siccome sono pure consigliere comunale di Perugia, ho portato un emendamento per il Bernardino Di Betto, per lo scenografico, perché lo considero valido, per un semplice motivo: l'unico istituto che ha un indirizzo di Scenografia in Umbria è a Spoleto, mi sono trovato anche con rammarico, lo dico affettuosamente, di vedere votato contro il mio emendamento dall'amico Zaffini. Non è stato un problema, non è che me la sono presa, ognuno fa i suoi interessi, calcola la sua vita politica, e fa bene a comportarsi in quel modo, nessuna osservazione. Però penso che difendere i territori sia un bene, ha fatto bene Zaffini a difendere il territorio di Spoleto, faccio bene io a chiedere ad alta voce che Bernardino di Betto abbia l'indirizzo di scenografia; perché è inconcepibile pensare, come osservato prima dal Consigliere Goracci nel caso di Gubbio, che molti ragazzi di quattordici-quindici anni, se volessero fare questo indirizzo, devono per forza scegliere Spoleto, ragazzi che vengono da Gubbio, da Perugia, da Castello, da altre parti dell'Umbria. È possibile, Assessore?

Ieri abbiamo parlato della formazione professionale e lei ha fatto un intervento difendendo la sua posizione, penso che difendere la Scenografia al Bernardino Di Betto di Perugia non sia un danno, ma sia un bene per la città di Perugia e non soltanto.

Tornando alle note dolenti della città di Perugia, l'ho detto prima, carissimi signori, carissimo Presidente di Commissione, carissimo Presidente del Consiglio e carissima Presidente Marini, il Comune di Perugia ha un regolamento che prevede che le delibere di Giunta debbono essere partecipate dai cittadini. Vorrei capire con quali cittadini l'Assessore all'Istruzione di Perugia ha partecipato l'atto del ridimensionamento della rete scolastica, perché qui sono sorti, e io non ho mai cavalcato i comitati, Assessore, i comitati li avete creati, cavalcateli voi, io non ho mai cavalcato la tigre, i comitati, però vorrei capire l'Assessore con chi ha partecipato il piano delle scuole perugine.

A me risulta che il piano di ridimensionamento scolastico del Comune di Perugia sia stato predisposto da ex dirigenti scolastici. Non sto a dire i nomi, ma penso siano quei signori seduti lì sopra. Vorrei capire con quali criteri, perché da Montebello a Lacugnano, da Lacugnano a Casaglia, al III Circolo c'è stato il sollevamento popolare. Ognuno ha portato le sue ragioni, ognuno ha cercato, ben preparato in questa occasione, di dire per quale motivo portavano queste proposte, e noi siamo stati lì a ascoltare. Perciò vorrei capire come mai la Giunta regionale non ascolta questi cittadini.

La mia collega Maria Rosi ha presentato, firmato anche dal sottoscritto ed altri, un emendamento che riguarda il III circolo, e ne parleremo dopo. Ma vorrei capire con quale criterio questi ex dirigenti hanno stabilito gli accorpamenti scolastici nel comune di Perugia, hanno accorpato Montebello a San Martino in campo, ma stiamo scherzando, signori?! Pretola con San Sisto, ed è la stessa cosa, perché tra Montebello,



la San Paolo, e corso Cavour c'è una distanza, è un percorso territoriale naturale sempre esistito a Perugia, Montebello con San Martino in Campo, con tutto il rispetto per San Martino in Campo e Santa Maria Rossa, non ha niente a che vedere.

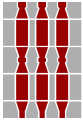
Dopo l'Assessore all'Istruzione del Comune di Perugia è riuscito a spaccare pure le scuole di Lacugnano, accorpando una scuola a San Sisto e una scuola a Ferro di Cavallo. I due dirigenti mi devono spiegare con quali criteri hanno compiuto questa scelta politica o tecnica. Al di là che parliamo di scelte tecniche, queste sono esclusivamente scelte politiche, e l'ho detto prima, Assessore, perché non concepisco minimamente il fatto che un dirigente scolastico debba mandare una mail al sottoscritto chiamandomi "compagno". Io di "compagno" non ho niente. Anzi, le dirò di più, in quinta elementare avevo un vocabolario, Palazzi, e ho cancellato la parola "compagno"! Mi sembra assurdo che un dirigente scolastico mi chiami "compagno" in una mail, ma chi lo conosce?

E in più, non soltanto Lacugnano, dato che lei abita a Pretola, e sa dov'è Casaglia perché ci passa tutti i giorni... (*intervento fuori microfono dell'Assessore Casciari*), non so dove abita, nata a Pretola, pensavo fosse di Pretola, chiedo scusa. Dato che sa benissimo dov'è Casaglia, mi dovrebbe spiegare la scuola di Casaglia che cosa c'entra con Ponte Valleceppi. Al di là delle frane, vorrei capirlo, non da lei, dall'Assessore all'istruzione del Comune di Perugia. Per questo, penso che l'Assessore che faccia l'Assessore con venti voti è un po'..., lasciamo perdere, le battute le facciamo un'altra volta.

Vorrei capire con quale criterio è stato stabilito il ridimensionamento scolastico nel territorio del Comune di Perugia.

E arriviamo al III Circolo, ne parleremo nell'emendamento, una battuta gliela devo fare, Assessore, perché anche il III Circolo vorrei capire i cosiddetti tecnici del Comune di Perugia, ma non funzionari del Comune di Perugia, ex dirigenti scolastici, che dovrebbero conoscere bene lo stato delle scuole, e la loro funzione nel territorio, e non mi dilungo, Assessore, su come dovrebbero lavorare molte scuole nel comune di Perugia. Ma con quale criterio si può lasciare due anni la Carducci in un istituto comprensivo, e dopo due anni la portiamo via? Lo vorrei capire, sinceramente.

E *dulcis in fundo*, rivolgendomi al Consigliere Goracci, poiché non sono incoerente, o ipocrita, e non lo sono mai stato, penso di non esserlo mai stato, io sarò coerente con me stesso: io appoggerò l'alberghiero a Gubbio perché credo fortemente che a quel territorio, come a tanti altri, – e l'anno scorso all'Assessore Casciari gliel'ho detto in particolar modo sulla formazione professionale nel Comune di Deruta – certi corsi formativi scolastici facciano bene, non solo per quello che ha detto lei, Consigliere Goracci, o il Consigliere Mariotti con i dati statistici. Ma importante è lo studio dello studente, e, come diceva lei, è impensabile fare alzare un ragazzino di quattordici anni che frequenta il primo alberghiero e fargli fare un'ora e mezza di autobus per arrivare a Castello e un'ora e mezzo di autobus per arrivare ad Assisi, è impensabile perché tutti i figli hanno i loro doveri e i loro diritti, e i diritti che la politica deve dare



ai ragazzi del nostro territorio sono pure questi, portare ragazzi di quattordici-quindecim anni nelle condizioni di studiare.

E non andiamo dietro alla giustificazione che costa troppo impiantare un istituto alberghiero perché risulta agli atti che il Commissario del Comune di Gubbio ha già concluso una convenzione con il Santo Spirito, è tutto gratuito, non si può dire che ci sono spese in più per aprire l'alberghiero a Gubbio, non sta né in cielo né in terra, sono queste le cose che dovremmo decidere come Consiglieri regionali.

PRESIDENTE. Chiedo scusa, mi rivolgo all'Aula e al pubblico per mantenere ordine, grazie.

Rocco Antonio VALENTINO (*Forza Italia*).

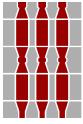
È questo che dovremmo dire agli umbri, carissimo Presidente Buconi. Non sono andato in giro con i manifesti, come ha fatto il suo partito, in apposto a questo piano di ridimensionato scolastico scaturito dalla Regione dell'Umbria, e dalla III Commissione; non sono andato a parlare con comitati, come ha fatto lei, perché lei ha parlato con i comitati, io no, io i comitati li ho ascoltati in audizione, e non sono andato perché qualche ex sindaco del Comune di Perugia ogni tanto me lo ricorda: non andiate dietro ai comitati perché sono cose che crescono e muoiono.

Quindi stiamo molto attenti, diamo una risposta ai nostri umbri, e le risposte si danno qui dentro. Come ho prima accennato, non accetto nessun *diktat* dalla Presidente Marini, la quale deve parlare con la sua maggioranza, se la maggioranza vota l'atto, si assume le responsabilità politiche, come sempre. Direte ai nostri concittadini che questo atto lo avete voluto voi così.

Io non me la sento di votarlo. Voterò l'atto uscito dalla Commissione, se vogliamo quello, se il Consiglio regionale, che è sovrano, lo ricordo, accetterà gli emendamenti presentati da qualche Consigliere regionale e dalla Presidente della Regione, se ci sono, perché leggendo i quotidiani, si intendeva presentare un maxi emendamento, non voterò l'atto, ma minimamente non lo voto.

Non mi arrabbio mai, Presidente Buconi, però quando ho votato l'atto in Commissione, ho votato favorevolmente, motivando anche. Perché, come diceva il mio collega Zaffini, lei la relazione unica non l'avrebbe fatta a questo punto, perché mi sarei preoccupato di fare una relazione della minoranza. Non ci si comporta così, ci vuole rispetto per le Istituzioni, come noi le abbiamo sempre rispettate. Il Presidente della Commissione deve essere autonomo dai partiti politici e dai gruppi politici, anche se rappresenta le forze politiche. Non va bene questo, non va per niente bene, quindi aspetteremo il momento della votazione e porterò all'attenzione dell'Aula la mia proposta originaria di rinvio alla Commissione, prenderò atto degli emendamenti in essere. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Brutti; ne ha facoltà.



Paolo BRUTTI (*Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Molto in questa discussione è già stato detto, voglio ribadire una cosa. Dopo un lavoro certosino svolto dalla Commissione, che ha esaminato un testo complesso, di un lavoro interessante, molto importante, espletato dalla Giunta sull'offerta formativa, nessuno può disconoscere l'importanza del lavoro e dello studio preparatorio a quel lavoro fatto dalla Giunta, in Commissione abbiamo esaminato questo lavoro, e, giudicandolo positivamente, ci siamo convinti, soprattutto dopo aver sentito gli interessati in audizione, che fosse necessario apportare delle modifiche.

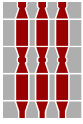
Le modifiche sono state votate all'unanimità. L'atto, con le modifiche, è stato votato all'unanimità. Io difendo questa posizione, difendo questa scelta, difendo questo risultato, si può volere un'altra soluzione? E' un errore politico quello che si sta per fare, se si volesse avere un altro risultato.

Ora, le modifiche che la Commissione ha introdotto riguardano alcuni punti del documento presentato dalla Giunta, alcuni punti, non invalidano l'insieme, anzi, più precisamente, alle domande che in quella sede di discussione consiliare, nella Commissione, abbiamo rivolto alla Giunta di farci capire per quale motivo alcune delle proposte che venivano presentate lì avevano incontrato una difficoltà da parte della Giunta non ci è venuta un'esplicitazione dei cambiamenti fondamentali e dei lineamenti del Piano dell'offerta formativa, che derivavano dalle posizioni realizzate in Commissione. Ci è solo stato detto che se si fosse giunto a quelle conclusioni ci sarebbero state forze sindacali che avrebbero detto che non erano d'accordo, avremmo toccato i poteri, la potestà di alcuni Enti locali, e che per questi motivi, non di merito ma squisitamente politici, non avremmo potuto accedere a queste trasformazioni.

La Commissione ha pensato di non prendere in considerazione questa cosa ed è andata a una conclusione diversa. Ora, io che cosa mi aspetto stamattina, od oggi pomeriggio, quando discuteremo? Mi aspetto che, partendo dai risultati ottenuti in Commissione, modifiche al piano che hanno portato a un accoglimento unitario della proposta, si possano applicare ulteriori aggiustamenti, che consentano di accogliere nel piano anche quelle ultime modificazioni, che lo migliorano ulteriormente.

Quindi io mi dispongo a esaminare gli emendamenti che verranno presentati come emendamenti migliorativi del testo proposto in Commissione, non dei ritorni indietro. Voi mi capite, come si fa a convincere un Consigliere regionale, che ha votato in un certo modo in Commissione, che sia un passo in avanti rispetto al lavoro della Commissione il tornare un passo indietro a quello che nella Commissione è stato modificato? Questo è impossibile.

Se ci sono ulteriori modificazioni o integrazioni da apportare, io sono per discutere, non credo che quello che abbiamo fatto in Commissione sia intangibile, ma devono essere delle modificazioni che vanno nella direzione delle scelte operate dalla Commissione, e non che vanno in contraddizione con queste.



Ne cito due. La prima riguarda, nel territorio di Perugia, la questione del cosiddetto III Circolo. Io credo che, se ci fosse la possibilità di modificare la proposta della Commissione integrandola con l'accettazione, per quel che riguarda il III Circolo, della stessa impostazione che nella delibera della Giunta e della Giunta comunale di Perugia, viene attribuita al problema del II Circolo – adesso non voglio entrare nella discussione tecnica di ciò che significa questo – in sostanza, un circolo individuato come numero 3, viene indicato come circolo numero 2, penso sia una modifica ragionevole da portare avanti.

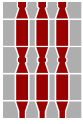
L'altra questione, su cui mi aspetto una modifica, riguarda la complicata questione di questi cinque Comuni, un po' più complicata del famoso problema dei quattro colori, che è stato recentemente risolto e brillantemente, anche se non si è sicuri che la soluzione sia giusta.

Noi che cosa abbiamo fatto in Commissione? Abbiamo detto che quattro di questi cinque Comuni stanno lungo una strada. Ci è sembrato ragionevole – scusate, parlo una lingua semplice perché tutti la possano capire in questo problema così complicato anche tecnicamente – dire che se questi quattro Comuni stanno in un'unica direttrice di traffico, sia ragionevole dire che i primi due si accorpino e i secondi due si accorpino e non si faccia un lavoro più controverso di questo. Ed è quello che è passato in Commissione.

Ora, se questo principio viene modificato, nel senso invece di accorpare i primi due, accorpiano i primi tre, e diamo l'autonomia al quarto, io debbo dirvi, non ci trovo niente di strano, anzi, se questa è una proposta, questa proposta io sono per condividerla, sono per accettarla, nel senso che migliora la proposta che abbiamo fatto... Zaffini, lo so che la pensi diversamente da me. Si costituisce un complesso ancora più vasto di quello precedente, in un'unica direttrice di traffico, due comuni considerati erano già collegati tra loro, il terzo lo si aggiunge su quella medesima direttrice; mi pare che ciò costituisca un miglioramento e quindi vada nella direzione di quelle trasformazioni della proposta della Commissione, che in Consiglio, nella sovranità del Consiglio, io penso di poter accogliere.

Intendiamoci bene e termino: io non voglio dire che è intangibile la proposta della Commissione, mi guardo bene dal fare questa affermazione. Il Consiglio propone soluzioni intangibili, non la Commissione, quindi tutto quello che abbiamo portato in Commissione è discutibile, però, naturalmente, non mi si opponga a questo ragionamento che la Commissione non può modificare quello che ha deciso la Giunta perché la Giunta ha esercitato un atto di governo e a noi gli atti di governo non competono. A noi non competono atti di governo, ci mancherebbe altro, noi deleghiamo la Giunta a fare atti, e se non l'abbiamo delegata tutti gli atti la Giunta ce li deve portare per un'ultima e definitiva decisione.

Pertanto, noi oggi ci troviamo in questa situazione: l'atto ci è stato portato, lo abbiamo modificato, se si deve modificare bene, ma si vada nella direzione che la Commissione ha proposto, non si alteri quella impostazione, altrimenti mi troverei nella necessità di rispondere, innanzitutto, a me stesso, a quella che è stata la mia



espressione di volontà all'interno della Giunta, e quindi non poter accogliere lo stravolgimento delle proposte della Commissione stessa.

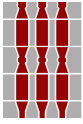
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Ha chiesto di intervenire il collega Smacchi; ne ha facoltà.

Andrea SMACCHI (*Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Colleghi Consiglieri, credo che in questi giorni su questo atto non abbiamo dato un bello spettacolo. Questa mattina, entrando – e qui ci sono dei rappresentanti di genitori e altri – ci è stato detto in maniera forte: nel momento in cui dovrete decidere pensate *in primis* agli studenti e subito dopo a tutto il resto.

Questo è un compito particolarmente delicato perché, effettivamente, anche in considerazione di tutto quello che ci è arrivato, dal giorno dell'audizione in poi, molti hanno assunto una veste, una maglietta, che spesso non teneva conto dell'interesse degli alunni, degli studenti e delle loro famiglie. E' vero che tutte le parti hanno pari dignità, quindi professori, personale Ata, Istituzioni che rappresentano tutti i cittadini, consigli di istituto eccetera; è altrettanto vero che in tutti gli interventi di questa mattina ancora la parola "alunno" e la parola "studente" non sono state evidenziate, come avremmo dovuto sentire tutti quanti questa mattina in quest'Aula. Perché dico questo? Perché ha ragione il Presidente Buconi nell'affermare: troppi passaggi per un atto del genere. Non è possibile. Comuni, Scuole, Province, Regione e poi, dopo le audizioni, ricominciamo con Comuni, Scuole, Province... non si trova una sintesi in questo modo, e noi dobbiamo pensare a tutta la Regione, ai territori più marginali, dobbiamo pensare a quegli studenti che devono fare settanta-ottanta chilometri, come sottolineava il Consigliere Goracci, per Gubbio, che è la mia città, ciò riguarda anche tanti altri territori, ad esempio la Valnerina, l'Orvietano, tutti quei territori che sono per loro natura marginali, hanno vie di comunicazione impervie, e quindi sottopongono chi deve andare a scuola a sacrifici per raggiungere le scuole stesse.

Anch'io difendo l'operato della Commissione, nel senso che o hanno un senso i lavori della Commissione, o è inutile portarci quell'atto, perché se quell'atto deve soltanto andare a ratifica di quello che hanno deciso altri, e allora superiamo quelle fasi, risparmiamo a livello economico, di passaggi, di tempo; ma se invece quel passaggio ha un senso, allora ha un senso anche quello che hanno deciso i commissari in piena libertà. Perché la peggior cosa è fare politica sulla scuola – la peggior cosa è fare politica sulla scuola – e quindi a questo proposito, Consigliere Buconi, è vero, sacrosanto, che il passaggio politico deve essere quello che rappresenta e tutela i territori, ma non può essere il passaggio politico sulla pelle degli studenti. Questo io lo rivendico con forza perché non si possono fare giochini e manovre sulla pelle degli studenti e dei territori, e in particolare alcuni studenti e alcuni territori hanno subito in questa regione più di altri, come tutti ben sapete.



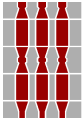
E' chiaro che in Commissione è arrivato un piano, il piano della Giunta regionale, che noi consideriamo un buon piano, è stato la sintesi di vari passaggi, che cosa è successo poi? E' successo che ci sono state delle audizioni. E do ragione all'Assessore del Comune di Perugia, quando dice: ma guardate che la sintesi del mio piano è frutto di centoventi audizioni, rispetto alle persone che abbiamo sentito, voi ne sentite dieci che sono le dieci dei centotrenta, quindi avete sentito soltanto un ottavo o un dodicesimo a seconda di come vogliamo vedere il numero rispetto agli istituti. Assunto chiaro e indubbio. Così come è indubbio che noi in Commissione abbiamo deciso sulla base di quello che abbiamo sentito, cercando di capire se rispetto al piano presentato da parte della Giunta riuscivamo, con quelle piccole modifiche che ci erano state richieste con forza, alcune volte anche con mozione, da parte di rappresentanti degli studenti e dei genitori, con quella passione di chi dice: oggi vado in Regione perché un mio interesse non è stato tutelato.

Pertanto, il nostro compito non poteva non tenere conto di quello che ci è stato detto, è altrettanto vero che non possiamo però neanche non tenere conto di chi nella formulazione del piano ha in precedenza audito e rappresentato gli interessi di tanti altri.

Ora, rispetto alle modifiche di cui abbiamo parlato, mi sembra che sull'indirizzo di Scenografia, per quanto riguarda l'istituto Di Betto di Perugia, non vi siano grandi problemi, nel senso che abbiamo cercato di evidenziare, rispetto alla motivazione, i problemi che in qualche modo erano stati sollevati. Ora dire che c'è un problema perché c'è lo stesso indirizzo su Spoleto credo che sia difficilmente giustificabile in quanto Perugia e Spoleto sono a distanze tali che difficilmente si pestano i piedi, tanto per essere chiari. Quindi su questo credo che una volta che la cosa è stata sviscerata un passo in avanti si è fatto da subito.

Per quanto riguarda invece la questione dell'istituto alberghiero a Gubbio, chiaramente sono di parte, cercherò di non fare comizi né di mischiare, come qualcuno diceva, le mele con le pere, ossia la scuola con le farmacie o altro. Credo che da questo punto di vista quella città abbia una vocazione turistica, storica, culturale tale che probabilmente l'errore è stato commesso negli anni, ossia si sono scelti altri indirizzi, anche come contropartita rispetto ad altri Comuni del territorio, in luogo dell'istituto alberghiero, e su questo è stato trovato un equilibrio.

Perciò bisogna essere coerenti, bisogna avere una memoria storica e bisogna cercare di capire che tipo di risultato si può portare a casa per quella città, tanto per essere chiari, perché se cinque, sei, sette, otto anni fa si è deciso che l'istituto alberghiero non era una priorità, ma la priorità era un liceo scientifico o altro, adesso bisogna trovare un nuovo equilibrio perché quella città si inserisce in un quadro generale che è quello umbro ed è quello provinciale. E fare questo significa, a mio modo di vedere, e sono quello che in Commissione ha cercato in tutti i modi di portare quel risultato favorevole, che poi ha avuto quel punto in Commissione; però subito dopo, nel momento in cui ho capito che, probabilmente, non c'era spazio immediato per la costituzione dal 2014 di questo indirizzo, ho cercato di trovare un punto di



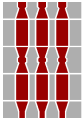
convergenza, un punto di sintesi, altrimenti la politica è solo chiacchiere, e di chiacchiere sinceramente mi sono stufato. Perché potrei fare un comizio, potrei dire: o l'alberghiero o morte, però alla fine non portiamo a casa nulla, e quella città si è stufata di non portare a casa nulla. E di fare comizi.

Al riguardo ritengo opportuno l'impegno della Presidente, della Giunta, della maggioranza di aprire un tavolo al fine di trovare un equilibrio e al fine di attivare dal 2015/2016 l'indirizzo alberghiero a Gubbio, cercando, allo stesso tempo, di dare alla scuola e al Comune la possibilità di riconvertire quell'immobile in modo tale che dal 2015 si è pronti per partire; e allo stesso tempo, dato che bisognerà investire risorse per poter organizzare quell'indirizzo all'interno di quell'immobile, la scuola possa capire che c'è, attraverso le famose prescrizioni, la possibilità di avere una domanda rilevante che non si esaurisca in un anno o in due anni, ma che possa avere una continuità nel tempo, perché le risorse sono pubbliche e non vanno sprecate; da quel punto di vista penso che sia un punto di caduta di buonsenso, ragionevole e che possa finalmente dare una risposta a quella città, la risposta che forse alcuni anni fa doveva già essere in qualche modo presa in considerazione e data, ma si sono fatte altre scelte, anche da parte di altri che in questa sala oggi svolgono un ruolo diverso.

Penso che la questione più spinosa sia quella relativa ai cinque Comuni, Torgiano, Bettona, Cannara, Bevagna e Gualdo Cattaneo. Perché dico questo? Perché a me personalmente mi convincono sia le considerazioni di chi dice: ma non è possibile fare un istituto di oltre 1.300 persone mettendo insieme Torgiano, Bettona e Cannara; ma mi convincono anche le considerazioni di chi invece dice: su quel percorso siamo già partiti, ci siamo già strutturati, quindi anche dal punto di vista delle popolazioni, questa cosa è già in qualche modo stata metabolizzata, quindi su quel percorso o si è sbagliato prima o adesso, perché non si può prima partire con un percorso, poi dire che è sbagliato, si cambia strada e poi ci si ritorna. In questo caso dobbiamo essere seri, dobbiamo scegliere la soluzione migliore effettuando una sintesi di quanto sentito in audizione, sulla proposta della Giunta, perché su questo aspetto ci sono tre versioni differenti: la prima, Torgiano-Bettona-Cannara con Bevagna e Gualdo Cattaneo insieme, la seconda, quella della Commissione – che io ho votato –, Torgiano-Bettona-Cannara-Bevagna e Gualdo da solo; adesso sembra che vi sia una terza soluzione.

Dobbiamo allora essere seri, tenendo in considerazione tutto quello che ci è arrivato, ma, ripeto, sempre a salvaguardia e a tutela non degli equilibri politici di quel territorio, ma degli studenti e degli alunni di quel territorio. Concludo con Perugia.

Io credo che su Perugia qualcosa in più si potesse fare, ho sentito un piano della Giunta importante e, quando si stravolge un'intera impostazione, è sempre difficile trovare il punto di sintesi, quindi da questo punto di vista credo che se si riuscirà a fare qualche piccolo ritocco rispetto alle audizioni che abbiamo sentito, probabilmente, otteniamo una soddisfazione da più parti. Grazie.



PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Ha chiesto di intervenire il collega Buconi, dopo il collega Buconi ho un solo iscritto a parlare, il Consigliere Monacelli; se non ci sono altre richieste, chiuderei la possibilità di iscrizione, per poi dare la parola alla Giunta, all'Assessore Casciari.

La parola al collega Buconi.

Massimo BUCONI (*Presidente gruppo consiliare Socialisti e Riformisti per l'Umbria*).

Grazie, Presidente. Cercherò di consumare meno tempo possibile, sperando di riuscirci, ma non garantisco.

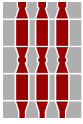
Parto innanzitutto da un aspetto, nel rivendicare la correttezza dei comportamenti e il rispetto dei ruoli istituzionali, senza abdicare alle prerogative, alle idee e alla coerenza. Ho relazionato, mi dispiace che quando i colleghi in Consiglio regionale, vale per me e per tutti gli altri, relazionano atti, abbiamo noi il cattivo gusto di non ascoltare quello che viene detto, e quindi poi possiamo essere indotti in errore nelle trarre valutazioni. Poiché gli interventi sono registrati, ma comunque sono scritti, nella mia relazione sull'atto, che ho relazionato, non c'è una sola parola di apprezzamento favorevole, di inflessione politica, di giudizio, rispetto all'atto, perché se sono incaricato di relazionare per conto della Commissione, di un atto, io riporto i lavori della Commissione, evidenziando qual era la proposta della Giunta, evidenziando quali sono state le proposte della Commissione, riportando qual è l'esito della votazione.

Credo di non essere venuto meno a nessuna correttezza istituzionale. Se poi qualcuno vuole teorizzare che i Presidenti di Commissione, recuperando – magari recuperando – un'etica politica e comportamentale, non debbano assumere posizioni o voti di parte, modifichiamo il Regolamento del Consiglio regionale, penso che i Presidenti di Commissione non debbano votare, quindi li cediamo tutti e tre alle posizioni, in modo tale che potranno meglio garantire, se pensano, l'imparzialità. Ovviamente, questa è una provocazione. (*Intervento fuori microfono del Consigliere Zaffini*)

Zaffini, c'è solo una differenza, che io ogni volta non debbo stare a studiare come posizionarmi, collocarmi, giustificarmi. Sono trasparente e coerente, dico quello che penso, o con le persone dietro, davanti o di fianco, in modo che non ho problema di ricordarmi le cose. Chiaramente, fare delle scelte significa assumersi delle responsabilità, ma secondo me questo è l'esercizio della democrazia, le scelte creano consenso e ovviamente dissenso, non mi piace nascondermi dietro le cose.

I comitati sono un'espressione positiva, un'articolazione della democrazia, una ricchezza, non ho partecipato a nessuna questione dei comitati, e me ne dispiace, perché evidentemente ho fatto poco bene la mia attività perché partecipando ai lavori dei comitati si fa campagna elettorale, si cerca di acquisire consenso, però se viene richiesto di essere ricevuti come cittadini in qualità di Presidente di Commissione ho sempre ricevuto chi lo ha richiesto.

Inoltre – faccio chiarezza anche su questo per poi passare alla seconda parte perché ci tengo, perché le persone le voglio incontrare – per quanto riguarda la posizione del



Consigliere Buconi, non del Presidente Buconi, in Commissione, il Consigliere Buconi ha invitato, prima di votare in Commissione tutti i colleghi, a ponderare bene il loro voto, a valutare cosa succederebbe o cosa sarebbe successo (ci voleva poco a capire), quando si vanno a modificare atti, percorsi, equilibri che sono frutto di lungo percorso, non di improvvisazione, non che non sia legittimo farlo, ci mancherebbe, però valutare, perché poi bisogna tutti accorrere per ricostruire un altro equilibrio.

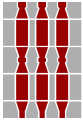
Una bilancia sta in equilibrio se si mette un chilo a destra e un chilo a sinistra, o dieci e dieci, non sta in equilibrio se si mette mezzo chilo e dieci chili. Riguardo a questa posizione, qualora non sia chiara, sulla questione dell'alberghiero di Gubbio, ho espresso il mio voto all'emendamento negativo, per quanto riguarda gli altri emendamenti presentati mi sono astenuto. Su tutti quanti e l'ho motivato. Ho espresso il mio voto favorevole all'atto complessivo in uscita dalla Commissione consiliare.

Do parere positivo sul piano, lo do negativo sul percorso, nel senso che se fossimo aderenti al richiamo, che raccolgo, giusto, della concretezza del collega Smacchi, il piano di ridimensionamento scolastico, anche questo, lo avremmo dovuto fare tre anni fa, subito, anzi, a dire la verità, lo avremmo dovuto fare nel 1997, quando sono usciti i primi criteri di dimensionamento. Ma poiché siamo integrati a tutti gli effetti nel nostro sistema Italia, e pensiamo che le cose le debba fare qualcun altro, anche noi, anch'io per la parte che ho avuto modo di esercitare in altre Istituzioni della regione (penso al mio ruolo di Assessore nella Provincia di Perugia) si dice: aspettiamo, aspettiamo. Abbiamo aspettato, poi è arrivato un certo Giulio Tremonti, che ha detto: intanto che aspettate, i soldi vi dico che sono questi, e quindi dimensiono tanti insegnanti per x alunni per x dirigente, adesso divertitevi. Ci stiamo ancora "divertendo" su queste questioni.

Quindi il piano di ridimensionamento, alla fine, ritengo che sia positivo perché distribuisce in maniera equa con un criterio le 141 dirigenze scolastiche, cui l'Umbria potrà avere "diritto". Come prima ricordato, le attuali 133 dirigenze provvedono oggi alla direzione di 150 istituti scolastici, quindi 17 sono ancora oggi in reggenza.

In secondo luogo, di norma, i dimensionamenti scolastici non riguardano spostamenti di folle di studenti alla mattina all'entrata e al giorno all'uscita, riguardano l'organizzazione delle dirigenze, certo del personale amministrativo, spesso del personale docente, ci mancherebbe. Quindi l'appello a tenere conto delle famiglie e dei ragazzi lo raccolgo tutto, ma ricordo anche che, poiché mi pregio come altri di voi colleghi, anche se viene considerato un difetto, di venire dalla gavetta, e vengo da un Comune dove, quando ero Sindaco, ho dovuto fronteggiare le pluriclassi chiudendo cinque scuole, perché c'erano le pluriclassi, e non sono nato al tempo del fronte, ma qualche anno dopo.

Quello di cui spesso non ci rendiamo conto è che nella scuola la presenza dei genitori, e qualche volta degli studenti, è transitoria, perché il normale corso di studio dura tre-cinque, tre-cinque, quindi quello che pensiamo sia esiziale quei tre anni delle medie, poi cambiano genitori, studenti, luoghi di provenienza; poi è arrivata l'autonomia



scolastica, è arrivato il mercato della scuola, che io condanno e non voglio, la concorrenza tra le scuole, l'attrattività delle scuole. Teniamo conto che dobbiamo anche calmierare un po' questo mercato, la scuola non è un mercato. Dovremmo pensare più alla qualità dell'istruzione, alle dotazioni dei plessi, alle aule multimediali e via dicendo, qui ne ho sentito tante. Però, a questo proposito, quando ho chiuso le pluriclassi, i genitori, miei concittadini, nessuno mi aveva chiesto com'era la qualità dell'insegnamento con una maestra che aveva ragazzi di cinque classi, mi chiedevano tutti: devo portare il figlio mio al paese vicino?

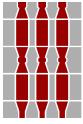
E' giusto, perché le distanze, collega Goracci, non accetto di passare tra quelli insensibili e gretti che si sono dimenticati da dove vengono, avendo famiglie contadine, operaie, mamme domestiche eccetera, nella mia città di Todi, dove ci sono trentanove frazioni, i bambini di Torreluca di Casemasce passa il pulmino la mattina alle sette meno un quarto per fargli fare tredici chilometri per portarli a scuola elementare e media Cocchi, tredici chilometri, sette meno un quarto, per cui so benissimo che cosa significa perché per un bambino alzarsi d'inverno, dell'asilo o della scuola elementare, per fare la strada, adesso asfaltata, una volta bianca, arriva il contadino con l'ombrello, quando viene la mamma chiede: ma non ho diritto che mio figlio l'autobus me lo passi a prendere davanti a casa?

Oggi, con le tutte le riforme che abbiamo voluto, cari cittadini e colleghi, è diventato un lusso se un sindaco manda un pulmino per un ragazzo in una frazione a prenderlo perché lo chiamiamo "spreco"! Perché quanto costa un autista, un pulmino, la benzina per un ragazzo che sta a trenta chilometri dal comune? Oggi, se prendiamo un qualunque mass media, commenta: ma siete matti? Quello è un sindaco che spreca. Una volta, lo chiamavamo "servizio". Io non mi sono dimenticato di questi aspetti, tanto per mettere a pari le sensibilità di cui ognuno di noi è portatore, in cui ognuno di noi ancora crede.

Per cui ritengo che il piano vada in questo senso, che sia un piano positivo. Certo, c'è sempre il dubbio, ma legittimamente, l'eccessiva burocrazia - , ringrazio Smacchi per averlo ricordato - passaggi burocratici, decisioni su decisioni, uno che decide su una cosa già decisa da un altro, è chiaro che crea sfiducia. Certo che è legittimo che modifichiamo quello che ha deciso un altro, se riteniamo che la decisione è sbagliata, però chi ci ascolta è chiaro che non capisce nulla, dice: ma fate pace con voi stessi, ma che volete fare? Perché ci avete chiamato a partecipare e poi avete deciso un'altra cosa? Perché l'ha approvato un Ente e poi lo cambiate? Io l'ho denunciato più di una volta. Facciamo una semplificazione, facciamo decidere un organo solo su queste cose, per cui può darsi che riusciremo a essere un pochino più coerenti per i cittadini. Però tant'è, e questo facciamo, e su questo aspetto ci poniamo.

Prendo in esame brevemente solo le tre questioni che hanno sollevato le discussioni più grandi, sono tutte importantissime, parliamo delle questioni più forti.

Gubbio. Certo che è lecito che Gubbio possa avere l'alberghiero. Domanda: dato che non sono così bravo di riuscirci con un ragionamento positivo a esporre quello che penso, provo a tradurlo con un ragionamento negativo quello che penso, mi spiegate



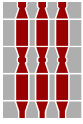
quale sarebbe il legittimo interesse del sottoscritto – o non so, di tutti voi – a dire di no a una richiesta proveniente da un territorio? Se qualcuno mi spiega qual è questo legittimo interesse, quale interesse inconfessabile dovremmo perseguire nel dire di no alle richieste dei cittadini, io accetto la sfida. Perché uso questo? Perché come è degno e giusto dire di sì a chi chiede una cosa a Gubbio, perché se lo chiede Perugia che succede? Se lo chiede Norcia, Sellano, Monteleone di Spoleto? E' meno degno? Tutti sono degni. Perché, alla fine, si fanno i progetti e programmi?

Qui non si possono scaricare, cari colleghi, sui Consiglieri regionali – ma io la sfida l'accetto – responsabilità che non sono del Consiglio regionale né dei Consiglieri regionali, chiaro? Perché la democrazia presuppone pure che i territori, nell'ambito della loro autonomia, ragionassero a territori, quindi facessero intese territoriali, inter-istituzionali, tra amministrazioni, ognuno fa il suo campanile, poi arriva, dice (Sergione), "come se fossero dei maghi": adesso mettiamo d'accordo tutti, due anni litighiamo tutti, va fatta una scelta che crea consenso e dissenso.

Perché su Gubbio? Ti ringrazio, Andrea, e ti dico perché ti ringrazio, perché hai fatto un ragionamento che deve essere apprezzato. Io non dico che Gubbio non debba avere l'alberghiero, però cerco di essere coerente con tutto il resto che ci viene detto che dobbiamo fare. Un istituto tecnico necessita di investimenti, di organizzazioni strutturali specifiche per quella tipologia di insegnamento. Non è una normale aula, dove ci puoi fare italiano o matematica, dove c'è il tecnico che usato il tornio, ci vuole il tornio, all'alberghiero ci vogliono altre cose.

Quindi l'istituzione di un indirizzo tecnico – vale per l'alberghiero come per altri – necessita di un percorso che non può essere solo basato sulla richiesta di qualche dirigente scolastico, chiaro? Perché non vale per Gubbio, vale per l'Umbria, per Todi, per Perugia, ma 45 indirizzi scolastici a Gubbio, 45, hanno tutti ragione d'essere, nessuno – nemmeno l'Assessore, non gli voglio fare una critica, ma un piccolissimo appunto, un bottoncino da una parte – si è messo a disposizione, perché non ci abbiamo pensato, recuperate il ritardo, vedere che succede sui 45 indirizzi: una classe attivata un anno, tre anni non c'è nessuna classe, poi ritroviamo arrivata al quarto, quelli che smettono, classe da sedici, diciassette, dodici, undici. Uno che apre ne fa morire altri, non se ne esce. Non so da quale parte del mondo dovremmo attrarre, è vero che la pluralità contrasta l'emarginazione, l'abbandono, è tutto vero, ma rispetto a questo dovrebbe essere tutto dappertutto. Debbo dire qualche città più che da qualche altra parte, ma dovrebbe essere tutto dappertutto.

Accetto che ci possa essere anche l'alberghiero, ma chiaramente com'è evidenziato perché anche in questo caso, per capirsi, ma competono alla Commissione o al Presidente della Commissione atti di governo istruttori? Se dovessi attenermi al Regolamento, se perviene una proposta di istituzione di un corso, così come ha fatto la Giunta, non è corredata dei pareri previsti, non si procede all'esame, punto. Finita la discussione. La grande attenzione, per i motivi che giustamente richiamava anche il collega Goracci, che deve essere destinata a tutte le richieste pervenute, ha fatto sì che abbiamo deciso come Commissione, va beh, non c'è ancora il parere della Provincia,



chiediamoglielo proceduralmente, io non lo so se si va a un Tar, se non venisse inficiato il percorso, se qualche controinteressato....., perché devono esistere le condizioni per procedere, procedure amministrative al momento in cui gli atti si formano. Si dice: va beh, non c'era, ce lo metto dopo. Non funziona così.

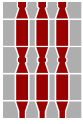
Tanto è vero che per dimostrare attenzione abbiamo detto di procedere comunque, paradossalmente, ci siamo auto-creati il problema, pensate quanto siamo sciocchi?! Macché siamo sciocchi, bisognava valutarlo attentamente. Poi è arrivato il parere della Provincia, non so quanto abbia sofferto, sono uno abituato a leggere tra le righe scritte e non scritte. Ma non ha potuto fare a meno, la Provincia, di evidenziare che non è stata messa in condizioni di compiere le verifiche circa l'idoneità del Centro Santo Spirito al fine di laboratori per la scuola, non che non sia idoneo, ma i laboratori sono soggetti a normative specifiche, diverse dai centri congressi. Non hanno potuto valutare la logistica per i trasporti, per la sicurezza, il mantenimento delle strutture. E la Provincia dice: nei miei piani non prevedo nessun investimento da questo punto di vista. Per cui se il Comune di Gubbio, o l'Istituzione scolastica, si fa carico dei relativi costi, noi procederemo a un esame tecnico. Se - se.

Ritengo, pertanto, che questa partita sia saggia, secondo me, deciderla nel senso dell'emendamento, se non ho letto male, che ci ha proposto la Giunta regionale, nel senso che tutte queste verifiche tecniche, territoriali, di intese mettiamole in pista, apriamo il percorso, portiamolo, vediamo che cosa accade, riorganizziamo complessivamente l'offerta scolastica di Gubbio, o anche di altri territori, e poi istituiamo l'istituto alberghiero, mi pare un percorso serio. Qui nessuno dice no a qualcosa, ma nemmeno nessuno può dire sì a tutto quello che arriva, un percorso serio che porta a una decisione seria. Questo mi sembra un percorso positivo da seguire.

Bevagna, Cannara, Torgiano, Bettona, Deruta, Gualdo Cattaneo. Il problema non è di quest'anno, ma degli anni passati. Da un punto di vista tecnico, ma non lo devo dire io, faccio una valutazione, poi se qualcuno mi vuole smentire mi smentisca. Mi sembra normalissimo che da qualche anno Bevagna dovesse stare con Cannara, e Torgiano con Bettona. Non so chi dovevamo chiamare per arrivare pressappoco a questa grande decisione. Non lo so, varie articolazioni.

Ma io dico di più: all'interno del ragionamento ci doveva essere anche Deruta perché è un territorio omogeneo, e se si mettono insieme tutti gli alunni in quell'area, ci sono numeri per avere autonomie sufficienti per dare il massimo dell'attenzione a quel territorio. Non è che ad autonomia corrisponda qualità, sviluppo e via discorrendo, però ci sono numeri sufficienti per un'ipotesi di questo tipo.

Ora la Commissione è approdata a questo. Secondo me, è un buon approdo, è un punto di equilibrio, a mio avviso, positivo che va mantenuto. Certo, non discuto, sono favorevole a mantenere questo tipo di decisione per cui, per quanto mi riguarda, l'astensione diventa positiva, un voto positivo per questo aspetto. Certo, perché un minuto dopo, dato che hanno chiesto incontri, e prima o poi lo farò, tutti su una venticinquina o trentina di fax, personale, studenti e genitori di Bettona e Cannara che



abbiamo messo insieme per forza l'anno scorso si sono leggermente indispettiti e ci hanno detto: guardate che noi non siamo nella vostra disponibilità che ci spostate come vi pare, un anno da una parte e un anno dall'altra. Hanno ragione o no? Non mi sembrano matti, dico soltanto che forse dovevamo avere fatto subito questo tipo di operazione, invece che tornarci sopra dopo un anno, forse avremmo creato meno problematiche da questo punto di vista.

Perugia. Vale – non lo ripeto, e concludo il ragionamento che ho fatto prima – il ringraziamento all'Amministrazione comunale di Perugia e alle altre Amministrazioni che hanno dimensionato, mettendo a disposizione numeri e dirigenze da poter utilizzare sull'intero territorio regionale dell'Umbria, di cui, chiaramente, hanno beneficiato, per essere chiari, l'Istituto per ciechi di Assisi, la scuola sottodimensionata di Narni, o anche quelle altre, perché per dare delle deroghe, chiaramente, da una parte le abbiamo dovute prendere. Quindi grazie a Foligno, grazie a Perugia, grazie a quelle altre Amministrazioni che hanno dimensionato, seppure potessero anche applicare una certa politica, 'me li tengo per i fatti miei, quegli altri si attaccano'. No, credo che vada riconosciuto il ruolo di capoluogo di regione, oneri e onori, in questo caso si è preso anche oneri.

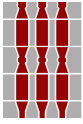
Io non so, ma non lo potrei sapere, se il lavoro prodotto dal Comune di Perugia sia il migliore equilibrio, non lo so, ma per farne un altro bisognerebbe cominciare daccapo, come hanno scritto, dopo l'esito della Commissione, qui in una cartella azzurra e in una viola, un'altra quarantina di documenti giunti da tutto il resto del mondo del territorio di Perugia che suggeriscono: non provate a modificare quello che ha fatto il Comune, perché se anche secondo noi dà problemi, però è un equilibrio eccetera eccetera. Anzi, ho anche un paio di e-mail, di cui una di un carissimo amico, lo dico perché ci ho parlato, e mi dà anche del cretino perché non capisco: ma possibile che non capisci che se cambiate commetterete una grossa sciocchezza? Tra l'altro, io mi sono astenuto, vieni qui e te lo spiego. Il giorno dopo mi ha chiamato: scusa, mi avevano riferito male. Per dire quant'è variegato il mondo.

Sono giuste le rimostranze, vengono ascoltate. La Commissione ha dato un esito, vedo oggi un emendamento presentato anche in questa sede dalla Giunta regionale, che interviene nuovamente sull'atto approvato dalla Commissione. Mi pare che, considerando quegli aspetti, l'emendamento presentato dalla Giunta sia un ulteriore tentativo di trovare un equilibrio tra le proposte portate dal Comune di Perugia e l'insieme delle problematiche che si sono succedute.

Concludo, lasciando per ultimo, sempre che non si esca da quest'Aula col messaggio che non c'è attenzione ai territori, la normativa, se non vado errato, prevede uno sportivo per regione, Assessore?

(intervento fuori microfono dell'Assessore Casciari: "Per provincia")

Per provincia, scusi. Mi pare che vi sia un grosso parere favorevole sullo sportivo al Mazzatinti di Gubbio, chiedendo la deroga, sperando di poterla ottenere per istituirlo, quindi non facciamo guerre territoriali, chiaramente potremmo sbagliare, non capire non considerare, non valutare, tutto meno che penalizzare territori. Il



problema è tenere in equilibrio un territorio, un sistema e una intera regione, alla fine mi pare che questo equilibrio che sta emergendo, se confermato, sia un equilibrio positivo e accettabile. Vi ringrazio.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Per l'ultimo intervento in discussione generale, la parola alla Consigliera Monacelli.

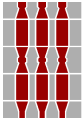
Sandra MONACELLI (*Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Casini – Unione di Centro*).

Evidentemente, a questo punto del dibattito, molte cose sono state già abbondantemente sviscerate. Quello che nelle ultime battute del suo ragionamento il Presidente della Commissione Buconi poneva è, credo, un po' il tema di fondo, e cioè che molto spesso quest'Aula e anche la Commissione competente dimenticano quello che è stato il percorso, o quello che è stato fatto negli anni precedenti. Abbiamo un po' la memoria corta, come politici, come amministratori, scordiamo i passaggi pregressi, e come se ci trovassimo di fronte a una sorta di "anno zero" immaginiamo di poter ridisegnare, di anno in anno, scelte e strategie.

Il problema è che, come in questo caso, lo facciamo non soltanto a uso e consumo dei soggetti interessati, nella fattispecie del Consiglio regionale, ma coinvolgendo pezzi di territorio, altri soggetti istituzionali, il mondo della scuola, le famiglie e dunque i ragazzi che le frequentano. In troppi ci mettono le mani su queste decisioni, ma anche questo non è un argomento di questo anno, lo abbiamo già evidentemente segnalato negli anni precedenti, quando, cioè, preferivamo usare la tattica del dilazionamento, del rinvio all'anno successivo perché c'era ancora tempo. Oggi, però, siamo arrivati al gong fatto e gli gnocchi vanno scolati, per cui le decisioni che non sono state assunte negli anni passati, in un modo o nell'altro, si ha la pretesa di assumerle oggi e tutte per intero.

Beh, colpi di mano. Ho visto che qualcuno si è scandalizzato per colpi di mano compiuti in Commissione, o paventati in quest'Aula consiliare, eppure il Consigliere Goracci ricordava un colpo di mano, come del resto altri colpi di mano sono stati praticati e inferti a questo o a quel territorio negli anni precedenti, la cosa direi un po' più imbarazzante è che lo si è fatto perché forse alla base di tutto c'erano Amministrazioni più o meno allineate, più o meno compiacenti, e questo è l'aspetto inquietante che aleggia anche dietro le decisioni di questo Consesso.

Una delle questioni, e poi l'importanza degli argomenti è data anche dalla presenza del pubblico e di coloro che vengono ad ascoltare, per la verità non sempre, nei lavori dell'Assemblea consiliare regionale, però debbo dire che il Piano di dimensionamento scolastico è sempre stato una delle questioni nevralgiche che ha suscitato l'interesse non soltanto degli operatori, ma di tutto un mondo che c'è dietro, un po' perché arriva a fine anno, un po' perché a ridosso delle festività natalizie, si pensa sempre con un carico di tensione che ci sia dentro quel pacco qualcosa di sgradito o di gradito. E non



vorrei che come in questa particolare situazione qualcuno pensi che c'è un pacco da rifilare a questo territorio piuttosto che all'altro, rispetto alle scelte adottate.

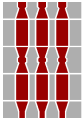
Veniamo per ordine sulle questioni che sono state poste e preposte.

Vicenda Gubbio con la questione dell'alberghiero. A me non scandalizza affatto che un territorio, quale quello di Gubbio, abbia proposto l'istituzione di questo indirizzo, che ritengo assolutamente pertinente con quella che è la vocazione del territorio eugubino, la ritengo in linea e dunque legittima con quelle che sono le aspirazioni e anche le prospettive di sviluppo di quel territorio. Nulla da eccepire in questo ragionamento e percorso, certo ovviamente il tutto va calato all'interno di una programmazione regionale per questo credo che il legislatore, quando ha pensato che i soggetti che dovevano emettere il loro parere su un Piano di dimensionamento scolastico partissero dai livelli comunali per arrivare a quello regionale, hanno pensato a una programmazione prima spicciola, poi sempre più di area vasta e dunque complessa. E ci sta tutto dentro, però all'interno di questi passaggi, che sono comunque durati mesi e non soltanto giorni, andava incanalata una sua logica e un suo senso.

Ritengo assolutamente sensata questa scelta e sicuramente da percorrere, quello che invece desta maggiore perplessità è l'attivazione del liceo sportivo, è vero, può rappresentare la tendenza del momento, la moda degli ultimi tempi, però, insomma, qualcuno mi dovrà anche spiegare perché è vero che la scuola ultimamente ha fatto tanta strada e siamo passati da un concetto di scuola che doveva servire a saper leggere e scrivere e far di conto a di tutto un po' e di tutto diverso. Ma che cos'è il liceo sportivo, un liceo scientifico senza latino? Come qualcuno vorrebbe immaginare. Una sorta di professionale rivisto e corretto? Insomma, ho qualche difficoltà nel comprendere a che cosa sia questo particolare indirizzo.

Ebbene, se c'è qualcuno che pensa di fare incetta di indirizzi, per dire è Natale, un pacco in più sotto l'albero fa sempre comodo, però tutto questo non aiuta alla serietà di una programmazione. E allora cominciamo a dire che alcune cose ha senso e logica farle, e io ci sto per dire che l'alberghiero nel territorio Gubbio ci vuole e va bene, per tante ragioni condivise; altra cosa è dire, al di là dei campanilismi che non c'entrano assolutamente nulla, ve lo dico da gualdese, tutto sommato, che un ragazzo di Gualdo, anziché andare a scuola in un altro territorio, ad Assisi dove ci mette trentatrentacinque minuti, può frequentare una scuola di Gubbio che con quindici minuti credo sia preferibile. Quindi ben venga l'alberghiero a Gubbio.

Tuttavia, come rappresentante istituzionale, chiedo: ma ci serve davvero – Presidente, mi rivolgo a lei e anche all'Assessore – l'istituzione in questa regione di un altro indirizzo di liceo sportivo? Ma è davvero questa la scuola che vogliamo in questa regione o semplicemente pensiamo a "fare marchette"? E chiedo scusa per il linguaggio forse poco ortodosso. Perché alla fine il senso è davvero questo, se siamo qui come amministratori per essere tirati per la giacca, o dall'uno o dall'altro, a seconda del voto e delle appartenenze, o pensiamo invece di mettere insieme dei ragionamenti costruttivi che possano tenere per costruire non soltanto le istituzioni di



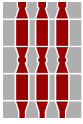
oggi, ma anche la nostra società per domani. Questo è il ragionamento che mi sento in dovere di fare come preambolo all'interno di una programmazione regionale, che non la ritengo come atto estremo di ultima classificazione.

Non entro nel merito della polemica degli anni passati, perché tutti la ricorderanno, forse gli addetti ai lavori: un alberghiero che doveva stare a Gualdo perché comunque questo faceva parte della spartizione territoriale. No, ve lo dico francamente, l'alberghiero a Gualdo, in quel contesto, non aveva alcuna ragione di esistere perché Gualdo non aveva allora una vocazione in tal senso. Ritengo più legittimo, più giusto, più giustificabile avere l'alberghiero a Gubbio. La dobbiamo smettere con questa sorta di rivendicazione campanilistica che non serve a niente e non è riuscita a far crescere uno straccio di territorio.

All'interno di questo ragionamento, che vuole tentare di trovare un elemento di condivisione e volare un po' più alto, ma non con l'esagerazione né con l'altitudine a essere eccessivamente presuntuosa. Credo che davvero sempre le decisioni che si compiono qui dentro vengano fatte sulla pelle degli studenti e dei territori, e se gli studenti e i territori vanno ascoltati, vanno ascoltati sempre e comunque, dagli studenti di Bettona, Bevagna, Torgiano per finire a quelli della periferia di Perugia. Perché oggi noi andiamo a gestire situazioni che sono il risultato di scelte politiche perché quando, paradossalmente, noi diciamo che il piano predisposto dal Comune di Perugia ha fatto muovere comitati, perché io non inneggio ai comitati quando i comitati arrivano in soccorso della politica e non invoco o impreco contro i comitati quando gli stessi vanno contro la politica, beh, io dico che forse una loro logica democratica i comitati ce l'abbiano, vadano rispettati per il loro ruolo. E allora il perché ci siano periferie cresciute troppo, la politica forse se lo dovrebbe chiedere e sta anche in quella programmazione urbanistica, che nelle città c'è stata, di cui oggi la stessa politica e le Istituzioni debbono dare risposte.

Perciò non si può pensare, secondo me, che con il ragionamento o la filosofia dei numeri possiamo imbastire situazioni costruite sulla carta, ma che non reggono sociologicamente nella sostanza, questo per dire che cosa? Che alcune argomentazioni che sono state rappresentate dal cosiddetto III Circolo del Comune di Perugia, forse, meritavano una maggiore attenzione perché ci sono concessioni che sono state riconosciute per alcuni, per alcuni circoli intendo, un po' meno per altri; e allora questa periferia eccessivamente dilatata rispetto a un contesto di città che non è cresciuta allo stesso modo, forse, un'attenzione particolare la meritava e la merita, e questa è la sollecitazione e valutazione che credo che questo Consiglio debba comunque fare.

Non faccio riferimento, peraltro, all'elenco, alla mole di documenti pervenuti all'attenzione dei commissari regionali, dei consiglieri regionali, da parte dei soggetti interessati a trattare l'atto. Qualcuno – parliamoci chiaro – è stato anche costruito ad arte. Abbiamo visto dei fax, per coincidenza, tutti un po' troppo simili, quasi imbastiti allo stesso modo, prefabbricati, con la stessa terminologia, le stesse parole quasi a voler dire: guardate che se provate a toccare una carta di questo castello di carte



costruito rischia di cadere tutto. E allora in questa logica o si tocca tutto o non si tocca niente, quindi prevale il solito gattopardismo tipico della politica che fa ingenerare e alimentare l'attitudine alla creazione dei comitati.

Potremmo continuare a ragionare ancora delle singole specificità, Assessore Casciari. Tutti parlano dei propri territori. Lei sa quello che si è consumato, per esempio, nel gualdese l'anno scorso: si parlava di colpi di mano, credo che quello sia stato, come dire, il "capolavoro" di un colpo di mano. Quello stesso provvedimento di allora proposto dal Comune di Gualdo Tadino è stato bocciato da quest'Aula. Il Comune di Gualdo Tadino, paradossalmente, in maniera schizofrenica, quest'anno ha proposto quello che l'anno scorso quest'Aula ha votato, e questa Assemblea che cosa fa quest'anno? Vota addirittura quello che propose l'Amministrazione comunale di Gualdo Tadino l'anno scorso?! Scusate, qui c'è qualcosa che davvero non funziona, c'è un gioco delle parti assurdo, legittimato soltanto dalla voglia di dire: beh, se c'è un'Amministrazione di un colore, che è bianco, allora ci pronunciamo con il nero; se è nero, ci pronunciamo con il bianco.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Nevi: "anche il rosso comunque!")

Però questo non significa tutelare gli interessi degli studenti, di cui ci siamo dimenticati. Così come sulla vicenda dei quattro Comuni che venivano ricordati prima, a me sta tutto bene, la decisione uscita dalla Commissione consiliare, Presidente Buconi. Ma, hanno ragione loro, non siamo all'anno zero, l'anno scorso che cosa si è prodotto a fare un piano di quella fattezze? Perché si è proceduto a rimodellare le Istituzioni di un certo complesso facendo organizzare le famiglie, i professionisti, le Istituzioni, ma anche gli insegnanti a costruire un certo percorso, quando oggi ci rimangiamo le nostre decisioni e i prodotti di allora?

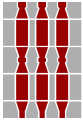
Quindi le incongruenze della politica sono tante e, purtroppo, qui c'è una sorta di atteggiamento pilatesco, ce ne laviamo le mani ogni volta, non assumendoci le conseguenze dell'anno precedente; eppure siamo sempre noi a decidere, siamo sempre noi soggetti che dovrebbero farsi carico delle responsabilità delle scelte, che appaiono, però, a dire la verità, sempre più contraddittorie.

Queste sono le riserve che io mi sento in dovere di avanzare rispetto a questo piano nella consapevolezza che poi, rispetto alla logica dei numeri, c'è una maggioranza e purtroppo poco si può fare.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera. Con questo intervento si conclude la discussione generale, così come lo spazio temporale dov'era possibile presentare emendamenti.

Annuncio all'Assemblea che l'emendamento che era stato in precedenza dichiarato inammissibile, a firma dei Consiglieri Goracci, Brutti e Smacchi, è stato sostituito da un emendamento, che è in questo caso ammissibile, a firma solo dei Consiglieri Goracci e Brutti.

Ciò detto, per la Giunta ha chiesto di intervenire l'Assessore Casciari, a seguire inizieremo le procedure di voto, a partire dagli otto emendamenti su cui l'Aula dovrà pronunciarsi. Prego, Assessore.



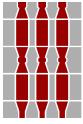
Carla CASCIARI (*Vice Presidente – Assessore Politiche e programmi sociali (Welfare), Politiche familiari, politiche per l’infanzia, politiche giovanili, Politiche dell’immigrazione, Cooperazione sociale. Volontariato sociale, Istruzione e sistema formativo integrato. Diritto allo studio. Edilizia scolastica*).

Grazie, Presidente. Vorrei innanzitutto ricordare che questo percorso, che oggi si conclude, fa parte di una triennalità che è inserita in un piano regionale, le cui linee guida sono state votate da questo Consiglio regionale per ben due volte, nel 2011 e a luglio 2012, quando, subentrando la finanziaria 2011, il Governo ha cambiato i parametri di autonomia delle scuole, portandoli a 600 studenti, 400 per le istituzioni montane o comunque difficili.

E faccio anche riferimento a quelle linee guida che questo Consiglio ha votato, nel quale veniva riportata l’attenzione per la territorialità e un percorso che rispettasse le competenze degli Enti interessati alla produzione di questo difficile piano perché dimensionare è difficile per tutte le Amministrazioni, non solo regionali, ma credo nazionali, perché ogni volta che cambiano i parametri, cambiano le fasce di retribuzione dei dirigenti, cambiano spesso le graduatorie dei docenti e quindi ciò comporta anche una difficoltà nella continuità didattica, cambia il DSGA, l’amministrativo, e cambia anche l’assetto del personale ATA. Quindi premetto che per tutte le Amministrazioni, anche per l’Amministrazione regionale, dimensionare è un percorso difficile.

Entro quelle linee guida c’era, appunto, anche il rispetto delle competenze, parlo della Provincia, dei Comuni, ma anche delle delibere dei Consigli di istituto e di circolo, che prevedono un percorso costruito dal basso, come qualcuno ricordava. Questa è stata una scelta dell’Amministrazione regionale perché faccio presente che alcune Regioni usano parametri semplicemente numerici, che non rispettano, invece, quel senso anche di solidarietà che molte Amministrazioni comunali hanno mostrato in questi tre anni, perché è stato un percorso lungo, proprio per non stravolgere e fare un passaggio graduale.

Vi ricordo anche che, strada facendo, ovvero in Gazzetta Ufficiale dell’11 novembre di quest’anno, il decreto Carrozza ha complicato ulteriormente il percorso perché ha stabilito un ipotetico dimensionamento sulla base di un ipotetico accordo, che dovrebbe dimensionare ulteriormente, anzi, diciamo così, a portare dettagli alle dirigenze ulteriori, che ci eravamo lasciati a 1:900, probabilmente si spingeranno a 1:1.100. E io credo che le Amministrazioni comunali, e la Provincia, che io ho anche convocato per partecipare il percorso in un incontro con i Sindaci presso la sede dell’ANCI, perché fossero tutti consapevoli che la direzione del dimensionamento, proprio per evitare questa difficoltà anche nel riassetto del percorso, a tutela degli studenti, perché credo che ogni dimensionamento non porti nessun timore fisico, per le strade strette, ai genitori, perché i plessi stanno lì. Anzi, dare una stabilità alla dirigenza significa la permanenza di un dirigente per più tempo perché sceglie di non spostarsi, significa dare in qualche modo una sicurezza ai docenti perché la scuola



diventa numericamente più corposa, e significa, credo, dare anche una dignità ai territori.

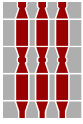
Secondo questo decreto Carrozza, alla Regione Umbria – non abbiamo sottoscritto, in sede di Conferenza delle Regioni, l'accordo soltanto perché c'era un articolo vigente nella precedente legge, il Governo non aveva fatto in tempo a renderlo effettivo – sono assegnate 140 autonomie, con un solo centro di formazione per gli adulti.

La situazione, quando con i Comuni e con le Province abbiamo affrontato questa nuova prospettiva, ci vedeva con 150 autonomie e con 15 scuole sottodimensionate rispetto ai parametri 600-400 ancora in vigore prima del decreto Carrozza. Lo ricordava qualcuno, i dirigenti però sono soltanto 131 e le nostre scuole hanno ancora 19 reggenze. Io credo che la stabilità, la qualità dell'istruzione derivi soprattutto, al di là dei numeri, che purtroppo ci vincolano, e sono vincolati dal Ministero, anche dagli investimenti che un'Amministrazione decide di fare sulle scuole. Qualcuno ha parlato di trasporti, forse qualcuno non ha parlato bene di mense, tempi pieni, che sono una garanzia anche per la famiglia, oltre che per il ragazzo che ha un percorso didatticamente garantito.

È di ieri la deliberazione di questo Consiglio regionale che ha approvato un piano triennale del diritto allo studio che vede soltanto per il 2014 degli investimenti, compresa l'edilizia scolastica, perché vorrei ricordare che la legge nazionale 23 credo che siano ben cinque anni che non è stata rifinanziata, tutti gli interventi che si fanno sull'edilizia scolastica sono interventi da bilancio regionale, abbiamo avuto 2,5 milioni dall'ultimo decreto Fare, ma ce ne abbiamo messi 6 per una scelta prettamente politica di riorientare un fondo comunitario sulle strutture scolastiche.

Faccio questo discorso perché credo che i Comuni abbiano scelto con un grande senso di responsabilità. Qui qualcuno parlava di Gubbio, Bevagna e via dicendo, poi scenderemo nel dettaglio. Vi ricordo che la Valnerina ha scelto di dimensionare, quindi ha messo a disposizione una dirigenza, facendo un istituto omnicomprensivo, e qui non mi si dica che la Valnerina non è un territorio disagiato; oppure Montone che ha scelto di andare con Pietralunga e Umbertide, lasciando una dirigenza, è stata una scelta territoriale che abbiamo rispettato. E credo che questo percorso proprio perché territori difficili come questo hanno dato qualcosa, così come le grandi città, vi ricordo che Foligno aveva dimensionato l'anno scorso, ha scelto di dimensionare ancora cedendo due dirigenze, Perugia vi ricordo la complessità del piano, qui ho sentito qualche perplessità, ha esattamente 110 plessi con 140 scuole, perché un plesso spesso è sede di più scuole. Quindi credo che sia chiaro a tutti, al di là dei campanili, dei personalismi, delle spinte localistiche qualche complessità presentava questo piano.

Proprio nel rispetto delle competenze che la legge, ma anche il regolamento regionale porta rispetto alla territorialità, credo che tutti i Consiglieri debbano essere consci che questo Consiglio regionale non si può trasformare in un ennesimo Consiglio comunale



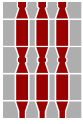
La Giunta ha semplicemente, nel rispetto delle competenze di ciascun Ente, preso atto di alcune situazioni rimaste incomprese, alcune debbo dire per scelte amministrative che hanno lasciato la possibilità alla Giunta di scegliere, scelta non soggettiva, visto che ci sono delle precise linee d'indirizzo, che sono state ben definite sui tavoli, con gli stessi territori, oltre che con questo Consiglio, ha delineato quelle situazioni, tra queste Gualdo Tadino, l'asse Bettona-Cannara-Bevagna-Torgiano, o ancora situazioni rimaste in sospeso per quanto riguarda l'offerta formativa e quindi tutti gli indirizzi.

Credo che anche l'audizione, come ricordava il Presidente Buconi, sia stata parziale, se il Comune di Perugia ha avuto quindici pareri favorevoli delle istituzioni scolastiche sull'ipotesi di verticalizzazione e tre – sta agli atti – pareri negativi. E la corrispondenza che ci è stata inviata da tutti gli altri territori ci fa ben capire che per tutti è stato un sacrificio, su questo credo che nessuno possa essere esente.

Vorrei fare una precisazione su Gubbio. Premetto che quando la Giunta ha deliberato non c'era ancora la convenzione che il Comune di Gubbio ha portato con la scuola Gattapone rispetto all'utilizzazione del Centro Servizi Santo Spirito, che è una struttura comunale adibita a centro congressi, quindi dotata di cucine, reception eccetera. Ora, vi ricordo che la Provincia di Perugia riportava un parere non favorevole, considerando che non poteva fare investimenti, quindi la nostra scelta politica è stata proprio quella, non avendo la disponibilità di strutture, di dare parere negativo. La Provincia ha prodotto, lo vorrei ricordare, il proprio parere il 16 ultimo scorso, quindi l'altro ieri, ribadendo comunque che la struttura avrebbe bisogno di investimenti importanti, che demanda ai Comuni e alla scuola stessa.

Faccio anche un'altra precisazione che il Consigliere Buconi ha ricordato: 6 dirigenze nel comune di Gubbio, compresi naturalmente i circoli didattici oltre che i due istituti superiori, 45 indirizzi; di questi, come ricordato dal Presidente, 18 hanno attivata una sola classe. Ovviamente c'è una criticità. E anche lo sportivo, al quale la Provincia ha dato parere positivo, il tavolo di concertazione nel quale sono presenti anche le forze sindacali ha dato parere positivo con deroga perché il decreto ministeriale prevede un liceo sportivo per provincia e quest'anno, perché il regolamento è di agosto, partiranno a Narni e a Foligno, quindi dovremo chiedere comunque una deroga. Credo che ci sia bisogno di una riflessione, e il Consigliere Goracci lo ricordava, su quali indirizzi scegliere, quale priorità dare a quel territorio. Probabilmente, come poi sarà l'emendamento proposto dalla Giunta regionale, un percorso partecipato, anche territoriale, di condivisione di alcune scelte, rispetto a tutti questi indirizzi, che ricordava anche il Preside in audizione fanno fatica, naturalmente, perché i 45 indirizzi credo che abbiano 795 iscritti.

E' ovvio, quindi, che su Gubbio avremmo bisogno di un pochino più di tempo, di fare le verifiche necessarie per strutturare e per quantificare anche gli investimenti necessari per rendere quel sito, il centro di Santo Spirito, utilizzabile dai ragazzi che devono recarsi nelle cucine. L'alberghiero non è una scuola professionale qualunque, non è allestire un'aula che può essere trasformata o può alloggiare qualunque altro



indirizzo, l'alberghiero prevede degli investimenti importanti, così come alcuni tecnici.

E vi ricordo che la Giunta, non insensibile a quello che la riforma Gelmini, purtroppo, ha prodotto nell'istruzione tecnica e professionale, ha fatto degli investimenti importanti, sia negli istituti tecnici mettendoli a rete, e stiamo per attivare sei percorsi di istruzione tecnica superiore, che sono poi quei diplomi di alta specializzazione, che servono alle imprese umbre, e, dall'altra, attivando quel percorso che ieri il Consiglio ha deliberato sull'istruzione e formazione professionale nella fascia in obbligo, garantendo l'iscrizione anche dei ragazzi in difficoltà agli istituti professionali.

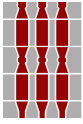
Vorrei tornare un attimo su Perugia, credo che sia a tutti noto che il Comune di Perugia ha scelto di fare una rivoluzione ai propri istituti, mettendo a disposizione tre autonomie, e che alcune criticità che sono emerse anche in audizione, faccio riferimento a Montebello, al III Circolo, o ancora a Lacugnano, sul quale parleremo in modo più approfondito nel corso della discussione degli emendamenti, sono state previste, laddove persistano delle difficoltà, alcune di queste situazioni tragheranno nella nuova struttura verticale in due anni, quindi avranno un percorso di accompagnamento; ad altre, il Comune di Perugia – mi dispiace che non ci sia ora l'Assessore – si è impegnato sia con le direzioni didattiche, ma anche con intese inter-istituzionali a dare continuità a quei progetti di didattica dedicati che potevano in qualche modo caratterizzare le scuole, e c'è stata anche la garanzia, da parte del Comune di Perugia, di una verifica a due anni dall'applicazione del piano, perché nulla è immutabile.

Quindi esprimo la grande soddisfazione per il lavoro svolto dalle due Province e anche dalle Amministrazioni locali. E' ovvio che le situazioni arrivate al tavolo della Giunta erano quelle per le quali è stato scelto di non decidere e abbiamo operato cercando di rispettare, per quanto possibile, poi farò un breve inciso, l'istituto Cannara-Bevagna, che si andrebbe a costituire, è comunque l'istituto sottodimensionato, che, essendo di 760 alunni, è fuori non solo da quel parametro di 900, ma addirittura molto lontano dai 1.100 ipotizzati.

Quindi la scelta della Giunta è stata quella di dare, seppure forzando in parte la territorialità, stabilità anche a quel territorio e di non turbare un equilibrio che si è venuto a costituire l'anno scorso con l'istituzione del comprensivo Bettona-Cannara. Pertanto, le motivazioni credo che siano nel rispetto della qualità didattica, perché cambiare fa male un po' a tutti, è fastidioso per tutti, prima di tutto per gli studenti che spesso devono cambiare i docenti. In questo percorso è stata sviluppata una riflessione di stabilità, che mi auguro che questo Consiglio possa comprendere. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Si conclude, quindi, questa lunga e intensa discussione. Noi abbiamo diverse incombenze e diverse votazioni da svolgere.

Sono otto gli emendamenti presentati, sono stati tutti distribuiti in copia, uno di questi otto – lo specifico affinché non vi siano fraintendimenti al momento del voto –



quello presentato dalla Giunta regionale, si tratta, in verità di più emendamenti in un unico documento che saranno votati in maniera separata, si tratta di tre emendamenti, quindi le votazioni saranno più di otto.

L'emendamento 1 e l'emendamento 2. Ovviamente, la numerazione è fatta per esclusivo ordine cronologico, non ci sono altri criteri all'attribuzione di questi numeri. L'emendamento 1 è a firma dei Consiglieri Lignani Marchesani, Cirignoni e Zaffini: emendamento sostitutivo all'allegato A nella parte: "Offerta formativa" - Ambito 7 - Comune di Gubbio, dopo le parole "ospitalità alberghiera" sostituire le parole "parere favorevole" con le parole "parere non favorevole".

L'emendamento 2 è a firma dei Consiglieri Buconi, Dottorini, Mariotti e Stufara: emendamento all'allegato A nella parte: "Offerta formativa - Ambito 7 - Comune di Gubbio, Istituto scolastico I.I.S. "M. Gattapone", Settore professionale industria ed artigianato. Indirizzo Servizi enogastronomia e ospitalità alberghiera. Parere favorevole", che viene così sostituito: "Offerta formativa - Ambito 7 - Comune di Gubbio, Istituto scolastico I.I.S. "M. Gattapone", Settore professionale industria ed artigianato. Indirizzo Servizi enogastronomia e ospitalità alberghiera. Parere non favorevole".

Sono sovrapponibili, riguardando la medesima vicenda, che ha albergato anche in questa discussione sull'istituto alberghiero.

Analoga questione viene trattata da uno dei tre emendamenti della Giunta regionale. A questa Presidenza è giunta, per le vie brevi, l'informazione che entrambi gli emendamenti che prima citavo sarebbero stati ritirati, ovviamente chiedo che formalmente venga dato seguito a quanto informalmente comunicato alla Presidenza, in maniera tale che si possa andare oltre e poi riaffrontare la questione nel momento in cui si tratterà il primo dei tre emendamenti della Giunta regionale a firma dell'Assessore Casciari che, come ricordavo, affronta la medesima questione.

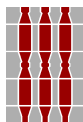
Rocco Antonio VALENTINO (*Forza Italia*).

Vorrei conoscere gli emendamenti, se è possibile averli.

PRESIDENTE. Gli emendamenti, per quanto a mia conoscenza, sono stati distribuiti a tutti i Consiglieri, e sono numerati, vi ho citato gli emendamenti 1 e 2. Siamo certi che sono stati distribuiti, forse è andato perso qualcosa, le consegno questa copia, ma tutti gli altri Consiglieri ce l'hanno, immagino che sia stata distribuita anche sul suo scranno, forse era fuori dall'Aula.

Ha chiesto di intervenire il collega Lignani Marchesani; ne ha facoltà.

Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI (*Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*).
Confermo il ritiro.



PRESIDENTE. Conferma il ritiro, quindi l'emendamento 1 a firma dei Consiglieri Cirignoni, Lignani Marchesani e Zaffini, e l'emendamento 2 a firma dei Consiglieri Buconi, Dottorini, Mariotti e Stufara sono entrambi ritirati.

L'emendamento 3 è a firma della Consigliere Rosi, non so se voglia presentarlo, o passiamo direttamente al voto.

Metto in votazione l'emendamento 3 a firma della Consigliere Rosi.

- Presidenza del Presidente Brega -

PRESIDENTE. Emendamento n. 3: emendamento sostitutivo alla pagina 10 dell'allegato A, a firma della sola Consigliere Rosi: Sostituire la seguente riga della tabella: Comune di Gualdo Tadino, Istituto comprensivo, Direzione didattica "D. Tittarelli" di Gualdo Tadino - Scuola secondaria di 1° grado "F. Storelli" di Gualdo Tadino" con la seguente: "Comune di Gualdo Tadino, Istituto Omnicomprensivo, IIS "R. Casimiri" - Scuola secondaria di 1° grado "F. Storelli" di Gualdo Tadino".

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. La Giunta ha presentato tre emendamenti (numerati sotto la denominazione 4.1, 4.2, 4.3) che saranno votati separatamente.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Zaffini: "Spiegandoci")

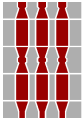
PRESIDENTE. Come detto, il quarto emendamento è a firma dell'Assessore Casciari con ben tre subemendamenti.

Pongo in votazione l'emendamento 4.1, riguardante: Offerta Formativa – Provincia di Perugia - Ambito 7 - Comune di Gubbio – Istituzione presso l'IIS "M. Gattapone" dell'indirizzo "Servizi per l'enogastronomia e l'ospitalità alberghiera" per l'anno scolastico 2014-2015. Sostituire le parole "parere favorevole nelle more del parere tecnico della Provincia di Perugia" con le parole "parere non favorevole in quanto necessita di ulteriori approfondimenti tecnici, anche a seguito delle criticità emerse dalla nota integrativa trasmessa dalla Provincia di Perugia in data 16 dicembre u.s., con l'impegno di istituire un tavolo tecnico e territoriale che valuti la coerenza complessiva dell'offerta formativa regionale e ne salvaguardi l'equilibrio al fine di attivare tale indirizzo nell'anno scolastico 2015-2016".

La parola prima al Consigliere Brutti e poi al Consigliere Goracci. Prego, Consigliere Brutti, tre minuti.

Paolo BRUTTI (*Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Volevo dire questo, so per esperienza che a volte per arrivare a delle conclusioni bisogna scrivere delle formule ambigue, perché se non sono ambigue qualcuno vince



e qualcuno perde e allora è troppo trasparente la questione. Ora, però, qui l'ambiguità di questa formula, che è evidente a tutti, basta leggerla, è accompagnata anche dal dibattito, e il dibattito fa propendere – io mi riferisco in particolare all'intervento del Presidente Buconi, ma non solo a quello – per l'interpretazione di questo emendamento nel senso che si dice: oggi non te lo do e domani nemmeno.

Per questo motivo io sono per esprimere un parere assolutamente contrario all'emendamento e votare quindi no alla proposta presentata dalla Giunta. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Brutti. La parola al Consigliere Goracci.

Orfeo GORACCI (*Presidente gruppo consiliare Misto - Partito Comunista Umbro*).

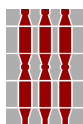
Presidente, io credo che l'interpretazione, ahimè, che dà il collega Brutti sia molto veritiera, ma ho una motivazione in più rispetto alla sua, oltre che dagli interventi di chi ha più peso anche sul piano politico, mentre nel dibattito, Monacelli, Zaffini, Valentino, è emersa una volontà di; chi ha ritirato gli emendamenti, sia di centrodestra sia di centrosinistra, e voterà questo emendamento lo fa perché raggiunto l'obiettivo: non si voleva e non si fa.

Io credo, signor Presidente, e onorevole Presidente della Giunta regionale, al di là di quello che ho sentito in quest'Aula sugli scenari passati, presenti e futuri, il liceo scientifico a Gubbio, io c'ero, lo rivendico, e non è stata una scelta 'a capocchia', come si dice dalle nostre parti, tant'è che i numeri tengono, e non ha disastro altri, perché le difficoltà in altre città non sono sullo scientifico. In questo caso nulla osta a che si possa attivare il corso di alberghiero a Gubbio, lo si fa, collega Buconi, per ragioni politiche perché poi starà a qualcun altro – non oggi – decidere, perché quando ci sono le condizioni e non lo si fa, è evidente. Io, un mese fa, ebbi un primo scambio con la Vicepresidente, Assessore delegata a questa materia, che dopo un confronto a Gubbio avevo espresso le posizioni che coerentemente ho sempre sostenuto, diceva: ma qui era tutto deciso che avevano fatto con altri.

Mi viene da pensare che, probabilmente, – la collega Monacelli ha usato il termine non elegantissimo di "marchetta" – di sicuro, chi sta parlando non ha partecipato alla predisposizione di questo.

Io voto contro questo emendamento perché è uno schiaffo alla città di Gubbio e a una parte di quel territorio, uno schiaffo che non meritava e non merita, e non si può fare, evidentemente, diversamente da parte di chi ha una posizione coerente, la rivendica. L'unica battuta che potrei fare è sul Centro Servizi di Santo Spirito, che c'è chi lo mette in dubbio, e alla fine potrebbe servire a qualcuno per il disegno delle Logge dei tiratori (a Gubbio si discute anche di questo), però su questo sorvoliamo.

E non si può chiedere..., ognuno poi decide di comportarsi come vuole. In quest'Aula ho già subito le farmacie, con i badanti dell'allora sindaco, a cui veniva dato ascolto. Gubbio un po' la conosco, non fare questa scelta è uno sbaglio, un atto di cocciutaggine, che non è soltanto contro Gubbio, è contro qualcosa che c'è, che serve, secondo i dati. Si vada avanti, ognuno ne tragga le conseguenze.



Per quanto mi riguarda, visto che siamo prossimi alle festività natalizie, non faccio il *billo*, a Gubbio il “tacchino” si chiama “*billo*”, ed è contento che arrivano Natale e Capodanno!

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. La parola al Consigliere Zaffini, tre minuti.

Francesco ZAFFINI (*Presidente gruppo consiliare Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*).

Brevemente, Presidente, solo per confermare il mio voto di astensione in Commissione perché gli elementi necessari per decidere, e cioè capire se i locali sono a norma, e soprattutto capire quali indirizzi la città, in senso lato, intende rimettere in discussione, in una logica di negoziazione, di trattativa, di concertazione con i territori vicini, mancano questi due elementi di valutazione.

Pertanto, io non ho elementi per dire che l'emendamento proposto dalla Giunta è un emendamento “*tombale*”, nel senso che uccide la richiesta della città di Gubbio, che io ribadisco tendenzialmente condivisibile; quindi non avendo elementi per decidere, dichiaro il mio voto di astensione solo su questo emendamento.

PRESIDENTE. Grazie, collega Zaffini. La parola al Consigliere Valentino.

Rocco Antonio VALENTINO (*Forza Italia*).

Grazie, Presidente. Parlo a titolo personale. Voterò contro questo emendamento dell'Assessore, perché innanzitutto mantengo il mio voto che ho espresso in Commissione – e ripeto, parlo a titolo personale, non del Gruppo, dopo il Gruppo deciderà che cosa fare – nel senso che le motivazioni portate oggi in sala dall'Assessore Casciari non mi hanno per nulla soddisfatto, non mi hanno convinto a votare un emendamento di questo tipo, perché l'Assessore Casciari ha detto chiaro e tondo che l'istituto alberghiero ha un costo aggiuntivo. Non capisco bene quale sia questo costo aggiuntivo perché il Comune di Gubbio si è assunto tutte le spese, parliamo di un immobile per cui il Commissario di Gubbio ha mandato una lettera ai Consiglieri regionali comunicando che ha firmato una convenzione con Santo Spirito. (*Intervento fuori microfono dell'Assessore Casciari: “lo spazio...”*)

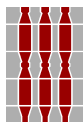
Comunque, mantenendomi fedele al voto in Commissione, voterò contro questo emendamento perché penso anche che il territorio di Gubbio abbia bisogno di qualche novità per cercare di farlo volare più in alto. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Valentino. La parola al Consigliere Locchi.

Renato LOCCHI (*Presidente gruppo consiliare Partito Democratico*).

Approfito, nei tre minuti su questo emendamento, per dire del PD su tutto.

Noi apprezziamo quello che propone la Giunta regionale. Devo dire, ho sentito un sacco di ragionamenti, ma la fortuna e il successo della scuola, che dipende da



investimenti sulle strutture, sulla stabilità e qualificazione degli insegnanti, evitare il giro e il rigiro dei contraddistingui in questo periodo, il degrado dell'assistenza all'handicap, rispetto non al secolo scorso, ma anche ai primi anni di questo secolo, che sono le questioni vere che fanno la differenza fra un sistema scolastico e un altro, non mi pare che abbiano entusiasmato parecchi di coloro che ho sentito.

Sull'alberghiero credo che la posizione della Giunta sia corretta, non un rinvio *sine die*, significa verificare quello che c'è da verificare. Corretta è la posizione su Perugia.

Noi avremmo votato quello che c'era, nella proposta della Giunta, e della città di Perugia, che credo conosca il territorio non meno di altri.

Dopodiché, poiché entrando ho visto un cartello "Oggi votate a voi, a maggio votiamo noi", dobbiamo sapere che quando si vota lì si esprime il punto di vista del popolo sovrano, dato che ho ricevuto sette giorni fa il doppio della delegazione che ho visto transitare qui questa mattina, che all'insegna "Noi siamo il popolo", ma non c'è né l'applausometro né indagini sofisticate, il popolo sovrano esprime la propria opinione, discutibile o meno, quando sono indette, dopo i comizi elettorali, le elezioni, fissate nelle giornate di domenica e lunedì, ore 14 chiusura di seggi.

Pertanto, mi pare che la questione proposta sia giusta. E dato che le Commissioni servono ad arricchire anche il dibattito, la vicenda che ho visto qui riprodotta, di Lacugnano, ci sta perché a Lacugnano vi sono due scuole, una da una parte e una dall'altra, quindi averle unificate credo sia un atto non di sconvolgente novità politica e amministrativa, ma di un piatto e banale buonsenso.

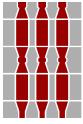
PRESIDENTE. Grazie, collega Locchi. Se non vi sono altri interventi, chiedo alla Presidente della Giunta se intende intervenire in merito a questo emendamento.

La parola alla Presidente Marini.

Catiuscia MARINI (*Presidente della Giunta regionale*).

Grazie, Presidente. Vorrei, nei tre minuti, argomentare tecnicamente, ma anche politicamente, il motivo per cui la Giunta ritiene non accoglibile l'emendamento come proposto e quindi sottopone al Consiglio regionale un nuovo emendamento, che mira ad affrontare nel merito la questione posta dal Comune di Gubbio, che peraltro non è completa nelle parti per le quali potrebbe essere esaminata dalla Provincia e dalla stessa Regione.

Il percorso per la richiesta degli istituti alberghieri è diverso dai percorsi per gli istituti tecnici superiori, tanto che in questa regione gli unici istituti alberghieri, guarda caso, sono collocati, quelli storici, in due città, Spoleto e Assisi, a cui si aggiunse Città di Castello, e in anni recenti, nella provincia di Terni, Orvieto e Narni, con caratteristiche diverse per struttura e anche dotazione di quelli storici e comunque tutti antecedenti i piani di razionalizzazione delle risorse finanziarie che il Ministero e i Governi nazionali, di ogni colore politico che si succedono dal 2010 stanno portando avanti.



La Giunta regionale, anche nel confronto avuto con l'Amministrazione comunale di Gubbio, ha evidenziato quali sono le caratteristiche perché una proposta dell'offerta formativa per l'istituto alberghiero possa essere presa in esame, perché gli istituti alberghieri – qui vedo anche personale della scuola che lo sa bene – non sono dotati delle caratteristiche strumentali, di laboratorio, e di spazi per la didattica analoghi ad altri istituti tecnici, ma hanno delle specificità, il cui obbligo di finanziamento e di realizzazione è in capo alle istituzioni territoriali preposte, che sono unicamente ed esclusivamente le Amministrazioni provinciali.

Il Comune di Gubbio, ad oggi, ha messo a disposizione spazi, ma non la dotazione finanziaria e gli investimenti finanziari necessari alla dotazione, che richiede anche la realizzazione e l'acquisizione di strumenti per lo svolgimento dell'intero percorso formativo.

In secondo luogo, ad oggi, esaminando gli studenti che provenienti da Gubbio sono iscritti a queste scuole, anche di altri territori, sono pari a 10 l'anno, per ogni anno, di cui 5 nel Comune di Città di Castello e 5 nel Comune di Assisi.

Anche presupponendo che questa quota possa crescere una volta che l'offerta formativa è garantita, bisogna discutere insieme, anche all'Amministrazione comunale, dato che gli studenti, peraltro, sono in diminuzione e non in crescita, a seguito della contrazione delle nascite, anche quali sono le proiezioni....

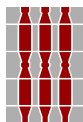
(Intervento fuori microfono del Consigliere Mantovani: "non nell'alberghiero, Presidente")

PRESIDENTE. Scusate, non interrompiamo. Per favore, collega Mantovani.

Catiuscia MARINI *(Presidente della Giunta regionale).*

Peraltro, a differenza di altri istituti, dato che qui non è un'offerta formativa che si realizza all'interno di una scuola con la semplice dotazione di aule, ma è stimato un investimento di 250.000-400.000 euro, bisogna garantire che questa permanenza vi sia per un percorso di studi, non è che possiamo fare la prova (adesso la metto così) come per altri istituti in cui si dà l'offerta formativa perché, qualora non si componga la classe, si può fare a meno dell'attivazione. In questo caso, una volta che gli Enti pubblici, nella razionalizzazione, ammesso che possano dare le risorse finanziarie, bisogna anche assicurare che quell'investimento di 250.000-400.000 euro – e parlo a ragion veduta, quindi anche senza gli scuotimenti di testa, perché non è che stiamo parlando a vanvera – deve essere realizzato a garanzia di una permanenza di questa scuola nel tempo, nel medio e lungo periodo.

Dato che tutti questi elementi non si sono composti prima, e la mia domanda è che se questa era un'esigenza così sentita, andiamo avanti da sei mesi nella costruzione del percorso di dimensionamento, vorrei capire perché gli atti sono pervenuti unicamente nel mese di novembre, e anche le disponibilità, anzi, i primi giorni di dicembre; se queste erano le esigenze, la Regione e la Provincia di Perugia, che sono i due soggetti più interessati, e anche il Comune di Gubbio, a cui dovrebbe accompagnare un



quadro finanziario, se vuole dare anche una collaborazione territoriale, perché non sono stati attivati?

Pertanto, Consigliere Goracci, dato che la Giunta regionale non ha mai dato “schiaffi” a nessuno, né tantomeno alla città di Gubbio, e per quanto mi riguarda in questi tre anni abbiamo svolto anche un ruolo a volte suppletivo della funzione e del ruolo delle Amministrazioni territoriali; su questo punto l'emendamento della Giunta, Consigliere Brutti, non è “tombale”, è di raccogliere un'istanza territoriale che c'è un'esigenza che noi vogliamo verificare nei numeri, nella possibilità di programmazione, nella costruzione delle risorse finanziarie, nelle dotazioni tecniche, e nelle autorizzazioni che devono essere condivise dall'Ufficio scolastico regionale, dalla Provincia di Perugia che è direttamente interessata. E dato che sarà così, perché già vedo il film, se questi Enti non saranno da soli in grado di dare risorse finanziarie, si chiederà anche alla Regione di supportare gli investimenti finanziari, e questo lo dovrà dare per Gubbio e per tutta la pianificazione regionale, credo che sia un ragionamento di buonsenso amministrativo, di correttezza e di rispetto di un territorio esaminarlo fino in fondo e costruire un percorso, dato che stiamo amministrando risorse di tutti i cittadini, e non stiamo facendo le scelte dei territori.

Dobbiamo anche ricordare, ci dovremmo domandare perché una città come Perugia, che ha il numero più grande in espansione di studenti, non abbia un istituto alberghiero, perché non ce l'ha se è quella che dà il maggior numero di studenti? Perché se ce l'avesse la città di Perugia, contestualmente, questo Consiglio regionale deve proporre di chiudere Assisi, e Spoleto prima di tutto, per garantire il supporto, ed è stato chiesto da alcune scuole.

Perciò il ragionamento di quest'Aula deve essere fatto sapendo che noi vogliamo esaminare e rispettare quanto viene dal territorio, rispettare sia le istanze delle scuole sia le istanze dell'Amministrazione comunale, mi auguro e mi aspetto che sia anche un'istanza dei cittadini, di quel territorio, ma di fare una valutazione che sia coerente con la normativa.

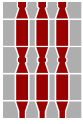
Per questo invito a votare l'emendamento della Giunta regionale che lascia aperta questa concreta possibilità.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente. A questo punto, pongo in votazione il l'emendamento 4.1. all'allegato A all'atto n. 1391 bis: Offerta formativa - Provincia di Perugia - Ambito 7 - Comune di Gubbio – Istituto Gattapone. Prego, Colleghi, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 4.2 all'allegato A all'atto n. 1391 bis: Programmazione della rete scolastica - Provincia di Perugia - Comune di Perugia. Rimuovere i plessi dell'infanzia di Montebello e della primaria “G. Tofi” dell'Istituto comprensivo San Paolo - XX° Giugno – Montebello (che diventa Istituto comprensivo



San Paolo – XX° Giugno) costituito dai plessi dell'infanzia "XX° Giugno" "Via Quieta" e dai plessi della primaria "XX° Giugno", "A. Fabretti", e dalla secondaria di 1° grado "San Paolo" (Viale Roma e Piazza del Drago) e reinserirli presso l'Istituto comprensivo S. Fortunato della Collina, S. Martino in Colle, S. Martino in Campo, S. Maria Rossa e Sant'Enea (che diventa Istituto comprensivo Montebello, S. Fortunato della Collina, S. Martino in Colle, S. Martino in Campo, S. Maria Rossa e Sant'Enea), costituito dai plessi dell'infanzia Montebello, San Fortunato della Collina, San Martino in Colle, Sant'Enea, "M. Gandhi", "A. Belati", dai plessi della primaria "G. Tofi", "U. Calzoni", "G. Rugini" di S. Martino in Campo e S. Maria Rossa e dalla secondaria di 1° grado "Carducci-Purgotti" di S. Martino in Colle e di S. Martino in Campo.

Qualcuno vuole intervenire? La parola al Consigliere Brutti.

Paolo BRUTTI (*Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

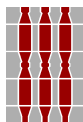
Sono in difesa delle posizioni unitarie della Commissione, su questo abbiamo discusso a lungo. Eravamo arrivati alla conclusione che il plesso scolastico di Montebello dovesse rientrare nell'istituto comprensivo San Paolo (li chiamo con il loro nome); invece la proposta dell'emendamento dice che deve tornare a dove lo aveva collocato prima il Comune di Perugia.

Ora, la mia domanda è questa: non sembra alla Giunta, proprio perché si fa una così puntuale ridefinizione di una decisione della Commissione consiliare, di mettere in evidenza che qui c'è dell'astio nei confronti della decisione presa dalla Commissione stessa? Forse si poteva argomentare meglio la cosa, però quello che io domando su questo emendamento e sugli altri: ma che cosa cambia? Siccome si parla di sacrifici, tenute, ma che cosa cambia, se il plesso scolastico di Montebello, invece di finire in un circolo o in un istituto comprensivo, finisce in un altro?

(Intervento fuori microfono del Consigliere Zaffini: "Non finisce in un altro, resta dove sta, dove è sempre stato")

Paolo BRUTTI (*Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Se voi mi spiegate qual è l'effetto drammatico di questa scelta in termini di aumento dei dirigenti, di modificazione dei docenti, di continuità didattica, se mi spiegate tutte queste cose, posso dire che ci siamo sbagliati, e quindi votiamo; ma se una spiegazione a questa cosa non mi viene data, io non riesco a capire come mai una richiesta forte di studenti e genitori, visto che qui si dice che non si parla mai di studenti e genitori, di rimanere lì dove sono stati da cinquant'anni, questa cosa gli si debba dire di no per forza, qual è l'effetto negativo in questa proposta di lasciare le cose come stanno? Se qualcuno me lo spiega e me lo dice in italiano, per favore, di modo che io che non capisco molto di queste cose possa capirlo, allora cambierò la mia posizione, altrimenti voterò contro.



PRESIDENTE. Grazie, collega Brutti. La parola al Consigliere Valentino.

Rocco Antonio VALENTINO (*Forza Italia*).

Voto contro questo emendamento dell'Assessore, l'ho motivato nel mio intervento, e cercherò di motivarlo anche adesso in un minuto.

Al di là di quanto detto dal Consigliere Brutti, vorrei capire dalla Giunta regionale: si parla di territori e dopo si fanno fuori i territori.

Inoltre vorrei capire dal Presidente del Capogruppo PD: quando prende la parola il Comune di Perugia ha lavorato benissimo, ha fatto un piano di ridimensionamento eccezionale, ha partecipato l'atto, ma con chi lo ha partecipato? Con i dirigenti scolastici? Perché 14 dirigenti scolastici hanno votato a favore? Io ho parlato con qualche dirigente scolastico, Consigliere Locchi, so benissimo come la pensano i dirigenti scolastici di Perugia, normalmente quale indirizzo politico hanno, cominciando da qualche istituto comprensivo fino a qualche scuola media, e so benissimo perché hanno firmato il piano di Perugia.

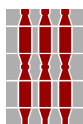
È stato un piano non partecipato, per questo motivo voto contro questo emendamento. Il Consigliere Smacchi prima ha accennato al fatto che qui nessuno ha parlato di alunni e genitori, ma qui di che cosa parliamo? Stiamo parlando di alunni e genitori, non se ne può parlare solo nel caso del Comune di Roccamannuccia, e nel caso di Montebello non esistono. Sono genitori e alunni di Montebello che hanno sempre vissuto una identità territoriale legata a loro perché il quartiere di Montebello è un'appendice di corso Cavour, dobbiamo dire queste cose. Per cui mi domando come mai oggi Montebello deve andare a S. Martino in Colle o S. Martino in Campo, quali criteri sono stati adottati. Lo chiedo all'Assessore regionale, come lo potrei chiedere all'Assessore Ferranti, o all'Assessore provinciale. Voto contro. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Valentino. La parola al Consigliere Zaffini.

Francesco ZAFFINI (*Presidente gruppo consiliare Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*).

Innanzitutto come considerazione su quello che ho sentito poco fa. Io raccomanderei ai cittadini dell'Umbria di venire sempre in Consiglio regionale, perché quando abbiamo ospiti lavoriamo molto meglio, siamo più prolissi, e funziona di più il Consiglio regionale, quindi sarebbe bene che venissero sempre i cittadini dell'Umbria ad assistere ai consigli regionali, non a caso questo Consiglio regionale architettonicamente è stato elaborato in modo che chiunque può entrare e ascoltare. Detto questo, velocemente, per mettere in chiaro.

I numeri di Montebello sono 130 ragazzi, non compromettono nulla, Presidente, non alterano nessun numero e nessun equilibrio, non buttano all'aria il piano, che coinvolge dimensioni esponenzialmente superiori. Quindi è un classico punto preso: punto preso dall'Assessore comunale, punto preso dalla famosa sindacalista. Diamo ragione a chi dice ci si è rivolti ai tavoli sbagliati. Anche perché, collega Brutti, noi non



è che proponiamo di mettere Montebello da un'altra parte rispetto alla proposta, è la Giunta che propone di mettere Montebello da un'altra parte, e la Commissione ha proposto per un anno di verificare se è meglio lasciarlo dove sta, non cambiare disposizioni, lasciarlo dove sta, proprio nella salvaguardia della continuità.

Non possiamo, in alcune situazioni territoriali, tutelare la continuità e in altre..., cioè qui, insomma, o è l'una o è l'altra la *ratio*. La *ratio* nazionale è di tutelare la continuità, ovviamente, salvo eccezioni importanti. 130 ragazzi non costituiscono eccezione alcuna, quindi la proposta di mantenere Montebello dove sta è una proposta semplicemente ragionevole. Io, quindi, voto contro l'emendamento della Giunta.

PRESIDENTE. Grazie, collega Zaffini. A questo punto metto in votazione questo emendamento. Prego, Colleghi, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

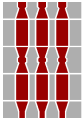
PRESIDENTE. L'emendamento 4.3 all'allegato A all'atto n. 1391 bis: Programmazione della rete scolastica - Provincia di Perugia - Comune di Perugia. Rimuovere i plessi dell'infanzia "G. degli Azzi Vitelleschi e della primaria "Andersen" dall'Istituto Comprensivo Foscolo (sede centrale) - Ciabatti - S. Erminio - Casaglia (che diventa Istituto Comprensivo Foscolo (sede centrale) - Ciabatti - S. Erminio) costituito dal plesso dell'infanzia "N. Green", dai plessi della primaria "P. Ciabatti" (via Brunamonti), "I. Silone" e dalla secondaria di 1° grado "U. Foscolo (via Pinturicchio) e reinserirli presso l'Istituto Comprensivo P. Valleceppi, Pretola, S. Egidio, Collestrada, Pianello e Ripa (che diventa P. Valleceppi, Casaglia, Pretola, S. Egidio, Collestrada, Pianello e Ripa) costituito dai plessi dell'infanzia Arcobaleno, "G. degli Azzi Vitelleschi", Pretola, Collestrada, "Il Castello Rotondo", dai plessi della primaria "L. Antolini", "Andersen", Sant'Egidio, Collestrada e Pianello, dalla secondaria di 1° grado "U. Foscolo" (Ponte Valleceppi) e "Bonazzi-Lilli" (Ripa).

C'è qualcuno che intende intervenire? Prego, Consigliere Brutti, sempre tre minuti.

Paolo BRUTTI (*Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Io non mi vorrei ripetere perché avete capito qual è il mio punto di vista, però su questa questione c'è una cosa ulteriore, di cui vorrei capire la ragione.

I due istituti comprensivi di cui si sta parlando – questi dati non ce li ha mai dati nessuno, sia chiaro, quindi parlo per sentito dire, perché non c'è stata gentilezza e forse anche da parte mia neanche accortezza nel chiedere – io li chiamo circoli perché mi viene più naturale, hanno tutti e due più di mille studenti, uno millecento e l'altro mille, per cui la sottrazione a uno dei due, oppure, come dice Zaffini, mantenere il plesso scolastico di Casaglia, plesso perché lì ci sono scuole dell'infanzia ed elementari, mantenerlo dentro il circolo originale, mi pare il IX, o trasferirlo nell'VIII, quello di Ponte Valleceppi, non cambia nulla, perché sempre mille sono.



Quindi buono per il dimensionamento di ieri, buono per quello di domani, e anche per quello della corazzata, la corazza, che ci darà dopodomani. Osservo che tutte le volte che il Governo nazionale ci tocca uno spillo, ci dà una pestatina sulla sanità o altrove, qui si sollevano grandissimi problemi e si spara contro il Governo nazionale; mentre su queste questioni, dove il Governo ci mette addosso una serie di problemi, noi non solo ce li beviamo come un rosolio, ma facciamo in maniera tale di fare qualcosa di più di quello che il Governo ci chiede.

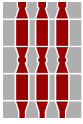
Anche in questo caso domando: ma perché si fa questa cosa? Qual è il problema? Noi vogliamo dimostrare che tutto quello che ha fatto il Comune di Perugia va bene? Non lo so, perché tra l'altro, poi, come ha ricordato il Consigliere Locchi, per almeno una definizione di circolo, quello dove doveva andare a finire Lacugnano, si constata che lì è stato fatta (se si potesse parlare come parla Grillo, ci sarebbe una cosa da dire, molto esplicita) una cosa totalmente sbagliata: si è presa una scuola elementare e una scuola materna collegate insieme, se n'è mandata una da una parte, una si è lasciata dov'era prima. E lì si dice errore, in questo caso no, in questo caso bisogna farlo perché bisogna generare una condizione di inaccettabilità.

Credo che stiamo sbagliando. Stiamo lavorando sulle maglie periferiche della città, state attenti! Non so se sono venuti qui con i manifesti e hanno detto che si vendicheranno alle elezioni, però non c'è dubbio che aprire controversie di questo genere nell'anno delle elezioni amministrative, ci vorrebbero altre questioni più grosse per poter andare addosso all'opinione della gente, lo si vuole fare? Lo si faccia, ma comunque il mio voto non lo avrete.

PRESIDENTE. Grazie, collega Brutti. La parola al Consigliere Zaffini.

Francesco ZAFFINI (*Presidente gruppo consiliare Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*).

Presidente, solo per obiettare, partendo dalla fine del ragionamento del collega Brutti, che condivido in toto, che, oltre al danno politico – e non è la prima volta che ho avvisato i colleghi di questa evenienza e che si è puntualmente verificata, Presidente – comunico, per chi non era presente alle audizioni, che i comitati di genitori e docenti hanno anticipato il ricorso in sede amministrativa. E allora capisco che noi abbiamo tanti avvocati, che in qualche modo dobbiamo anche pagare qualche parcella, ognuno deve lavorare, poverino, e l'economia deve girare, però poiché altre volte ho messo in guardia la maggioranza su questa evenienza, che puntualmente si è verificata (leggasi ticket *intramoenia*), avete perso e pagate anche i danni; invito i colleghi di maggioranza, quantomeno quelli che hanno votato in Commissione queste modifiche – altrimenti alla fine risulta anche credibile chi dice che la Commissione invece che votare con la testa vota con altre parti del corpo, quindi è naturale ritenere questo, diciamo che gli abbiamo dato giustificazione ampia rispetto a questo dubbio, ampia, amplissima – di pensarci un attimo perché vale assolutamente l'argomento usato dal collega Brutti, e cioè che stiamo parlando di permanenze (e non di movimenti) che



non incidono minimamente sull'economia del piano, minimamente, sono solo punti presi per andare a creare disagio alla gente, nel momento in cui noi, fra un anno, fra due, potremmo tranquillamente ridimensionare e agire in conseguenza.

Ricordo, da ultimo, che il Comune di Perugia ha agito, dopo tre anni di totale immobilismo in un piano, che, come diceva l'Assessore, ha valenza triennale, cioè si sveglia tardi e tenta di recuperare il terreno perso, perché poteva, Presidente, agire sulle cose più evidenti e più rilevanti con una gradualità che dava modo anche di sperimentare questi nuovi equilibri e queste nuove situazioni.

(Intervento fuori microfono della Presidente Marini: "...piano biennale...")

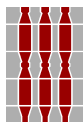
Sono stati bocciati in Consiglio i piani proposti, non ha presentato il piano, è stato ritirato. Chiarisco anche, Assessore Casciari, che non sono tre i pareri a verbale, qualcuno che ricorda meglio cita che i pareri verbali sono una quindicina. Non è andata proprio tutta liscia. Non parlo dei dirigenti, parlo dei pareri contrari intervenuti. E comunque, ribadisco, tenete conto del fatto che i comitati di genitori e dei docenti sono pronti a presentare ricorso in sede amministrativa.

PRESIDENTE. Grazie, collega Zaffini. Se non c'è nessun altro tra i Consiglieri, do la parola alla Presidente Marini. Prego, Presidente.

Catiuscia MARINI *(Presidente della Giunta regionale).*

Vorrei fare un intervento che riguarda complessivamente nel merito questo emendamento, ma riguarda complessivamente il piano di dimensionamento di Perugia. Con una premessa, così rispondo anche al Consigliere Brutti, questa mattina. A differenza della discussione che facciamo qui, i Presidenti di Regione, da tre anni fino al ricorso in sede di Corte Costituzionale, che hanno vinto i Presidenti di Regione con la Conferenza dei Presidenti di Regione, abbiamo sollevato questioni sulla modalità con la quale venivano proposti i dimensionamenti e le razionalizzazioni che riguardavano le istituzioni scolastiche e non dobbiamo spiegare, credo, all'aula consiliare, il fatto che questo è figlio di scelte che riguardano le politiche economiche e di bilancio di questo Paese, e io sono tra quelli che hanno sempre detto sulla sanità e la scuola pubblica che la sanità e scuola pubblica si devono governare dai rispettivi Ministeri della Salute e dell'Istruzione, non da quelli dell'Economia e delle Finanze.

Quindi noi abbiamo la coperta corta perché partiamo da errori a monte, forse inevitabili, cioè che in un paese che deve tagliare taglia anche sull'organizzazione scolastica. Quindi non è che stiamo facendo questa cosa perché una mattina si è alzata... dove hanno vinto le Regioni? E per fortuna, altrimenti la situazione sarebbe stata ben peggiore. Hanno vinto sul fatto che lo Stato può assegnare unicamente il numero complessivo di autonomie scolastiche e noi le possiamo organizzare in accordo, e per fortuna, dico dall'Umbria, non essendoci Città Metropolitane e avendoci comuni e frazioni, perché dentro i grandi comuni si ripresenta il problema che i piccoli comuni hanno territorialmente, dobbiamo per fortuna organizzare le 140 autonomie, che comunque sono meno di quelle che avevamo prima.



Quindi invito i Consiglieri regionali a non fare la battuta gli ultimi cinquant'anni, cinquant'anni fa c'era il direttore del singolo plesso, ma di che cosa parliamo? Oggi ci sono i dirigenti scolastici che hanno un'autonomia scolastica fatta di tante sedi scolastiche, di tanti plessi scolastici e di un numero di studenti neanche paragonabile non a cinquant'anni fa, ma neanche a dieci anni fa, cioè la scuola di dieci anni fa era organizzata su autonomie radicalmente diverse.

Qual è il punto? Su queste 140 autonomie i grandi comuni si riorganizzano, per fortuna, e il Comune di Perugia dà un contributo sostanziale, intanto perché le autonomie di Perugia erano 18 per l'anno scolastico in corso e saranno 15 per il prossimo anno scolastico, quindi cambia radicalmente l'assetto di tutto il Comune di Perugia, non di alcuni singoli plessi.

Rispetto a tutto il Comune di Perugia, il Comune, e giustamente, perché la garanzia degli studenti è fatta per il 50 per cento da quello che garantisce il Miur, che sono gli insegnanti, i dirigenti scolastici e il personale Ata, in parte, poi c'è un 50 per cento che è dato dai servizi scolastici, dal diritto allo studio e da molti anni in questa Regione anche delle dotazioni che sarebbero di competenza del Miur. Se i ragazzi dell'Umbria hanno le lavagne multimediali, ce l'hanno in gran parte, perché se no ce le avrebbero avute solo alcune scuole con i fondi del Miur..., no, sono nel tema, sono perfettamente nel tema, perché so di che cosa parlo. Il dimensionamento di Perugia tiene conto delle autonomie scolastiche e dell'organizzazione dei servizi e non è vero che, spostando una o l'altra scuola, non cambia, perché il Comune di Perugia ha distribuito le 15 istituzioni e abbiamo ricevuto il parere favorevole di 13 su 18 dirigenti scolastici.

(Intervento dal pubblico: "Erano 17")

Catiuscia MARINI *(Presidente della Giunta regionale).*

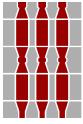
13 su 18...

PRESIDENTE. Scusate, io faccio sgombrare l'aula. Scusi, Presidente, la invito a non interloquire all'esterno, e all'esterno a tenere un certo comportamento, altrimenti sarò costretto a farvi uscire dall'aula. Grazie.

Catiuscia MARINI *(Presidente della Giunta regionale).*

Quindi 13 su 18. Anche dando per scontato che non fossero d'accordo, credo che la dirigenza scolastica, visto che si riducono gli spazi, ogni volta che si riducono gli spazi hanno un orientamento, presuppongo, a resistere, e ritengo giusto che resistano, anzi, ci danno una mano se resistono.

In questa riorganizzazione, quindi, la distribuzione complessiva del Comune di Perugia tiene conto di questa prima scelta di riduzione, ma di una seconda scelta che non è secondaria per la didattica, che il Comune di Perugia, anziché fare plessi da 1.300-1.400-1.500 studenti, e vorrei sfidare chi mi sostiene che un dirigente scolastico che ha 1.500 studenti è più efficiente di quello che ne ha 900, il Comune di Perugia ha



scelto di posizionare il dimensionamento con studenti che vanno da 900 a 1.200 e ha proposto un piano alla Provincia, che è stato approvato, e che è stato votato. E voglio ricordare che il piano della Provincia viene partecipato in una conferenza dei servizi pubblica, a cui possono partecipare le istituzioni scolastiche, le organizzazioni sindacali, i comitati, i sindaci, i portatori di interessi, gli studenti che sono rappresentati negli istituti secondari superiori, in quel caso. Quindi non è che si fa in una segreta stanza dove si riunisce un assessore. E la Provincia di Perugia ha recepito la proposta del Comune.

La Giunta regionale ha proposto il piano di dimensionamento e per i grandi Comuni sfido a non rispettarlo, perché se non si rispetta quello dei grandi comuni non si rispetta il piano di tutta l'Umbria, perché questo vale per Perugia, per Terni, per Foligno, per Città di Castello, che sono le quattro realtà territoriali che concentrano la maggiore complessità di organizzazione al loro interno e che ci danno, grazie a questa razionalizzazione, spazi e numeri per organizzare il dimensionamento di altre situazioni. Il Comune di Perugia, 900-1.200, significa che in alcuni, come l'emendamento precedente, cambiava sostanzialmente, perché quel plesso, quella autonomia scendeva sotto i limiti minimi e sarebbe andata in deroga, quindi mettendo in discussione la quindicesima autonomia.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Brutti: "ma non è vero questo, non è vero")

Catiuscia MARINI *(Presidente della Giunta regionale).*

E' inutile che mi dici che non è vero...

PRESIDENTE. Invito la Presidente ad avviarsi alla conclusione, essendo trascorsi sette minuti, e i colleghi a non interloquire.

Catiuscia MARINI *(Presidente della Giunta regionale).*

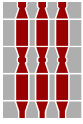
La proposta della Giunta regionale ha delle motivazioni tecniche e di natura politica nell'interesse generale complessivo e sono quelle di rispettare rigorosamente quanto proposto dalle Amministrazioni comunali compatibilmente con un lavoro di percorso.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente. Metto in votazione l'emendamento. Prego votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. A questo punto, gli Uffici mi segnalano che con l'approvazione di questi emendamenti decadono automaticamente gli emendamenti 6 e 7, il 6 a firma Rosi, Valentino, Monni, Mantovani, Monacelli, Nevi, Cirignoni, Lignani Marchesani, Zaffini, e ugualmente il 7 a firma degli stessi Consiglieri Rosi, Valentino, Monni,



Mantovani, Monacelli, Nevi, Cirignoni, Lignani Marchesani, Zaffini. Quindi non verranno messi in votazione.

Adesso abbiamo l'emendamento sostitutivo n. 5, allegato A, a firma Consiglieri Dottorini e Stufara: Emendamento all'allegato A atto 1391 bis - Programmazione della rete scolastica Provincia di Perugia Comune di Cannara-Bettona-Torgiano: Parere favorevole all'istituzione dell'istituto comprensivo costituito dall'Istituto comprensivo "G. Dottori" di Torgiano e dall'Istituto comprensivo di Bettona-Cannara.

Emendamento all'allegato A all'atto 1391 bis: Parere favorevole alla deroga all'istituzione scolastica sottodimensionata Istituto comprensivo "Ten. Ugo Marini" di Bevagna.

Do la parola al Consigliere Dottorini per l'illustrazione.

Olivier Bruno DOTTORINI (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

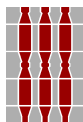
Grazie, Presidente. Questo emendamento ritengo che sia un emendamento di buonsenso. In sostanza, chiede che venga formato un istituto comprensivo più grande, comprendente i Comuni di Bettona, Cannara e Torgiano, mettendo in sicurezza Bevagna, concedendogli l'autonomia.

Questa, in realtà, non era la posizione originaria della Giunta, che aveva individuato un altro percorso, mettendo insieme Bettona con Cannara. Nella costruzione del piano la Giunta ha tenuto conto del lavoro delle Amministrazioni comunali, del fatto che i Comuni di Bettona e Cannara hanno espresso il desiderio di rimanere insieme come istituto comprensivo, avendo già fatto lo sforzo di dimensionamento nello scorso anno. Al contrario, i Comuni di Bevagna e Torgiano hanno rimesso alla Giunta la potestà di decidere senza esprimere una posizione netta.

Il nostro emendamento va oltre, come già detto, trovando una possibile posizione di mediazione razionale e di buonsenso, e in questo modo, se venisse approvato l'emendamento, scongiureremmo anche un altro possibile inevitabile dimensionamento dell'eventuale istituto Bevagna-Cannara, già sottodimensionato rispetto ai 900 iscritti necessari, un altro dimensionamento che dovrebbe avvenire l'anno prossimo.

Quindi ritengo che, nella linea anche che è stata seguita di confermare le decisioni che aveva assunto la Giunta, inviando questo atto in Commissione – ricordiamolo – recependo i pareri di tutti i Comuni, di tutte le Amministrazioni e le Istituzioni preposte, ci possa anche stare questo emendamento. Altrimenti non si capisce il perché su tutto, si riporta la posizione antecedente, mentre su questo unico aspetto si contravviene a quanto proposto dalla Giunta.

Non vorremmo che ci fosse da lisciare qualche pelo di troppo in qualche comune, o qualche sindaco che ha particolari aderenze, che non consentono di assecondare quanto deciso dalla Giunta regionale. Grazie.



PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Dottorini. Ha chiesto di parlare il Consigliere Barberini; ne ha facoltà.

Luca BARBERINI (*Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Caro Consigliere, collega Dottorini, qui non si tratta di lisciare, ma fare le cose di buon senso, dare un senso a quello che diciamo e facciamo, certo un pezzo del suo intervento devo dire che tanto senso non ce l'ha, non ce l'ha perché io ancora ricordo bene le parole del collega di Gruppo, Brutti, sostenendo che lungo una strada ci sono quattro Comuni, naturale definizione sarebbe quella di dividere in due, e la divisione non può che essere quella di mettere due Comuni da una parte e due da un'altra.

Il riferimento al sottodimensionamento al numero mi sembra strano valutarlo solo in questa occasione. Ora, un bel pezzo delle nostre situazioni regionali sono sotto il livello dei 900, perché è un po' la natura del nostro territorio, sappiamo che è un territorio che ha una morfologia, delle distanze e quindi, proprio per garantire quella presenza del servizio delle istituzioni, cerchiamo di dare risposte anche ai territori più lontani. Non credo che la soluzione per cui Bevagna sta da sola e gli altri tre stanno insieme sia una soluzione giusta, ma anche sotto il profilo politico in un momento in cui abbiamo ormai da cinque ore, solo oggi, discusso e fatto comprendere che i sacrifici ci sono in tutta l'Umbria, pensare che una piccola realtà come Bevagna sta sola, resta da sola, è un risultato politico inutile, inutile perché presupporrebbe nel prossimo anno già una chiusura definitiva perché non avrebbe la forza, la capacità, né si giustificerebbe una realtà che dista tre chilometri da Foligno e cinque da Cannara, non avrebbe alcun senso mantenerla da sola in prospettiva, quando dovremmo affrontare ulteriori tagli, cui faceva riferimento la Presidente.

Penso, tra l'altro, che una proposta di questo tipo non tenga conto di una realtà sociale di quel territorio: Cannara è fortemente vicina a Bevagna, ci sono scambi sociali, culturali, di vicinanza e ritengo che la proposta uscita dalla Commissione sia una proposta di buonsenso, che va sostenuta, che dobbiamo necessariamente confermare. Grazie.

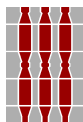
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. La parola al Consigliere Mantovani.

Massimo MANTOVANI (*Presidente gruppo consiliare Nuovo Centrodestra*).

Presidente, colleghi Consiglieri, in genere intervengo nel dibattito, ma in questa fase ho preferito fare parlare altri colleghi. Intervengo su questo punto perché è evidente un fatto, che l'errore è stato commesso l'anno scorso.

Accennava, per una distribuzione omogenea per storia, geografia e numeri, il collega Buconi che il Comune di Torgiano potrebbe insistere sulla Media Valle del Tevere e quindi un naturale collegamento con Deruta.

(Brusio in Aula)



PRESIDENTE. Io chiedo, innanzitutto, ai miei colleghi di avere rispetto per chi parla, non dico di più, altrimenti sarò costretto a sgombrare l'aula perché sono quattro volte che lo chiedo, anche perché se c'è qualche collega che vuole parlare esce fuori. Si va fuori e si interloquisce. Così diventa difficoltoso per chi parla e per chi ascolta. Prego, Consigliere.

Massimo MANTOVANI (*Presidente gruppo consiliare Nuovo Centrodestra*).

Grazie, Presidente. C'è anche da parte del Comune di Torgiano un naturale affaccio (vedi la situazione di Pontenuovo) verso il Comune di Deruta. Il Comune di Deruta ha già un istituto comprensivo di 1.131 ragazzi. Se passasse questo emendamento, noi avremmo – se non vado errato, mi si corregga – una situazione in cui abbiamo un istituto con tre scuole, e cioè quella di Torgiano, di Bettona e di Cannara intorno alle 1.200 unità, poi avremmo tre deroghe, una per Bevagna, una per Gualdo Cattaneo e una per Massa Martana. E io stasera mi vado a ripassare la geografia, Assessore Casciari, perché lei con questa scelta lei sta dicendo che il terreno di Bevagna, di Gualdo Cattaneo e di Massa Martana è più montuoso della Valnerina! Visto che lì l'hanno fatto.

Di conseguenza, un trattamento omogeneo – omogeneo – perché mi si deve spiegare perché alla fine una dirigenza scolastica la deve avere una scuola di appena 400 ragazzi e non una di 760, e poi osservo, mi pare che di programmazione, chi parla è un insegnante, e sa benissimo che di queste cose la didattica non c'entra nulla, sono altre le ragioni! Sono altre.

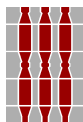
(Intervento fuori microfono dell'Assessore Casciari)

Dal punto di vista della programmazione, i ragazzi che da uno a sei anni, in quei rispettivi comuni e nelle rispettive scuole per vedere il trend, cioè se i 760 fra tre e quattro anni vanno a 600 o a 900 è stato fatto?

Mi pare che vi sia molta approssimazione perché la stessa Presidente, prima, per quanto riguarda l'istituto alberghiero, ha detto che la popolazione studentesca sta diminuendo. Non quella dell'alberghiero, Presidente, perché se lei va a vedere i numeri, dal 1995 in poi, la popolazione degli istituti alberghieri è sistematicamente aumentata. Ma ne è evidente la ragione: perché è la scuola che consente una collocazione nel mondo del lavoro molto più facilmente di altri istituti. Questa è programmazione, e non le "marchette"!

Perché, vede, Consigliere Dottorini, lei ha esordito facendo delle affermazioni tipiche del "corpo malusato quello che fa viene pensato", qui in sede di Consiglio regionale, e chi parla è stato il primo relatore nel 1998, in attuazione dell'autonomia scolastica, 1998, abbiamo sempre cercato di guardare che cosa si doveva fare, indipendentemente dai colori, sapori e odori. E allora, poiché lei quel territorio non lo conosce, veda di interessarsi dei suoi territori in maniera compiuta, compiuta!

(Intervento fuori microfono del Consigliere Dottorini: "ognuno si interessa dei suoi!")



PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Mantovani. La parola al Consigliere Brutti.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Mantovani: "Faremo una mozione per sopprimere perché tanto non servono a nulla")

Paolo BRUTTI *(Italia dei Valori – Lista Di Pietro).*

Grazie, Presidente. La mia opinione sulla necessità di difendere la posizione della Commissione è nota per gli interventi che ho già fatto. In questo caso, però, in omaggio alla proposta che fa il mio Capogruppo dell'Italia dei Valori, voglio dire che mi apro alla possibilità di votare a favore dell'emendamento da lui proposto, perché in sostanza – adesso mi perdonerete un po' l'artificio retorico che inserisco nella valutazione – la nostra proposta era Torgiano-Bevagna, la proposta che adesso fa Dottorini è che Torgiano va con Bevagna, però ci attacchiamo anche Cannara.

(Interventi fuori microfono: "Bettona!")

PRESIDENTE. Colleghi, scusate, però vi posso chiedere di non commentare?

Paolo BRUTTI *(Italia dei Valori – Lista Di Pietro).*

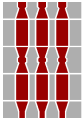
No, no, Bettona. Scusate.

PRESIDENTE. Anche il collega Brutti può sbagliare. Grazie. Anche il collega Brutti, come il Presidente Brega, sbaglia. ...Consigliere Zaffini, il problema è suo perché quando prima lei ha detto che se c'è persona, aiuta il Consiglio, da una parte, aiuta, ma dall'altra fa diventare tutti protagonisti. Prego, collega Brutti, la invito a terminare. Grazie.

Paolo BRUTTI *(Italia dei Valori – Lista Di Pietro).*

Mi avete completamente smontato l'intervento, quindi potrei anche smetterla qui, però perché ho sbagliato? Lo dico qui perché è presente il mio sodale Sindaco di Bettona. Perché Bettona è città sfortunata, è una città sommersa da una certa cosa, che conosciamo, e quindi quando si può si svicola su Bettona, si passa; Bevagna, invece, è città che ha altro aspetto, quindi mi sono confuso perché dentro di me c'è una tendenza a stare dalla parte del bello, come dice un giovane segretario, nuovo segretario di partito, rispetto al resto.

Detto questo, penso che la proposta possa essere accolta. Certo, dal mio punto di vista va bene, non lo so come farà la Giunta a spiegare che, da una parte, c'è un rigore assoluto, che se si esce di qualche centimetro come a Perugia non si può fare niente, dall'altra parte invece si dà l'autonomia a un plesso, a una scuola, però sapete com'è? La politica, Mantovani, è l'arte dell'impossibile, in questo caso vedremo che quest'arte...



PRESIDENTE. Grazie, collega Brutti. La parola al Consigliere Zaffini. La invito a stare nei tre minuti.

Francesco ZAFFINI (*Presidente gruppo consiliare Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*).

Sì, ampiamente.

PRESIDENTE. Invito il collega Valentino a prendere posto, grazie.

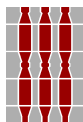
Francesco ZAFFINI (*Presidente gruppo consiliare Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*).

Diciamo che, a giudicare dall'andamento della discussione, soprattutto delle votazioni, il fatto che il collega Brutti è favorevole mi tranquillizza perché io sono contrario, e fino a qui te le hanno bocciate tutte, da questo punto di vista potrei anche non fare l'intervento. Se non per spiegare quello che stamattina ho detto molto rapidamente, che probabilmente non è stato assorbito, perché probabilmente l'ho spiegato male, oppure mi sbaglio, però non è che qui Torgiano va sotto qualcuno, come qualcuno pensa, nella proposta della Giunta, si deve ridimensionare di nuovo: Cannara nella proposta della Giunta, Cannara, Bettona e Torgiano, si deve ridimensionare daccapo.

Quindi il lavoro fatto nei tre anni non è assolutamente scontato che resti tutto buono, per qualche mese, probabilmente, compresa la dirigente, resta tale, però poi va rimesso tutto in discussione, posto che Torgiano, come voi sapete tutti, ha i numeri per chiedere qualche attimo di attenzione.

Detto questo, c'è un'altra considerazione, è stato detto che a Perugia non si può sfiorare tassativamente 1.300, 1.200, perché perdiamo posti, Ata..., no, altro discorso, è stato detto di mettere un limite a 1.300, Presidente, perché dopo alcuni conteggi fatti dai sindacati e che ci hanno comunicato, se sfioriamo questa cifra, perdono posto gli amministrativi, ci sono perdenti posti famosi; se vale questa logica per cui non possiamo neanche spostare 130 ragazzi di Montebello, evidentemente vale anche per tutto il resto del territorio regionale.

Terza considerazione, Presidente, sul limite inferiore, invece, non è che questa cifra di 900, come ho detto stamattina, è la "linea del Piave", perché noi, a parte Perugia che ha dimensionato, e io ribadisco condividiamo il dimensionamento complessivo di Perugia, 15... abbiamo votato in Commissione, ho votato anch'io, posto che le 15 dirigenze restavano tali e posto che i numeri restavano tali, c'era qualcosa che si muoveva sui 900, cioè 830, ma non è che il limite di 900 non è una "linea del Piave". Tutta l'Umbria, a parte Perugia, dimensiona sotto 900, salvo qualche eccezione, addirittura dimensiona sulle località montane a 300-350, quindi non è una "linea del Piave", se sperimentiamo per un anno, non succede nulla.



(Intervento fuori microfono della Presidente Marini: "è previsto dalla normativa")

Francesco ZAFFINI (*Presidente gruppo consiliare Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*).

Lo so bene. Detto questo, va anche chiarito che giorni fa – non ce l'ho in discussione perché oggi pomeriggio mi manca l'assistente, che non è il portaborse, come vedete, è l'assistente, cioè senza non riusciamo a dire nulla di serio – è uscita un'indagine importante sul *Corriere della Sera* che argomentava circa la maggiore produttività dei ragazzi comprovata dai test Invalsi, per i ragazzi in istituti superiori a 1.300 unità. E questa statistica l'ho letta sul *Corriere della Sera*, domani la farò avere a lei e all'Assessore. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Io non ho altri iscritti a parlare.

A questo punto, metto in votazione l'emendamento presentato dal Consigliere Dottorini e dal Consigliere Stufara, un emendamento con due subemendamenti. Prego votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

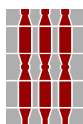
PRESIDENTE. In precedenza, avevo fatto riferimento al fatto che riguardo all'emendamento 4, presentato dalla Giunta... mi sono attenuto a quello che gli Uffici mi hanno detto, poi il Segretario Generale mi ha confermato che mentre l'emendamento 6 è annullato, l'emendamento 7, che a questo punto diventa il 6, può essere messo in votazione, dunque metto agli atti e in votazione l'emendamento 7 presentato dai Consiglieri Rosi, Valentino, Monni, Mantovani, Monacelli, Nevi, De Sio, Lignani Marchesani e Zaffini:

L'allegato A dell'atto 1391 bis concernente: "Piano regionale dell'offerta formativa e della programmazione della rete scolastica in Umbria – Anno scolastico 2014/2015".

Programmazione della rete scolastica – Provincia di Perugia, è modificato e integrato nel senso che, anche per quanto riguarda il 3° Circolo didattico di Perugia, in perfetta analogia con la modalità già definita per il 2°-4° Circolo didattico e scuola "Giovanni Pascoli" (Delibera della Giunta comunale di Perugia n. 364 del 16/10/2013), si procederà a definire, in maniera congiunta e concertata, modi e tempi per una riorganizzazione della rete scolastica in senso verticale tra le istituzioni scolastiche 3° Circolo didattico e scuola secondaria di I grado "Carducci-Purgotti" – sede centrale (e conseguentemente tra tutte le scuole delle nuove Istituzioni n. 4 e n. 5 indicate nella Proposta di dimensionamento del Comune di Perugia).

La tabella del sopraccitato allegato A (pag. 4) concernente la Programmazione della rete scolastica – Provincia di Perugia è modificata di conseguenza.

La parola alla Consigliere Rosi per l'illustrazione.



Maria ROSI (*Nuovo Centrodestra*).

Grazie, Presidente. Questo emendamento si va ad inserire già nella proposta di dimensionamento del Comune di Perugia, per cui non va a stravolgere nulla, ma va a chiedere soltanto il merito per quanto riguarda il terzo circolo, per cui chiede le stesse modalità per la riorganizzazione nella rete scolastica in senso verticale, già quella che è stata data per il secondo e quarto circolo, nello scambio di due anni per uno.

Per cui un emendamento che rientra nel programma già fatto nel ridimensionamento, per cui non va a sconvolgere assolutamente nulla, ma restituisce titolarità al terzo circolo.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Rosi. Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione l'emendamento 6, come illustrato dalla Consigliera Rosi. Prego votare.

Il Consiglio vota.

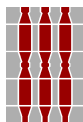
Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. A questo punto, abbiamo l'ultimo emendamento 8, sostitutivo all'allegato A, a firma dei Consiglieri Goracci e Brutti, che è stato ripresentato in questo senso: a pag. 8 dell'allegato A relativamente alla Provincia di Perugia, IIS "CASSATA-GATTAPONE" sostituire la parola "favorevole" con "non favorevole" e recuperare dalla soppressione dell'autonomia dell'istituto comprensivo di Massa Martana (pag. 11).

La parola al Consigliere Goracci per l'illustrazione.

Orfeo GORACCI (*Presidente gruppo consiliare Misto - Partito Comunista Umbro*).

Grazie, Presidente. Colgo l'occasione dell'illustrazione di questo emendamento per sottolineare, con la forza di cui sarò capace e suscitando, spero, un po' di attenzione da parte dei colleghi, che con lo "schiaffo" ricevuto prima, onorevole Presidente, io lo percepisco e lo vivo come tale, l'istituto Matteo Gattapone, accorpato all'istituto Cassata, che nella città di Gubbio ha avuto una storia di oltre mezzo secolo, c'è uscita tanta classe dirigente, compresi i padroni più importanti dell'Umbria, di fatto, credo che non capire che in una realtà come Gubbio accorpate e portare a 1.200 studenti una cosa che non ha delle dimensioni..., la banalizzo, io la penso in maniera diversa, non ho letto il *Corriere della Sera*, Zaffini, se la prova è Invalsi, sulle superiori non ho competenza, sulle elementari e sulla scuola media le assicuro che le prove Invalsi prima si tolgono e meglio è, non hanno alcun senso e significato per quella che è la scuola vera (non conosco le superiori quindi faccio ammenda). Dicevo, sarebbe fare quell'istituto, oltre alla morte del Gattapone, perché il dirigente sta di là, perché il tecnico sta di là, perché è evidente che la funzione e il ruolo forte è là dove ci sono 900 e non dove ci sono 400. Ma questo ovunque, perché un senso è dove sono equilibrati, o dove c'è una relativa parità, un conto è dove tu hai l'aquila e non hai nemmeno il tordo, che hai ulteriormente spennato. Ma voglio cavarmela con la battuta: su Gubbio



sarebbe come se facessimo lo stadio del Santa Giuliana a Valfabbrica. È evidente che ogni realtà ha la sua storia, ha le sue condizioni, cioè l'istituto Volta è da una vita che ha numeri a mille, ma è nato, è stato costruito per quello, lì non era questa la storia. Non avere dato l'alberghiero e negando l'autonomia, si va a sancire...

(Intervento fuori microfono della Presidente Marini: "Ne ha sei di autonomie Gubbio")

Orfeo GORACCI *(Presidente gruppo consiliare Misto - Partito Comunista Umbro).*

Se la Presidente mi stimola nuovamente, le ricordo che lei ha detto che su Gubbio ha fatto anche supplenza, intanto c'era chi le diceva che Gubbio non era governata, perché il sindaco, anziché venire da lei a chiedere e a realizzare per Gubbio, faceva quattro scalette più in giù e andava in via Di Rienzo, ne so qualcosa io. Ma al di là di questo aspetto, se poi la supplenza..., posso permettermi di dire queste cose perché purtroppo ho le carte che parlano. Sto finendo.

PRESIDENTE. No, stavo invitando a non interromperla.

Orfeo GORACCI *(Presidente gruppo consiliare Misto - Partito Comunista Umbro).*

Se non ci si rende conto delle diversità, se lei mi fa supplenza sulle farmacie con cui imbecca un dirigente, funzionario o non so che cosa, Gubbio di quella supplenza ne fa volentieri a meno. Come sul ritiro del finanziamento del PUC dell'ospedale. So che la sorte non è delle migliori, presumo, ma se anche con questa votazione, prima ci siamo limitati allo schiaffo, credo che aggiungendo questo, arriveremmo a calci, siccome non sono grillino non specifico in quali parti del corpo.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Goracci. Sono aperte le votazioni.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

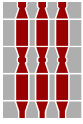
PRESIDENTE. Adesso dobbiamo votare l'intero atto amministrativo, oggetto n. 8: Piano regionale dell'offerta formativa. Programmazione rete scolastica anno scolastico 2014/2015. Sono aperte le votazioni.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Brutti)

Chiedo scusa, come vede, ho aperto le votazioni e non posso più dare la parola, chiedo scusa, ma non l'ho fatto apposta.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



OGGETTO N. 174 – ULTERIORI INTEGRAZIONI DELLA L.R. 23/01/1996, N. 3 (NUOVE NORME SUL FUNZIONAMENTO DEI GRUPPI CONSILIARI) – Atti numero: 1300 e 1300 bis

PRESIDENTE. Colleghi, come d'accordo, avremmo dovuto trattare l'atto 1300, però su questo atto c'è la presentazione di un emendamento all'articolo 6, a firma Monacelli, Nevi, Mantovani, Zaffini e Cirignoni.

Essendo un atto relativo al funzionamento dei Gruppi e concordato in sede di Conferenza dei Capigruppo, è auspicabile l'unanimità.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Zaffini: "C'è un dettaglio: bisogna fare il bilancio")

PRESIDENTE. Collega Zaffini, senza questo atto lei i bilanci li può fare ugualmente. Scusate, Colleghi, avendo condiviso in Conferenza dei Capigruppo che quest'atto veniva proposto laddove vi fosse stata unanimità, diventa difficile – e penso che i Capigruppo possano condividere questa mia riflessione – presentare un atto, dove tre Consiglieri presentano un emendamento, altri no, è un elemento di difficoltà.

Chiederei, pertanto, di dimostrare buonsenso, se siete in grado di risolvere la questione nell'arco di mezz'ora o un'ora, sono le 15.48, sospendiamo la seduta, dopodiché riprendiamo e approviamo l'atto. Prego, Consigliere Buconi.

Massimo BUCONI *(Presidente gruppo consiliare Socialisti e Riformisti per l'Umbria).*

Grazie, Presidente. Ritengo assolutamente opportuno il suo rispetto procedurale, ma forse per dire che siamo tutti d'accordo, penso, per l'emendamento.

PRESIDENTE. Io ho un emendamento a firma Monacelli, Nevi, Mantovani, Zaffini e Cirignoni, per cui sospendo per due minuti, chiedo ai Consiglieri di rimanere in Aula, se siete in grado di formulare una proposta unitaria, bene, altrimenti il Presidente agirà di conseguenza. Grazie.

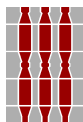
La seduta è sospesa alle ore 15.48 e riprende alle ore 15.52.

- Presidenza del Presidente Brega -
Consiglieri Segretari Galanello e De Sio

PRESIDENTE. Riprendiamo la seduta. Mi sembra di capire che tra i Capigruppo non vi sia l'accordo. Prego, collega Goracci.

Orfeo GORACCI *(Presidente gruppo consiliare Misto - Partito Comunista Umbro).*

Non inciderà e non sarà di alcuna importanza, visto che sulle cose nelle quali credo va male, quello che mi interessava un po' meno ma che non ho avuto modo di confrontarlo, la disponibilità di dire che sono d'accordo non ce la metto. Sono



capogruppo di me stesso. Non sono d'accordo non tanto per l'emendamento quanto per il modo.

PRESIDENTE. Per capire, lei non è d'accordo sull'emendamento o sul testo di legge, collega Goracci?

Orfeo GORACCI (*Presidente gruppo consiliare Misto - Partito Comunista Umbro*).

Su tutti e due.

PRESIDENTE. Scusate, continuo a dire che non si possono approvare leggi sui Gruppi, se quattro Gruppi sono contrari.

Chiedo al Presidente della I Commissione di capire se si è in grado, nella giornata di oggi, convocando una Conferenza dei Capigruppo immediata, di addivenire a una condivisione della legge e dei testi di emendamento. Se siete d'accordo, convocherei, insieme al Presidente della I Commissione, immediatamente una Conferenza dei Capigruppo per capire se è possibile trovare una soluzione, eventualmente ritorniamo in Aula e poi si voterà rispetto a quella che sarà la decisione.

Sospendo, quindi, la seduta per cinque minuti per riunirsi in Sala Sindaci, in Conferenza dei Capigruppo, per poi ritornare in Aula. Grazie.

La seduta è sospesa alle ore 15.55 e riprende alle ore 16.15.

- Presidenza Presidente Brega -

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori, Colleghi.

OGGETTO N. 174 – ULTERIORI INTEGRAZIONI DELLA L.R. 23/01/1996, N. 3 (NUOVE NORME SUL FUNZIONAMENTO DEI GRUPPI CONSILIARI) – Atti numero: 1300 e 1300 bis

Relazione della Commissione Consiliare: I referente

Relatore: Consigliere Dottorini (relazione orale)

Tipo Atto: Proposta di legge regionale

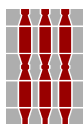
Iniziativa: Consiglieri Buconi e Carpinelli

PRESIDENTE. Intanto, chiedo al Consigliere Dottorini di depositare la relazione agli atti, la diamo per letta.

Su questo emendamento, a questo punto, hanno tolto la firma i Consiglieri Mantovani, Monacelli e Zaffini, rimangono solo i Consiglieri Nevi e Cirignoni. Lei che cosa fa, Consigliere Cirignoni, poc'anzi ha detto che avrebbe ritirato la firma.

Gianluca CIRIGNONI (*Presidente gruppo consiliare Lega Nord Umbria - Padania*).

Scusi, Presidente, io volevo capire innanzitutto...



PRESIDENTE. A questo punto, per esigenza dei Gruppi, bisogna procedere alla votazione di questa legge, per la vostra funzione. Faccio un appello al senso di responsabilità, perché potrete riaffrontare questo tema, però è importante per voi che entro il 31 dicembre abbiate una legge che vi consenta di snellire l'approvazione di tutta una serie di adempimenti, dopodiché, ci ritornerete, tra di voi avrete modo per tornarci, eventualmente, no?

Riassumendo, hanno ritirato la firma all'emendamento i Consiglieri Mantovani, Monacelli e Zaffini. Rimane la firma dei Consiglieri Nevi e Cirignoni.

A questo punto, chiamo l'atto n. 1300 bis. Ci sono tredici articoli. Propongo di votare congiuntamente gli articoli da 1 a 6.

Prego, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. All'articolo 6 c'è l'emendamento sostitutivo al comma 2, a firma Nevi-Cirignoni. Prego, Colleghi, votare... Stiamo procedendo.

Raffaele NEVI (*Presidente gruppo consiliare Forza Italia*).

Se non c'era l'accordo di tutti i Gruppi.

PRESIDENTE. Hanno ritirato la firma in tre.

Raffaele NEVI (*Presidente gruppo consiliare Forza Italia*).

Questa è una cosa vergognosa, Presidente. L'accordo era che se ci stava almeno...

PRESIDENTE. Non si può. Consigliere Nevi, ha anche votato fino adesso... Come non ha votato? Ha votato. C'è l'emendamento sostitutivo... Mi dica.

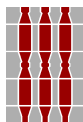
Raffaele NEVI (*Presidente gruppo consiliare Forza Italia*).

Presidente, veramente rischia di dire una cosa diversa da quella che ha detto dieci minuti fa, esattamente dieci minuti fa lei ha detto che questa legge o era all'unanimità oppure non...

PRESIDENTE. Consigliere, abbiamo fatto la Conferenza dei Capigruppo.

Raffaele NEVI (*Presidente gruppo consiliare Forza Italia*).

Appunto. Lei lo ha ribadito!



PRESIDENTE. Ci sono tre Gruppi che hanno ritirato la firma, ed è prevalsa la linea dell'esigenza di approvare questa legge. Adesso, in Aula, ma lei non ha sentito. È prevalsa la responsabilità di votare la legge.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Nevi)

PRESIDENTE. Va bene, non c'è problema. ...Guardi, la musica può cambiare per tutti. Incominciate voi a togliere politicamente l'incompatibilità! ...Lei è un buffone! L'incompatibilità degli altri Gruppi consiliari.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Nevi: "E' una buffonata! Era contrario fino a cinque minuti fa!")

PRESIDENTE. No, lei è un buffone, che insulta la Presidenza, chiaro? Tolga lei l'incompatibilità sul Gruppo consiliare!

Raffaele NEVI *(Presidente gruppo consiliare Forza Italia).*

Ha detto il contrario cinque minuti fa!

PRESIDENTE. Emendamento sostitutivo del comma è presentato da... Il Consigliere Cirignoni sull'ordine dei lavori.

Gianluca CIRIGNONI *(Presidente gruppo consiliare Lega Nord Umbria - Padania).*

Grazie, Presidente. Innanzitutto, credo che si debba rispetto al Consigliere Nevi, e anche a me, che abbiamo presentato un emendamento, non vorrei che passasse il messaggio che chi ha firmato questo emendamento è un buffone.

PRESIDENTE. Il termine "buffone" lo ha utilizzato il Consigliere Nevi. Non questa Presidenza, chiaro?

Gianluca CIRIGNONI *(Presidente gruppo consiliare Lega Nord Umbria - Padania).*

Lo avete utilizzato nel corso di questo contraddittorio, e lo ha utilizzato anche lei. Confermo che non ritiro la mia firma da questo emendamento, ritenendo la questione giusta e normale. Anche perché da quello che è successo e dalla discussione avuta prima, in passato...

(Brusio in Aula)

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Cirignoni.

Gianluca CIRIGNONI *(Presidente gruppo consiliare Lega Nord Umbria - Padania).*



Come ribadisco, io confermo la firma a questo emendamento perché ritengo che nel merito sia una questione giusta. Tra l'altro, non è la prima volta che verrebbe utilizzata perché, da quello che risulta e di cui si è parlato prima in Conferenza dei Capigruppo, già per altri due Gruppi fu utilizzata, con una leggina *ad hoc*, questa soluzione, per cui io non ci vedo niente di particolare, e nessun danno, né per i cittadini, neanche per il Consiglio regionale.

È una questione di democrazia. Non ritiro la mia firma, voterò favorevolmente a questo emendamento, rispetterò la decisione del Consiglio, se verrà bocciato, e do il mio voto favorevole alla legge sui Gruppi.

PRESIDENTE. Grazie, collega Cirignoni. La parola al Consigliere Buconi.

Massimo BUCONI (*Presidente gruppo consiliare Socialisti e Riformisti per l'Umbria*).

Grazie, Presidente. Avendo originato tempo fa io la discussione, ringrazio i colleghi della I Commissione, il Presidente della I e tutti gli altri che hanno molto lavorato per addivenire a una legge che disciplinasse in maniera chiara la gestione...

(Confusione in aula)

PRESIDENTE. Scusate, Consiglieri.

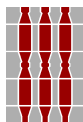
Massimo BUCONI (*Presidente gruppo consiliare Socialisti e Riformisti per l'Umbria*).

Dicevo, poiché ho sollecitato questa iniziativa, ringrazio i colleghi della I Commissione e gli Uffici che l'hanno portata avanti con puntualità, non so quante altre regioni in Italia siano addivenute a fine anno a varare una normativa chiara, che tiene conto di tutta la legislazione nazionale, prodotta finora, compresi i pronunciamenti dei TAR e della Corte Costituzionale.

Noi abbiamo bisogno di una legge chiara che ci dica che cosa possiamo fare o non fare con i Gruppi per la tutela del Consiglio regionale, dei singoli Consiglieri e della politica. È un dovere collettivo. Se si comporta male, ma non perché malversa il sottoscritto, perché non sa bene come comportarsi, poi chi lo giudicherà lo giudicherà come qualcuno che si è comportato male, io contribuisco a screditare tutti voi.

Questa norma tende a far pendere a zero il rischio di poter essere messi sotto inchiesta involontariamente (per le volontarie mi astengo), chiarendo che cosa si può fare.

Successivamente alla chiusura di questi lavori, legittimamente, ha sollevato un problema, scaturito per primo dal collega Nevi, ci sono evoluzioni, e quindi è nato in corsa ieri sera, il problema è il tempo, questo tipo di esigenza di questo emendamento, allora per non "buttare via il bambino e l'acqua sporca", rispetto a questo, non è che ci siamo divisi tre mesi su questo e arriviamo oggi divisi, è che ieri sera, questo onestamente, collega Nevi, è emerso, abbiamo cercato, anch'io ho cercato



con gli Uffici insieme a te, se era possibile in ventiquattro ore, trovare una soluzione condivisa.

In ventiquattro ore una soluzione condivisa su questo pezzettino di problema non l'abbiamo trovata, io invito ad approvare la legge e ci prendiamo tutti l'impegno che su questo pezzettino ci lavoreremo e la prima che capita a tiro di norma la reintegriamo. Secondo me, approviamo, l'invito che faccio agli amici del polo, al collega Nevi.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Nevi)

PRESIDENTE. Collega Nevi, la invito ad avere atteggiamenti rispettosi, perché adesso la faccio io la proposta a lei, e poi il Presidente dirà quali sono i Gruppi che devono riflettere sul comportamento moralista che vengono a fare in quest'aula; da una parte, lei fa il moralista e, dall'altro ha altri comportamenti, chiaro, collega Nevi?! Sì, collega Mantovani, io non ho mai fatto questo, e non sopporto più che qui in aula tutti quanti vengano a fare i moralisti. Nessuno può farlo! Chiaro? Nessuno!

(Intervento fuori microfono del Consigliere Nevi: "Da domani cominciamo!")

PRESIDENTE. Lo faccio io, collega Nevi, lo faccio io! E ho ben dire! E ho ben dire, collega Nevi!

Prego, collega Buconi.

Massimo BUCONI *(Presidente gruppo consiliare Socialisti e Riformisti per l'Umbria).*

Concludo, quindi, rinnovando l'invito – mi scuso per i toni, chiedo comprensione ai colleghi – nel supremo interesse di questa istituzione, approviamo la legge.

Per quanto riguarda il mio Gruppo, lo chiedo anche ai Colleghi di maggioranza, l'impegno di approvare la legge, continuiamo a ragionare su quello che non abbiamo ancora perfezionato. Io sono per prendermelo, questo impegno.

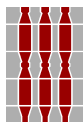
(Intervento fuori microfono del Consigliere Zaffini: "Se serve perché secondo me non servirà")

Massimo BUCONI *(Presidente gruppo consiliare Socialisti e Riformisti per l'Umbria).*

Se serve. Però è stato posto, io sono per prendermelo, e per mantenerlo. Per cui, per capirsi, se nel prosieguo c'è bisogno di presentare un'integrazione, fin d'ora do la disponibilità a firmare la presentazione di una modifica della legge, se l'approviamo oggi, che riguarda questo argomento, anche se dovesse essere con i Colleghi dell'opposizione, grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. La parola al Consigliere Valentino.

Rocco Antonio VALENTINO *(Forza Italia).*



Cercherò di essere breve e di comportarmi come si deve, anche se lei pensa il contrario di certi Gruppi.

Io vorrei sapere una cosa, e la dico apertamente, lei ha interrotto il Consiglio regionale, dicendo testualmente le parole (se vuole, andiamo a sentire la registrazione): sospendo il Consiglio regionale per fare la riunione dei Capigruppo perché non voglio mettere in votazione questo emendamento, perché non siamo tutti d'accordo.

Perciò chiedo a lei, Presidente, al di là delle battute, dato che ci possono scambi di opinione tra i Consiglieri regionali, come mai torna in aula lei, se non è stato raggiunto un accordo, e mette in votazione l'emendamento?

La cosa intelligente era di dire: non votiamo l'emendamento, rinviando a domani mattina, facciamo una Conferenza dei Capigruppo per vedere se arriva l'accordo. Non che arriva con l'autorità presidenziale: mettiamo in votazione l'emendamento. È sbagliato, per me, è sbagliato.

PRESIDENTE. L'abbiamo fatta la Conferenza dei Capigruppo

Rocco Antonio VALENTINO (*Forza Italia*).

Poi io capisco benissimo anche le pressioni dalle forze politiche, Presidente, ma il rispetto delle Istituzioni... Non si è trovato un accordo. Allora non si vota l'emendamento.

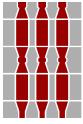
PRESIDENTE. Grazie, collega Valentino. La parola al Consigliere Lignani Marchesani.

Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI (*Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*).
Grazie, Presidente. Farò un breve intervento che dividerò in due parti velocissimamente.

La prima parte riguarda il merito dell'emendamento. Possiamo discutere sull'opportunità o meno del medesimo, anche perché ho l'abitudine di parlare tranquillamente alla società regionale, non mi vergogno, non ho niente di cui vergognarmi, non mi interessa se qualche pseudomoralista farà i conti dei Consiglieri che guadagnano troppo, non me ne importa niente.

Sulla mia campagna elettorale mi sono scagliato contro sul ribasso dello stipendio dei Consiglieri, e lo faccio anche stasera tranquillamente, non mi interessa, perché la politica è fatta anche per gente che non è ricca, l'ho detto e lo ribadisco in quest'aula, e quindi non ci sono problemi.

Però nel merito dell'emendamento, quindi, non dobbiamo guardare solamente il fine ignobile, che potrebbe esserci. C'è qualcuno che, preso da opportunità di scegliere lidi migliori, chiude baracca e burattini e se ne va da qualche altra parte. C'è un altro filo più nobile, Presidente, se mi consente, perché è vero che andiamo verso un processo politico disgregativo, ma solo pochi anni fa eravamo in un processo aggregativo in



cui, da una parte, Alleanza Nazionale e Forza Italia, dall'altra, precedentemente, DS e Margherita si unirono, e quella non è una furbata per poter mangiarsi le cose dei Gruppi. E mi ricordo, con molta sincerità – perché la franchezza fa parte del mio bagaglio –, che all'epoca, erano altri tempi, con meno riflettori, meno questioni, DS e Margherita si fusero, e questa cosa venne fatta, senza nessun problema.

Diverso – e non lo metterei come paragone – il fatto dei due Gruppi regionali, perché era evidente che dovesse salvaguardarsi la loro “borsa”, perché due Gruppi regionali sono stati, come dire, invitati a sciogliersi, oppure accompagnati allo scioglimento? Sì, questo è avvenuto, non è stata una cosa spontanea.

Detto questo, però, nella seconda parte del mio intervento voglio essere altrettanto chiaro con i miei amici di centrodestra. Non facciamo la rincorsa a chi è più bravo e a chi è più moralista perché dopo, in realtà, da questa faccenda non è che ci si rimette mezzo stipendio, ci si rimette perché la gente non ci crede più, lo vede benissimo che è invece una corsa ad accattivarsi consenso. E si perde la serietà della politica.

A me, se Renzi dice che un consigliere regionale deve guadagnare quanto un sindaco, lo respingo al mittente, perché è vero che il sindaco ha delle responsabilità enormi e meriterebbe di più, ma il signor Renzi ancora non sa che cosa vuol dire andarsi a prendere preferenze sul territorio, non lo sa perché non lo ha mai fatto, è stato mediaticamente pompato. E come Renzi vale per tanti signori deputati.

Io sarò favorevole ad abbassarmi lo stipendio, e non un minuto prima, quando i signori Deputati e Senatori l'avranno fatto. Non un minuto prima! Quando i signori cooptati, non eletti, senza un voto, ospiti di qualche bel localeto femminile, oppure da qualche altra parte!

Quindi dico preventivamente – e lo dico alla società regionale apertamente, non mi interessa – che se qualcuno farà la proposta di abbassare lo stipendio ai consiglieri regionali o di togliere i quattro baiocchi, perché quello che è ridicolo è che stiamo discutendo adesso di quattro baiocchi, cioè di contributi ai Gruppi che non esistono quasi più. Se lo faranno, io sarò fermamente contro. E non mi interessa, chiaro? Tranquillamente.

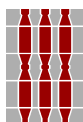
PRESIDENTE. Grazie, collega. La parola al Consigliere Locchi.

Renato LOCCHI (*Presidente gruppo consiliare Partito Democratico*).

Intervengo, signor Presidente, a sostegno di una tesi, or ora esposta dal Consigliere Buconi.

Noi dobbiamo approvare questa legge perché è una legge seria, discussa e devo dire partecipata, ne potrebbe dare atto il Consigliere Dottorini.

Questa ci mette non al riparo ma ci pone su un terreno più chiaro, la dovremmo mandare alla Sezione di controllo alla Corte dei Conti, dando anche l'immagine – e non solo l'immagine – di un Consiglio regionale che, seppure con qualche mese di ritardo, si è autorganizzato per predisporre al meglio.



Questo emendamento, di cui sono venuto a conoscenza stamattina, a prima vista, non è convincente, però da parte del PD non c'è nemmeno nessuna volontà di creare difficoltà, di brandire nulla, perché nulla ci è più estraneo. Non siamo noi dei nipotini di Torquemada, siamo gente morale, ma non abbiamo affatto la vocazione dei moralizzatori.

Se c'è, quindi, da vedere, come rilevato dal Consigliere Buconi, di affrontare questioni che possono essere affrontate, dopo avere approvato la legge questa sera, nelle settimane successive, con il tempo che ci vuole, c'è la nostra totale disponibilità.

Per entrare nel merito, francamente, qui è stato detto, la Margherita e i DS hanno creato il partito del PD e il gruppo del PD, altre situazioni ci sono state. Non è interesse di nessuno, facendo la legge dopo quello che è successo i mesi scorsi, che se uno è stato eletto qui, con la sigla Rossi Antonio, dopo tre anni e mezzo smette e confluisce isolatamente, in modo sparuto, presso qualsiasi altro gruppo, porti dietro qualcosa. Quindi dobbiamo capire, può darsi che la lettura...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Nevi: "Gruppi, non singoli componenti")

Renato LOCCHI *(Presidente gruppo consiliare Partito Democratico).*

Ho capito, se il Gruppo è monogruppo. Può darsi che non ci sia stato il tempo, perché stamattina siamo stati impegnati su altro, quindi con il tempo necessario credo che ci sia la nostra pienissima disponibilità, però riterrei, per le cose che qui sono state dette, anche per i bilanci, poter approvare la legge questa sera, non per non riparlarne più, ma per riparlarne di questo aspetto immediatamente dopo, alla ripresa dell'attività. Questioni così complesse, signor Presidente, non è che si risolvono a latere di un'altra riunione, sarebbe opportuno approfondire in Commissione.

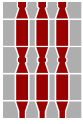
PRESIDENTE. Darò poi un'informativa al Consiglio che forse potrebbe servire. Prego, collega Mantovani.

Massimo MANTOVANI *(Presidente gruppo consiliare Nuovo Centrodestra).*

Grazie, Presidente. L'emendamento, mi era stato detto, non avendo mai partecipato alla riunione dei Capigruppo, che era praticamente condiviso da tutti i Gruppi.

Così non è, bene che così non sia, per le motivazioni che molto succintamente avevo detto e che ho ripetuto anche questa sera. Per cui credo che l'intervento del collega Buconi sia stato un intervento responsabile e che comunque si debba andare avanti, anche se, Presidente, con chi ho parlato, tutti avevano capito che la proposta, visto che non c'era l'accordo, è che tornasse in Commissione. O ho capito male io, e quindi chiedo scusa, però questo sembrava.

Credo che mettere in condizioni di chiudere al meglio gli esercizi del 2013 sia buona cosa. Altra cosa, ovviamente, è quanto poi è stato detto da alcuni, io non sono un moralizzatore d'accatto dell'ultimo momento. Come ho detto l'altra volta in Consiglio regionale, i colleghi Nevi, Lignani, Modena, Zaffini lo possono testimoniare, è un



abbassamento delle nostre quote, sia intese come appannaggio ai Gruppi e come stipendio novembre 2008. In larghissimo anticipo rispetto a Grillo e a Renzi perché era chiara la linea di tendenza, che era una crisi strutturale, e i primi a essere messi all'indice sarebbero stati i politici. C'è chi le capisce un po' prima queste cose, e chi fa finta, o non le capisce.

Pertanto, per quanto mi riguarda, andiamo avanti su questa linea, perché mi sembra responsabile. Altra cosa saranno le fasi successive, dove ognuno, naturalmente, si prenderà le proprie responsabilità, non per fare demagogia perché il buon esempio, quando alle parole seguono i fatti, non è mai demagogia, è buon esempio.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. La parola al Consigliere Nevi.

Raffaele NEVI (*Presidente gruppo consiliare Forza Italia*).

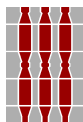
Io voglio chiarire un aspetto e poi scusarmi anche con i colleghi perché... (*intervento fuori microfono*) No, con la Presidenza no, poi dirò alla fine.

Il Gruppo di Forza Italia è stato massimamente responsabile, perché l'impegno in Conferenza dei Capigruppo di venti giorni fa – visto che il Presidente del Consiglio parla, ma spesso dimentica – l'avevamo preso, di andare in Commissione, che la Commissione avrebbe approfondito, e poi si sarebbe tornati in Conferenza dei Capigruppo a discutere collegialmente le proposte fatte in Commissione.

A causa della concomitante pausa natalizia, il Presidente Dottorini ha inteso – e io lo condivido – accelerare i tempi e correttamente ieri mattina è venuto da me dicendomi: guarda, abbiamo accelerato perché dobbiamo arrivare entro la data del 31 dicembre, l'hai vista la legge? Ho risposto oggettivamente: no, non l'ho vista. Per le motivazioni che ho spiegato perché mi aspettavo... però capisco, sono disponibilissimo a leggerla un attimo e a vedere se la condivido oppure no.

Alla lettura della legge è venuto agli occhi questo punto, che è un punto, evidentemente, io non è che voglio negare l'evidenza, è chiaro che c'è un'evoluzione politica, soprattutto nel centrodestra, c'è stata due anni e mezzo fa nel centrosinistra, è chiaro che questa partita riguarda in particolare l'opposizione. Quindi abbiamo proposto una norma – e qui vorrei l'attenzione del collega Locchi – che è esattamente la stessa, cioè quando da due Gruppi se ne forma uno, poi lasciamo perdere come si chiama, perché ci possono essere Margherita e DS, che diventano PD, ci può essere anche che Sandra Monacelli, per l'evoluzione della politica nazionale – scusa, Sandra, abbiamo preso te come riferimento – confluisce nel Nuovo Centrodestra, o in qualcosa che altro sarà, può darsi che si chiamerà "Nuovo Popolarismo Europeo", non lo so.

Noi stiamo predisponendo una legge, non è che facciamo una cosa 'ab gruppum', e quindi è evidente che noi dobbiamo normare una cosa che secondo me è sacrosanta, cioè favorire l'aggregazione, se da due gruppi se ne forma uno, è chiaro che tutte le dotazioni che ha il gruppo vanno in quel nuovo gruppo. D'altronde, noi dobbiamo spingere per l'aggregazione, non per la disgregazione. Quando l'ex Presidente del



Consiglio regionale Bracco, giustamente, mi ha fatto notare: vuoi fare una legge con cui i contributi seguono il consigliere che esce. Ma lungi da me fare una cosa di questo tipo.

Io ho parlato di Gruppi, è la stessa fattispecie, esattamente, di DS e Margherita, se volete, di Forza Italia e Alleanza Nazionale, e vale – attenzione – per la legislatura, se poi i Gruppi non riescono a spendere per scelta oppure..., quello chiaramente alla fine della legislatura va..., allora non mi pareva una cosa drammatica e non mi pareva nemmeno che il mio interlocutore, cioè il collega Buconi, persona che personalmente stimo, anche per le sue considerazioni, mi pare che anche lui avesse detto...

Io, sinceramente, ero convinto che i problemi maggiori fossero all'interno del centrodestra, difatti abbiamo fatto una riunione di coalizione e siamo arrivati a condividere un'impostazione.

Se questo è l'impegno, però, non le furbate, perché, guardate, no, Consigliere Locchi, qui ci sta qualcuno un po' furbetto, e allora i furbetti a me danno un po' fastidio, quando uno si comporta da furbo non fa la persona matura, le persone mature si comportano da persone mature. Ecco perché io ce l'ho – signor Presidente, mi consenta – con lei, Presidente, perché io non sopporto le furbate.

PRESIDENTE. Consigliere, mi dispiace, è oltre i quattro minuti, grazie.

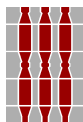
Raffaele NEVI (*Presidente gruppo consiliare Forza Italia*).

Penso che non ne vada dell'autorevolezza del Consiglio regionale, soprattutto della Presidenza del Consiglio regionale, fare le furbate perché ci eravamo lasciati dicendo alcune cose, e lei qui ha fatto una furbata. Quindi io mi aspetto anche le scuse, perché questa è una cosa che, francamente, penso non dovrebbe accadere in un Consiglio regionale.

Detto questo, io accolgo positivamente le cose, chiaramente, anch'io penso che sia necessario avere una legge precisa, anche se abbiamo assolutamente rispettato la legge, poi la legge in Italia è il tutto e il contrario di tutto, quindi possiamo andare tranquillamente in mezzo ai guai per qualsiasi cosa. Ma io accedo, quindi, alle parole di buon senso, mi dispiace che non siano venute dal Presidente del Consiglio regionale e che siano venute da un gruppo politico, alle parole del collega Buconi e del collega Locchi, e spero che il Natale ci porti un po' di consiglio perché noi proponiamo esattamente quello che è già successo altre volte e che è in linea con la nostra impostazione culturale e politica, per la quale abbiamo convintamente votato a favore l'altra volta.

PRESIDENTE. Per capire, collega Nevi, lei è quindi disponibile ad andare avanti?

(Intervento fuori microfono del Consigliere Nevi: "perché non sono furbo...")



PRESIDENTE. No, dunque ha detto che condivide nell'andare avanti, volevo capire questo... Grazie. La parola al Consigliere Dottorini.

Olivier Bruno DOTTORINI (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Grazie, Presidente. A questo punto mi sembra che la cosa si stia ricomponendo, io da Presidente di Commissione..., si sta ricomponendo nel senso che abbiamo trovato un accordo, come mi sembra di capire, seppure molto instabile.

Ma vorrei solo ricordare, ho rinunciato alla relazione per sveltire i tempi perché sembrava che avessimo urgenza, se non altro, di andare a pranzo, ma che questa legge, questo testo, ormai in discussione da qualche mese, è frutto di un'elaborazione abbastanza approfondita, sia negli uffici sia nella sottocommissione, che la Commissione ha approvato, sia dell'ufficio di Presidenza allargata ai Capigruppo, perché ha potuto discutere e affrontare questo tema, sia di un *pressing*, un pedinamento che il Presidente della Commissione ha fatto rispetto a tutti i Capigruppo, quantomeno invitandoli a partecipare alle riunioni di Commissione perché è evidente che un testo di questo genere deve rappresentare tutte le parti politiche, tutti i Gruppi del Consiglio.

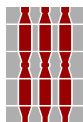
L'obiettivo è quello di ridurre al massimo, possibilmente, di azzerare i margini di discrezionalità nell'uso dei fondi pubblici, e quindi anche eliminare quelle incertezze interpretative che molte volte portano alla discrezionalità. E', penso, interesse di tutti, ma non nostro dei Capigruppo, delle Istituzioni che rappresentiamo e di tutta la società regionale che si giunga al più presto a un'approvazione.

Dopodiché, per quello che può contare, io da Capogruppo e da Presidente di Commissione, qualora arrivi un altro testo o un emendamento ad altri testi che passeranno per la Commissione, sarò pronto a prenderlo in esame, con gli stessi approfondimenti, la stessa sollecitudine con cui abbiamo affrontato questo.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. A questo punto, riprendiamo a parlare di questo emendamento, però vorrei ricordare – a me stesso – che quando è terminata la Conferenza dei Capigruppo – e lo dico al collega Valentino – io sono venuto in aula e ci sono stati tre Capigruppo, cioè i Consiglieri Mantovani, Zaffini e Monacelli, che rispetto alla mia chiama in Consiglio mi hanno detto che volevano ritirare la firma.

E chiedo al Consigliere Cirignoni di smentire che qui dietro, quando mi si era avvicinato, mi ha detto che stava riflettendo sulla vicenda, poi ha cambiato... non è polemica, solo per dire che c'era solo il collega Nevi che era rimasto su questa cosa. Collega Nevi, un istante. Dopo che da tutte le parti è venuto fuori – adesso faccio io una proposta – che era un'esigenza dei gruppi consiliari di fare questa legge per un problema di rendicontazione, pensavo che questa cosa potesse interessare sia a un gruppo di maggioranza che a un gruppo di minoranza.

A seguito di verifica con gli Uffici, laddove il Capogruppo Nevi volesse portare... non ho problemi a dire al Presidente della I Commissione, è mia facoltà quale Presidente



del Consiglio regionale dare un tempo al Presidente della Commissione, laddove dovesse emergere la non condivisione, stabilirei il tempo entro il 23 dicembre di avere una eventuale proposta unitaria e convoco il Consiglio regionale per martedì 31 dicembre, la mattina, per approvare la legge così cara al Consigliere Nevi, tanto per rispettare il Consigliere Mantovani, che ci richiamava a un *bon ton*. Qualora sorgessero delle problematiche, io sono perché si possa stare dentro al 31 dicembre, arrivare a una proposta e cercare in qualche maniera di approvarla per il 31 dicembre, o procediamo oggi.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Mantovani: "Ma ci siamo espressi tutti sulla bontà di quanto detto")

PRESIDENTE. Mi fa piacere. Volevo dire che non ho problemi a convocare il Consiglio per il 31 dicembre e approvare l'atto in quella data.

A questo punto, votiamo l'emendamento sostitutivo del comma 2 all'articolo 9, a firma Cirignoni e Nevi. *(Intervento fuori microfono)* ...Ha ritirato l'emendamento? No, lei ha detto che era per andare avanti, non che aveva ritirato l'emendamento. No, collega Nevi, se gentilmente può ribadire che ritira l'emendamento. O lei, o il collega Cirignoni, se ritirate l'emendamento.

Raffaele NEVI *(Presidente gruppo consiliare Forza Italia)*.

Ho ceduto alla proposta di Buconi.

Accantoniamo l'emendamento e lo presenteremo in Commissione per discuterlo, secondo l'ipotesi di Locchi e Buconi. E non il Presidente del Consiglio regionale come avrebbe dovuto fare.

PRESIDENTE. A questo punto, propongo di votare congiuntamente gli articoli da 7 a 10. Prego, Colleghi, votare. Grazie.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

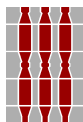
PRESIDENTE. All'articolo 10 vi è un emendamento aggiuntivo a firma del Consigliere Dottorini, la norma finanziaria. Prego, Colleghi, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. A questo punto, propongo di votare congiuntamente gli articoli da 11 a 13. Prego, Colleghi, votare.

Il Consiglio vota.



Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Votiamo l'intero atto.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Adesso dobbiamo votare l'urgenza.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Scusate, Colleghi, all'ultima Conferenza dei Capigruppo era stata incontrata una delegazione dei lavoratori dell'Isrim, ed era stato preso l'impegno di approvare una mozione con richiesta di trattazione immediata a favore dei lavoratori dell'Isrim. Se siete d'accordo, votiamo l'inserimento all'ordine del giorno per poi approvare, eventualmente, questa mozione. Collega Dottorini.

Olivier Bruno DOTTORINI (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Presidente, non ho problemi a votare, solo io prima vorrei capire anche come ci si rapporta e come ci si orienta rispetto agli altri punti all'ordine del giorno, perché ci sono delle mozioni che ci portiamo dietro da diverse settimane, che dovevano essere discusse come primo punto all'ordine del giorno, sono slittate ancora una volta all'ultimo punto. Domani si riunisce il Consiglio?

PRESIDENTE. Domani il Consiglio regionale non si riunisce, era convocato, però ho inviato una lettera dove chiaramente era scritto che domani il Consiglio non si poteva tenere.

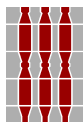
Olivier Bruno DOTTORINI (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Quindi queste a quando vanno?

PRESIDENTE. Possiamo anche continuare a oltranza il Consiglio, o il primo Consiglio regionale di gennaio voteremo le mozioni, come d'accordo. Intanto che ci pensate, vi chiederei l'inserimento all'ordine del giorno della mozione inerente l'Isrim. Prego votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



OGGETTO N. 175 – IMPEGNO PER LA SALVAGUARDIA DEL PATRIMONIO DI CONOSCENZE E PROFESSIONALITA' DELL'ISIRIM (ISTITUTO DI RICERCA SUI MATERIALI SPECIALI) SCARL DI TERNI – Atto numero: 1403

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Brega, Stufara, Lignani Marchesani, Galanello e De Sio

PRESIDENTE. A questo punto, essendo stato distribuito il testo della mozione, metto in votazione... Sull'ordine dei lavori, il Consigliere Nevi.

Raffaele NEVI (*Presidente gruppo consiliare Forza Italia*).

Ero rimasto che la mozione era di tutti i Capigruppo del Consiglio regionale, adesso arriva...

PRESIDENTE. È di tutti i Capigruppo e l'abbiamo presentata come Ufficio di Presidenza, perché condivisa da tutti i Capigruppo, altrimenti...

Raffaele NEVI (*Presidente gruppo consiliare Forza Italia*).

L'impegno, per sottolinearglielo, visto che lei ci tiene a sapere che io ho preso gli impegni, quindi l'impegno era un altro, cioè che tutti i Capigruppo sottoscrivevano, presentavano e poi approvava l'Aula una mozione. Grazie.

PRESIDENTE. Ok. Se siete d'accordo, questa mozione è stata concordata anche con la Giunta, e verrà votata come mi auguro, all'unanimità, da tutto il Consiglio regionale, dunque, automaticamente, da tutti i Capigruppo. Una volta votato, chiedo ai colleghi Capigruppo di sottoscrivere questa mozione. Prego, Colleghi, votare.

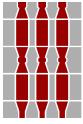
Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Rispetto alla domanda del Consigliere Dottorini, sono per proporre che le mozioni vengano trattate al primo Consiglio utile dell'anno nuovo. C'è un contrario: il Consigliere Nevi. Prego.

Raffaele NEVI (*Presidente gruppo consiliare Forza Italia*).

Io sono contrario, capisco che anche qui le parole della Presidenza volano così, ma è la terza volta che dice il Presidente del Consiglio..., questa è una cosa seria, cioè è la terza volta che rimandiamo la cosa, e sono mozioni sindacali ispettive dell'opposizione. Non è una sciocchezza, sono cose serie, perché noi abbiamo preso un impegno un mese fa, e penso che non è che se c'è qualche mozione che dà fastidio alla maggioranza non si può trattare.



Io faccio appello al Presidente del Consiglio regionale, se ancora un minimo di dignità ce l'ha, a rispettare gli impegni suoi e del Consiglio regionale tutto, quindi andiamo avanti per quanto ci riguarda con le mozioni.

PRESIDENTE. Il collega Nevi è favorevole ad andare avanti. C'è qualcuno che vuole intervenire? No. Metto, quindi, in votazione la proposta di questa Presidenza: chi è d'accordo per sospendere il Consiglio e portare le mozioni (atto n. 1379 e atto n. 1380) alla prima data utile del Consiglio dell'anno nuovo. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Il Consiglio è dunque convocato per l'anno nuovo. Grazie.

La seduta termina alle ore 17.00.

ALLEGATO N. 1

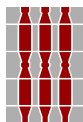
OGGETTO N. 174 – ULTERIORI INTEGRAZIONI DELLA L.R. 23/01/1996, N. 3 (NUOVE NORME SUL FUNZIONAMENTO DEI GRUPPI CONSILIARI) – Atti numero: 1300 e 1300 bis

RELAZIONE DEL CONSIGLIERE DOTTORINI DEPOSITATA AGLI ATTI:

Presidente, Colleghi, l'atto che oggi ci troviamo ad esaminare intende mettere ordine e dare indicazioni chiare, precise e inequivocabili rispetto alle modalità di gestione delle risorse stanziare per il funzionamento dei gruppi consiliari. Si tratta di una materia che ha a che vedere con il tema dei costi della politica e con le modalità in cui vengono usate le risorse stanziare per il funzionamento delle istituzioni. Una materia, quindi, da trattare con molto scrupolo, soprattutto in un frangente politico segnato da vicende che hanno minato profondamente la reputazione delle nostre istituzioni.

Si tratta di un provvedimento che va a migliorare le regole di una delle regioni che si è dimostrata tra le più virtuose sul panorama nazionale e che non è mai stata coinvolta in scandali sull'utilizzo delle risorse pubbliche assegnate ai gruppi consiliari.

Una Regione che tuttavia ha avvertito l'esigenza di dotarsi di un apparato normativo più stringente e definito. Per questo motivo la prima commissione ha svolto un lavoro meticoloso nell'esaminare la proposta di legge in oggetto che trae origine dal testo base proposto dai colleghi Buconi e Carpinelli. Per fare questo è stato affidato a una



sottocommissione il compito di approfondire la tematica e elaborare un testo condiviso che affrontasse tutti gli aspetti rilevanti che riguardano la gestione dei gruppi consiliari e delle relative risorse economiche che il Consiglio regionale mette a disposizione.

Venendo al contenuto della proposta, questa consiste sostanzialmente in modifiche alla legge 28 del 2012 concernente disposizioni di adeguamento al decreto legge 174 del 2012.

Nello specifico, sempre in ottemperanza a quanto previsto dal decreto 174, sono state introdotte modifiche mirate a normare la costituzione e il funzionamento dei gruppi consiliari, determinare quale sia il corretto utilizzo dei contributi che i gruppi ricevono a carico del bilancio regionale e regolare la gestione del personale loro assegnato.

Tra le novità che si intendono introdurre vi è una specifica relativa alle sedi e dotazioni strumentali che il Consiglio regionale mette a disposizione dei e alle modalità di inventario dei beni acquisiti dai gruppi stessi. Lo spirito di tale norma è ovviamente quello di garantire archeologica massima trasparenza e assicurare che tutte le spese effettuate in termini di beni strumentali siano riconducibili all'attività istituzionale dei gruppi.

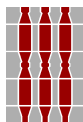
Inoltre la proposta introduce degli articoli che intendono delimitare il campo di utilizzo dei contributi assegnati ai gruppi.

In particolare, si definiscono le attività per le quali tali fondi non possono essere utilizzati, finalizzandoli all'esclusivo svolgimento delle attività istituzionali e delle attività politiche a esse connesse.

Allo scopo però di fare maggiore chiarezza e non lasciare spazio a dubbi interpretativi, è stato introdotto pure un elenco delle attività che invece possono essere destinatarie dell'utilizzo del contributo. In questo modo i Presidenti dei gruppi consiliari avranno un riferimento preciso che li metterà nelle condizioni di sapere cosa possono e cosa non possono fare con queste risorse. Al fine di evitare di incorrere in errori non voluti o in difficoltà interpretative è prevista inoltre la possibilità di chiedere agli uffici dell'Assemblea legislativa indicazioni, consulenza ed assistenza al fine del corretto adempimento degli obblighi previsti dalla normativa.

Sono stati affrontati anche gli aspetti legati alla gestione del personale dei gruppi. L'obiettivo è ancora una volta quello di mettere i presidenti dei gruppi consiliari nelle condizioni di gestire in maniera adeguata le procedure amministrative e di rispettare tutte le normative sul lavoro implicate nella gestione dei rapporti con i propri collaboratori. A tal fine viene introdotta la possibilità di avvalersi del supporto tecnico degli Uffici dell'Assemblea legislativa secondo i limiti e le modalità previste dall'Ufficio di Presidenza.

E' stato poi inserito un comma che prevede che il Collegio dei Revisori dei Conti vigili, mediante rilevazioni a campione, sulla regolarità contabile della gestione e sull'utilizzazione dei contributi erogati dall'Assemblea legislativa a ciascun gruppo consiliare.



Il meticoloso lavoro svolto dalla sottocommissione prima, e dalla commissione poi, ha permesso di elaborare un testo ampiamente condiviso sul quale infatti si è raggiunto, almeno in commissione, un consenso unanime.

Ritengo pertanto che con l'approvazione di questa proposta, riducendosi al massimo la discrezionalità che dipende dall'incertezza interpretativa della norma, i presidenti dei gruppi consiliari vengano messi nelle condizioni rendere conto a tutti in maniera trasparente del proprio operato, garantendo quindi anche ai cittadini che i contributi necessari al funzionamento delle istituzioni regionali saranno utilizzati in maniera corretta.

Non resta altro da aggiungere se non che la prima Commissione, nella seduta del 16 dicembre scorso, ha esaminato il testo e lo ha approvato all'unanimità dando incarico al sottoscritto di riferire all'Aula. Grazie.